

ATTI PARLAMENTARI
XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXVIII
n. 5

RELAZIONE

**SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA E SULLO
STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA
NEL TERRITORIO NAZIONALE**

(ANNO 1999)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Presentata dal Ministro dell'interno
(BIANCO)

Trasmessa alla Presidenza il 9 novembre 2000

VOLUME I

PAGINA BIANCA

I N D I C E

Volume I

PARTE PRIMA

LO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA NEL TERRITORIO NAZIONALE
NELL'ANNO 1999

Premessa	Pag.	5
Cap. 1. - Ordine pubblico	»	9
Cap. 2. - Terrorismo ed eversione	»	17
Cap. 3. - La situazione della criminalità in generale	»	35
Cap. 4. - Criminalità organizzata: profili generali	»	45

Volume I

PARTE SECONDA

ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA NELL'ANNO 1999

Cap. 1. - Attività interforze	»	63
Cap. 2. - Polizia di Stato	»	93
Cap. 3. - Arma dei Carabinieri	»	139
Cap. 4. - Corpo della Guardia di Finanza	»	167
Cap. 5. - Corpo della Polizia Penitenziaria	»	187
Cap. 6. - Corpo Forestale dello Stato	»	205
Condiserazioni conclusive	»	219

Volume II

SITUAZIONE DELLA CRIMINALITÀ NELLE SINGOLE REGIONI

Valle d'Aosta	Pag. 7
Piemonte	» 11
Lombardia	» 23
Trentino Alto Adige	» 37
Veneto	» 43
Friuli Venezia Giulia	» 53
Liguria	» 61
Emilia Romagna	» 71
Toscana	» 89
Umbria	» 103
Marche	» 109
Lazio	» 117
Abruzzo	» 127
Molise	» 135
Puglia	» 141
Campania	» 153
Basilicata	» 163
Calabria	» 171
Sicilia	» 181
Sardegna	» 197
Appendice statistica	» 207

Premessa

La ricerca e l'attuazione di ogni misura tendente a perseguire sempre migliori standard di sicurezza, a garanzia dell'esercizio delle libertà fondamentali da parte dei cittadini, è il fine ultimo, ed al contempo la sintesi, dell'attività globalmente svolta dal complesso sistema posto a disposizione del Ministro dell'Interno, quale Autorità nazionale di Pubblica Sicurezza.

In una società, quella attuale, in costante e rapida evoluzione - e nell'assetto delle proprie Istituzioni e nello sviluppo socioeconomico - non può non evidenziarsi come sul tema della sicurezza possano e debbano svolgere un'azione fattiva ed operosa, ognuno nel rispetto delle proprie prerogative istituzionali, tutti i soggetti che, a diverso titolo, hanno la responsabilità di garantire che il divenire delle dinamiche sociali proceda nel rispetto di quelle condizioni di legalità idonee ad attuare i principi costituzionali posti a salvaguardia dei diritti fondamentali e dell'uguaglianza sostanziale dei cittadini.

I Presidenti delle Regioni, delle Province, i Sindaci e le diverse espressioni in cui si organizza la società civile sono i soggetti con i quali coloro che hanno la responsabilità di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica sul territorio dovranno sempre privilegiare un confronto costante, per la ricerca di ogni opportuna forma collaborativa in grado di meglio, e più efficacemente, esaltare l'attività concretamente assicurata dalle Forze di Polizia.

Queste ultime, sempre consapevoli ed osservanti del particolare e delicato compito loro demandato, a tutela del corretto e sostenibile sviluppo del Paese, hanno profuso,

profondono e profonderanno il massimo sforzo, ognuna nel rispetto delle proprie peculiarità, nella ricerca di ogni possibile forma di collaborazione, tendente a realizzare un sistema integrato sul territorio, basato su rinnovate e più intense forme di coordinamento.

Il bene immateriale della sicurezza, replicando dal continuo mutare delle forme di manifestazione della libertà gli elementi che ne connotano la propria dimensione, è, per definizione, sfuggente e in continua mutazione.

Non vi possono essere, pertanto, obiettivi assoluti e definitivi da raggiungere, ma traguardi successivi da perseguire con la massima determinazione, per l'inquadramento dei quali è opportuno e necessario potersi avvalere dell'utile apporto di ogni soggetto in grado di contribuire alla determinazione di una puntuale azione di indirizzo che individui priorità e strategie d'intervento.

Con la Relazione annuale ex art. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, si rende la doverosa informazione sulle condizioni complessive dell'ordine e della sicurezza pubblica nel Paese e sulle attività di rilievo poste in essere dalle Forze di polizia nell'azione di prevenzione ed in quella di contrasto.

Il secondo volume, ad integrazione del primo, fotografa la situazione della criminalità nelle singole regioni, provincia per provincia, ed è compendiato dalle tabelle illustrative dei dati statistici relativi ai reati che destano maggiore allarme sociale.

PARTE PRIMA

Lo stato dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica nel territorio nazionale 1999

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

Ordine Pubblico

In un quadro nazionale particolarmente caratterizzato dalle tensioni tipicamente connesse all'esistenza di problematiche sociali, economiche ed occupazionali, evidenziate in particolar modo nel Mezzogiorno della Penisola dove la carenza di posti di lavoro è più accentuata e più frequenti sono le situazioni di crisi aziendale, le tempestive risposte fornite alla crescente domanda di servizi di polizia sono state l'espressione, anche nel corso del 1999, della costante attenzione prestata dalle Forze dell'ordine nei riguardi dell'ampia fenomenologia di manifestazioni in cui può esprimersi il malcontento, potenzialmente sempre in grado di provocare turbative all'ordine e alla sicurezza.

Nel corso dell'anno si sono svolte circa **1500** manifestazioni di piazza, in parte estrinsecatesi in **107** casi di blocco stradale e **43** di interruzione del traffico ferroviario.

I segnali di più diffuso malessere sono stati registrati nella provincia di Napoli, ove i numerosi sodalizi di disoccupati hanno continuato a mantenere elevato il livello di contestazione dell'anno precedente ed hanno dato luogo a manifestazioni per le quali, non di rado, si è reso necessario, per ricondurre la protesta entro i limiti della legalità, l'intervento delle Forze di polizia.

E' da evidenziare, inoltre, la ripresa delle agitazioni da parte dei Comitati Spontanei Produttori Latte in ordine alla nota vertenza delle quote e delle relative sanzioni.

Particolarmente significativa, al riguardo, è stata la manifestazione nazionale organizzata il 26 luglio a Vicenza, ove, a bordo di 800 mezzi agricoli, sono confluiti circa 1200 operatori del settore giunti da varie province del nord. A quella appena citata si aggiungono i presidi attuati presso le città di Jesolo e Rimini, nonché,

in particolar modo, quello posto in località "Torrimpietra", nei pressi della Capitale, protrattosi dal 27 luglio al 1° agosto.

E' da sottolineare, comunque, che le manifestazioni della categoria si sono svolte con toni meno accesi rispetto al 1998 e non hanno arrecato turbative all'ordine ed alla sicurezza pubblica.

Nella prima parte dell'anno gli sviluppi della nota vicenda del leader curdo **Ocalan** hanno, per altro verso, inciso in modo determinante sull'andamento dell'ordine pubblico a causa del vivo fermento suscitato nei movimenti di estrema sinistra e nelle altre realtà antagoniste.

Massimo ed efficace l'impegno profuso, in tale circostanza, dalle Forze dell'Ordine che hanno assicurato, su tutto il territorio nazionale, un'attenta azione di prevenzione e di vigilanza tesa ad evitare possibili attività delittuose nei confronti dei numerosi obiettivi considerati a rischio e a garantire il regolare svolgimento delle manifestazioni di piazza svoltesi nelle principali città.

Degni di nota, al riguardo, l'afflusso a Roma di migliaia di cittadini curdi, provenienti da diversi paesi europei, che hanno inscenato una prolungata "veglia" pro-Ocalan, nei pressi dell'Ospedale Celio, ed il corteo del 20 febbraio, nella Capitale, promosso dall'Associazione "Azad" e dai centri sociali.

In occasione di quest'ultima iniziativa, la città è stata teatro di violenti scontri tra un gruppo di estremisti e le Forze dell'Ordine. Nella circostanza sono stati identificati e tratti in arresto alcuni tra i responsabili dei gravi danneggiamenti perpetrati ai danni degli uffici delle Linee Aeree Turchie, ubicati in Piazza della Repubblica, nel corso dei quali sono rimasti feriti appartenenti alla Forza Pubblica

Analogo impegno hanno comportato le iniziative indette a favore della **pace nei Balcani** e contro la partecipazione dell'Italia alle operazioni belliche.

Le Organizzazioni Sindacali, Confederali ed Autonome, i Partiti Politici, i vari **movimenti pacifisti** e le realtà antagoniste si

sono mobilitate, per sensibilizzare l'opinione pubblica sullo specifico tema, con cortei e presidi organizzati nelle principali città, nonché presso le Basi NATO e le sedi diplomatiche statunitensi.

Con l'avvio dell'intervento militare NATO in Kosovo, iniziato il 24 marzo, le proteste si sono ulteriormente intensificate. Nello specifico, si segnalano la mobilitazione del 27 marzo, attuata in varie città, e le manifestazioni nazionali, cui hanno preso parte diverse migliaia di persone, svoltesi il 3 e 10 aprile nella Capitale ed il 7 aprile a Bari.

Con modalità particolarmente violente si è svolta, infine, la manifestazione organizzata l'11 aprile presso l'aeroporto militare di Aviano (PN) e promossa dal sodalizio "Beati i Costruttori di Pace". Nell'occasione un gruppo di manifestanti, composto da aderenti a **centri sociali** giunti da diverse province d'Italia, ha, infatti, lanciato corpi contundenti contro le Forze dell'Ordine che si sono viste costrette ad intervenire, anche con artifizi lacrimogeni, per ristabilire la normalità.

Nel corso del 1999 anche altre problematiche hanno suscitato fenomeni di contestazione per i quali è stato necessario l'intervento delle Forze di polizia chiamate, anche nella fattispecie, a garantire il mantenimento dell'ordine pubblico.

La realizzazione e l'uso di impianti di **smaltimento e riciclaggio di rifiuti** ha fatto nuovamente registrare frequenti proteste tendenti ad interrompere l'attività delle imprese di costruzione o di conduzione degli impianti stessi; l'insediamento di **campi per nomadi** è sfociato, in particolare nelle città di Roma e Milano, in vari episodi di accesa contestazione; il disagio giovanile, di cui sono soprattutto portavoce gli aderenti ai centri sociali ed all'autonomia in genere, è stato espresso con iniziative volte a rivendicare spazi da autogestire.

Il fenomeno dell'**immigrazione clandestina** ha mantenuto aspetti di significativa rilevanza durante l'intero arco dell'anno con

punte di particolare intensificazione in concomitanza delle operazioni belliche in Kosovo.

Quest'ultimo evento ha determinato un massiccio esodo verso l'Italia di cittadini extracomunitari, con sbarchi giornalieri sulle coste pugliesi, calabresi e siciliane, ed ha richiesto complessi interventi delle Forze di Polizia per fronteggiare la situazione ed evitare l'insorgere di ogni possibile elemento di turbativa all'ordine pubblico.

L'attività dispiegata ha permesso di avviare tempestivamente i profughi verso le località ove sono stati istituiti i **centri di accoglienza**, di intensificare, contestualmente, i servizi di vigilanza e controllo del territorio, possibili anche grazie all'afflusso di cospicui rinforzi, e di attivare dispositivi di sorveglianza alle varie strutture destinate ad ospitare gli stranieri in attesa di rimpatrio.

In tale contesto si collocano, tra l'altro, le frequenti iniziative, soprattutto dei movimenti di estrema sinistra, volte a favorire politiche più permissive verso l'accoglienza dei cittadini extracomunitari, nonché a sollecitare la chiusura dei centri di accoglienza.

Non sono mancati episodi di intolleranza razziale, verificatisi in particolare a Milano e Torino e manifestatisi in atti di violenza in danno degli extracomunitari, né manifestazioni spontanee contro l'immigrazione clandestina.

A questi episodi si contrappongono i tentativi, talvolta scaturiti in azioni violente con effetti di particolare gravità, compiuti da gruppi di extracomunitari per allontanarsi dai centri di accoglienza o sottrarsi al rimpatrio.

Le **consultazioni elettorali**, svoltesi nel corso del 1998, hanno visto le Forze dell'ordine pronte ad assicurare il solito, considerevole, impegno, profuso sia in occasione delle consuete manifestazioni di propaganda, sia per garantire l'efficienza dei dispositivi di vigilanza alle sezioni elettorali.

Di rilevante considerazione, inoltre, è stato lo sforzo attuato per il sereno e corretto svolgimento delle numerose manifestazioni, incontri e convegni internazionali dei quali il nostro Paese è stato teatro lo scorso anno, circostanze che hanno visto giungere in visita in Italia circa 600 personalità straniere tra le quali si segnalano, il Presidente degli Stati Uniti d'America Bill CLINTON, il Segretario di Stato Madeleine ALBRIGHT, il Primo Ministro del Regno Unito Tony BLAIR, il Primo Ministro francese Lionel JOSPIN, il Cancelliere Federale di Germania Gerhard SCHROEDER, il Re di Spagna JUAN CARLOS, il Presidente della Repubblica di Croazia Franjo TUDJMAN.

Sempre con particolare cura, inoltre, sono stati, sotto il profilo della sicurezza, organizzati gli spostamenti effettuati in Italia e all'estero dal Signor Presidente della Repubblica, come non è cessato il consueto, monitoraggio dei dispositivi posti a vigilanza degli obiettivi diplomatici ed istituzionali.

Anche nel 1999 è stato particolarmente oneroso il compito di garantire l'ordine e la sicurezza in occasione di **manifestazioni sportive** per assicurarne il corretto e sereno svolgimento; numerosi, infatti, sono stati gli episodi di intemperanza e violenza, in occasione di incontri di calcio, con un bilancio complessivo di nr.1.154 persone ferite, così ripartite:

Civili	nr.	440
Polizia di Stato	nr.	561
Carabinieri	nr.	138
Guardia di Finanza	nr.	5
Vigili Urbani	nr.	10

Gravissimo l'episodio verificatosi a Salerno, il 24 maggio.

Qui 4 persone sono decedute a seguito dell'incendio occorso all'interno di una carrozza ferroviaria, con a bordo tifosi salernitani, del convoglio proveniente da Piacenza, dopo l'incontro "Piacenza-Salernitana".

A seguito della pietosa vicenda, che tanta emozione ha suscitato nell'opinione pubblica, si è ritenuto di dover sospendere la predisposizione di treni straordinari per le trasferte dei tifosi e sono state impartite mirate direttive per l'intensificazione dei controlli presso le stazioni ferroviarie, così da impedire che gruppi di tifosi senza biglietto, in partenza al seguito delle proprie squadre, possano utilizzare i convogli ordinari.

Tale attività preventiva ha già fatto conseguire risultati soddisfacenti, evidenziati, peraltro, anche dai rappresentanti delle Ferrovie dello Stato.

L' "Osservatorio sulla violenza sportiva", composto da rappresentanti delle Forze di Polizia, del C.O.N.I. e della F.I.G.C, che si riunisce con cadenza settimanale presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è stato integrato, nel 1999, con la partecipazione dei rappresentanti delle Ferrovie dello Stato.

Il citato Organismo, favorendo un più tempestivo e diretto scambio di notizie tra le varie componenti che vi partecipano, ha continuato a svolgere una preziosa attività di analisi sugli incidenti occorsi in occasione dello svolgimento di manifestazioni sportive ed ha contribuito ad individuare, in particolar modo, gli incontri di calcio ritenuti maggiormente "a rischio", favorendo una più mirata assegnazione di rinforzi alle Autorità Provinciali di P.S. interessate.

Particolarmente curato il settore delle **misure di protezione** disposte per la tutela di personalità politiche, magistrati e, più in generale, di coloro i quali sono ritenuti a rischio di attentato. In tale ambito, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, si procede costantemente a verificare la corrispondenza tra il grado di esposizione a pericolo degli interessati ed i dispositivi di sicurezza in vigore.

Nel 1999 sono stati effettuati servizi di protezione (scorta e/o tutela e/o vigilanza fissa) per **763** persone (+ **66** rispetto al 1998), a favore delle quali sono stati disposti **308** dispositivi di scorta, **516** di

tutela e **136** di vigilanza fissa che hanno complessivamente impegnato **3.915** operatori delle Forze dell'Ordine.

L'incremento evidenziato, rispetto al 1998, è da ascrivere alle misure adottate a seguito dell'omicidio del Prof. Massimo D'ANTONA, avvenuto a Roma il 20 maggio 1999, la cui analisi ha messo in luce l'esigenza di sottoporre a tutela un ulteriore numero di personalità che sono state ritenute maggiormente esposte al pericolo di attentati.

Per le esigenze connesse all'attività precipuamente dispiegata per garantire il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica in ambito nazionale, sono stati adottati provvedimenti, nel corso del 1999, per movimentare, a titolo di rinforzo, le seguenti risorse umane:

654.753	unità della Polizia di Stato;
651.420	unità dell'Arma dei Carabinieri;
112.684	unità della Guardia di Finanza.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO II

Terrorismo ed eversione

L'attività di contrasto alle fenomenologie eversive, nel corso del 1999, ha segnato un trend di significativo sviluppo, frutto di una più stringente collaborazione con gli organismi di intelligence, nazionali e stranieri, e del necessario raccordo dell'attività degli Uffici periferici per le inchieste e le operazioni di polizia più complesse, finalizzate ad individuare i militanti di formazioni terroristiche operanti sul territorio nazionale.

In particolare, con la dovuta attenzione è stato seguito l'evolversi della **"questione indipendentista curda"**, che ha comportato, soprattutto dopo l'arresto in Kenya e la condanna a morte del leader Abdullah **OCALAN**, l'organizzazione, anche in Italia, di numerose iniziative di protesta.

L'**intervento militare della NATO in Kosovo**, ha comportato, sotto altro aspetto, una mirata attività di prevenzione e vigilanza nei confronti di elementi appartenenti alle locali comunità serbe e kosovare-albanesi, ritenuti vicini, rispettivamente, alle posizioni degli oltranzisti serbi e dei militari dell'**UCK**, non potendosi escludere il pericolo di ritorsioni, in Italia, contro gli interessi diplomatici ed istituzionali dei Paesi aderenti al Patto Atlantico o, viceversa, di Paesi dell'area balcanica.

Particolare impegno è stato profuso nell'analisi dei **flussi migratori clandestini**, e delle connesse problematiche, in considerazione del potenziale pericolo rappresentato dalla mancata integrazione di numerosi extracomunitari irregolari, che, impossibilitati ad inserirsi socialmente per carenza di idonee sistemazioni abitative ed occupazionali, soprattutto in alcuni contesti già caratterizzati da un forte degrado socio-economico ed ambientale, costituiscono un potenziale serbatoio di risorse umane per la criminalità organizzata.

Per quanto riguarda gli eventi criminosi censiti, l'ambiente più colpito rimane quello politico-sindacale e la Sardegna la regione ove continua a registrarsi un considerevole numero di attentati e di atti intimidatori ai danni di rappresentanti del governo locale e di appartenenti alle Forze dell'ordine.

Per quanto attiene ai risultati dell'attività posta in essere per contrastare tali fenomenologie delittuose, degna di menzione è la positiva conclusione delle complesse indagini condotte dall'Autorità Giudiziaria di Lanusei, avvalsi della collaborazione della DIGOS di Nuoro, del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Tortolì e della Squadra Mobile di Cagliari, su di un gruppo criminale, attivo nella comunità montana dell'Ogliastra, che dal '97 ha perpetrato, nel territorio del comune di Bari Sardo (NU) e nei centri limitrofi, una lunga serie di gravi episodi criminosi e di atti intimidatori.

L'operazione appena citata è da considerarsi la prosecuzione di una prima fase investigativa che, nel gennaio del 1998, aveva consentito di trarre in arresto 13 persone (tra cui l'ex sindacalista della C.G.I.L. Maria Ausilia PIRODDI, ritenuta peraltro elemento di spicco del sodalizio criminoso).

Nel prosieguo di quel filone d'indagine sono emersi elementi che hanno convalidato l'ipotesi investigativa afferente alla costituzione, per la prima volta in Sardegna, di un'associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e psicotrope tra l'Olanda, l'Albania, la Puglia e la Sardegna.

A coronamento del lavoro svolto per definire il quadro dell'organizzazione ed individuarne i componenti, il 13 dicembre del 1999 la DIGOS di Nuoro ha eseguito altri 22 provvedimenti dispositivi di misure cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria, effettuando 8 arresti e notificando 14 ordinanze, 2 di custodia cautelare in carcere, 12 di obbligo di dimora.

Per altro verso, l'anno in esame, a differenza del 1998, caratterizzato da una prevalenza di attentati dinamitardi od incendiari,

è stato contraddistinto da un considerevole incremento degli episodi di **danneggiamento**, fattispecie delittuosa più ricorrente.

L'impennata del relativo dato statistico sembra in gran parte ascrivibile ai numerosi gesti vandalici perpetrati contro edifici scolastici, oggetto di ripetute azioni di danneggiamento e di furti di materiale didattico, rilevati, soprattutto, in occasione di occupazioni o autogestioni degli istituti.

In netta flessione il trend delle **minacce** a singole personalità (cd "terrorismo psicologico") che annovera **478** casi, a fronte dei **565** censiti nel 1998, prevalentemente ai danni di amministratori pubblici, che continuano ad essere la categoria maggiormente esposta.

Risultano invece aumentati, nel complesso, gli **atti minatori** che, a differenza dell'anno precedente durante il quale il settore esposto in maggior misura era stato quello dei trasporti, sono stati prevalentemente rivolti (soprattutto nel secondo semestre) contro partiti politici.

Quest'ultima variazione appare verosimilmente riconducibile, sia pure in via indiretta, all'omicidio del Prof. D'Antona, rivendicato dalle Brigate Rosse, all'indomani del quale si è verificata, per effetto di un prevedibile fenomeno emulativo, una crescita esponenziale dei messaggi scritti e telefonici, contenenti insulti o intimidazioni, anche di grave tenore, sia pur in genere poco credibili, indirizzati ad ambienti ed esponenti della politica.

Nel dettaglio si rileva che, sin dai primi mesi del 1999, si sono verificati episodi delittuosi ascrivibili a gruppi eversivi di sinistra ispirati all'ideologia ed ai programmi dell'ex ala militarista delle B.R.

In particolare i **NTA** (Nuclei Territoriali Antimperialisti), formazione ancorata al territorio del Nord/Est, che in precedenza si erano manifestati quasi esclusivamente con attività documentale di tenore antimperialista ed anti-Nato, con il precipitare della situazione nell'area balcanica, hanno iniziato ad inasprire la loro azione rendendosi responsabili degli incendi di due autovetture con targhe AFI, consumati a Vicenza e ad Aviano il 3 aprile. A questi attentati si

aggiungono, a breve distanza di tempo, altre due azioni analoghe perpetrate in provincia di Pordenone, nonché i due danneggiamenti in Roma e Verona, con ordigni incendiari ed esplosivi, in danno a sedi dei Democratici di Sinistra.

In tale quadro, connotato da azioni comunque di modesto spessore, il volantino inviato il 25 marzo alla redazione romana del quotidiano "La Repubblica", preannunciante, a nome delle **BR-PCC** e **NTA**, la ripresa della lotta armata, aveva suscitato una contenuta preoccupazione, non lasciando ipotizzare un innalzamento così repentino della loro capacità operativa, successivamente manifestatasi attraverso l'assassinio dell' **Avv. Massimo D'ANTONA**, consumato il 20 maggio a Roma.

Quest'ultimo evento testimonia la ripresa della "**lotta armata**" ed il ritorno, dopo 11 anni di silenzio, delle organizzazioni terroristiche.

Il delitto è stato rivendicato dalle **Brigate Rosse** con una telefonata al quotidiano "Il Messaggero" di Roma. Nella circostanza l'anonimo interlocutore ha fornito indicazioni per il ritrovamento di un documento con ampi e significativi richiami alla pregressa attività delle **Brigate Rosse** e puntuali riferimenti a documenti brigatisti diffusi nel corso degli anni '80, cui l'elaborato appare simile anche nello stile espressivo, verboso e involuto, tanto da far supporre che l'estensore sia stato, se non compartecipe autore, quantomeno attento lettore della precedente produzione brigatista.

Anche le argomentazioni addotte per rivendicare il delitto, come del resto la mirata scelta della vittima, sembrano espressione di logiche che riportano agli attentati, ormai risalenti nel tempo, compiuti dall'organizzazione contro **Gino GIUGNI**, **Ezio TARANTELLI**, **Antonio da EMPOLI**, e **Roberto RUFFILLI**. In particolare, nel citato documento si afferma che **Massimo D'ANTONA** è stato colpito in quanto "*consigliere legislativo del Ministro del lavoro BASSOLINO e rappresentante dell'Esecutivo al tavolo permanente del patto per l'occupazione e lo sviluppo*".

Nel richiamato documento di rivendicazione le BR - PCC, infine, *"pongono al centro del proprio progetto politico la promozione e costruzione del **Fronte Combattente Antimperialista**"*, passaggio inquietante che potrebbe rivelare il tentativo di riannodare rapporti con quanto sopravvive di omologhe strutture straniere.

Dopo l'omicidio D'Antona si è potuto riscontrare una ripresa del terrorismo, da collocare in un contesto più ampio di aggregazioni ispirate ad ideologie di origine marxista-leninista; in particolare, oltre alle BR-PCC ed ai Nuclei Territoriali Antimperialisti (NTA), si sono evidenziati i Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo (CARC), prossimi, quanto ad impianto ideologico, alla lotta armata ma da essa ancora distanti in quanto attivi solo sotto il profilo della propaganda e dell'enunciazione teorico-programmatica.

Volendo ora procedere ad una rassegna degli eventi, degna di nota, appare, preliminarmente, la circostanza che le BR-PCC, alla prima diffusione del documento di rivendicazione, contestuale al delitto, ne hanno fatto seguire altre, il 30 giugno 1999, a Roma e a Milano, lasciando altre copie in luoghi pubblici.

Anche nei giorni successivi si è registrata un'ulteriore diffusione del documento di rivendicazione, effettuata tramite posta ordinaria all'indirizzo dei Consigli di fabbrica - Rappresentanze sindacali unitarie di varie aziende (26 aziende, tra cui l'Ansaldo di Legnano MI, la Zanussi di Pordenone e la Fiat di Torino) ed Amministrazioni dello Stato (tra cui il Ministero del Tesoro e l'A.C.I. Informatica di Roma).

Documenti di natura eversiva sono stati diffusi, inoltre, dai sedicenti **"Nuclei Armati per il Comunismo"**, che hanno fatto pervenire, lo scorso luglio, ad organi di stampa un volantino con il quale, riproponendo sinteticamente i contenuti del ciclostilato diffuso in occasione dell'omicidio D'Antona, si rivendicano gli attentati dinamitardi compiuti alle sedi dei Democratici di Sinistra ed avvenuti in Roma nell'aprile e nel maggio scorsi.

Nel Nord-Est, l'inasprimento dell'azione preannunciato da parte dei NTA è stato seguito invece da un silenzio assoluto, interrotto

solo il 20 novembre scorso con il rinvenimento, a Mestre, di un volantino, a loro firma, cui ne è seguito un altro, a firma **"Gruppi Partigiani per il Sabotaggio - GPS"**, fatto pervenire ad emittenti radio e a quotidiani di Venezia, Milano e Roma.

Il documento dei NTA è articolato in 11 pagine dattiloscritte dal titolo *"Direzione Strategica 30-31-ottobre/1novembre"* ove, nel preannunciare una prossima *"Risoluzione Strategica"*, esprimono la loro convinta approvazione dell'omicidio D'Antona, espressione dell'attualità del conflitto *"classe-Stato"*, e ripropongono la necessità di attaccare l'imperialismo USA-NATO.

Con il loro volantino, invece, i GPS, rivendicano il tentato attacco incendiario compiuto, nella notte del 5 novembre '99, ai danni di una impresa di Sacile (PN), impegnata in lavori di ampliamento della base USAF di Aviano, unitamente al danneggiamento di macchinari appartenenti ad un'altra impresa della zona, impegnata anch'essa nel settore, avvenuto nel precedente mese di settembre.

Al riguardo, le indagini effettuate hanno permesso di eseguire, il 7 dicembre 1999, 5 ordini di custodia cautelare in carcere e 12 perquisizioni domiciliari, disposti dall'Autorità Giudiziaria di Pordenone nei confronti di noti militanti di movimenti dell'estrema sinistra ritenuti responsabili, a vario titolo, dei delitti di associazione con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico, sabotaggio e danneggiamento aggravato.

Elementi di novità si rinvencono nell'attività posta in essere dai CARC i quali, con la stesura e l'avvio di un programma di lotta, di chiaro contenuto eversivo, che prevede il passaggio alla clandestinità dei quadri dirigenti dell'organizzazione, sembrano proporsi per un inasprimento delle iniziative di lotta. Il sodalizio, di cui fanno parte alcuni personaggi in passato militanti in gruppi eversivi, configura, infatti, la *"ricostruzione del Partito Comunista attraverso la trasformazione e la preparazione delle masse"* quale presupposto per la creazione di un *"Fronte ant imperialista"*.

L'accurata analisi, effettuata sulla documentazione diffusa da detta organizzazione e sui comportamenti dei propri militanti, ha

evidenziato aspetti d'indubbia rilevanza penale, riconducibili al reato di associazione sovversiva, ed ha consentito di presentare, d'intesa ed in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, circostanziate informative di reato all'Autorità Giudiziaria che, condividendo le ipotesi prospettate, ha autorizzato circa cinquanta perquisizioni domiciliari, contestualmente eseguite il 19 ottobre 1999 in 9 diverse città, che hanno permesso di rinvenire numerosi documenti.

Nell'ambito della contestazione anti-repressiva posta in essere dal **movimento anarchico**, si registra la consueta diffusione documentale volta a stigmatizzare l'operato della magistratura e delle Forze di Polizia, soprattutto in relazione alle inchieste condotte dalle Procure di Roma (c.d. operazione "Pontelungo", a carico di 54 anarco-insurrezionalisti accusati di far parte di una organizzazione criminale, con finalità eversive, denominata "**ORAI - Organizzazione Rivoluzionaria Anarchica Insurrezionale**"), e di Torino (indagini sugli attentati compiuti, in Val di Susa, contro il progetto del treno ad Alta Velocità).

Profondo allarme hanno suscitato due attentati, fortunatamente falliti, perpetrati a Milano, sempre in funzione di contestazione anti-repressiva, alla fine del mese di ottobre, con l'impiego di ordigni esplosivi.

In sintesi, il 26 ottobre 1999 è stato recapitato alla Stazione Carabinieri di Musocco (MI) un plico che, a seguito dei sospetti destati per l'insolita consistenza, si rivelava, all'esame degli artificieri, un ordigno esplosivo innescato in maniera sofisticata.

L'altro ordigno, più potente e non esploso per effetto della pioggia, è stato rinvenuto qualche giorno dopo, occultato in una fioriera, nei pressi della sede dell'ENET, Ente Nazionale Ellenico per il Turismo.

Per entrambi gli episodi sono stati rinvenuti volantini a firma "**ANGRY BRIGATE**", sigla finora mai evidenziatasi in Italia, che preannunciano altre azioni in tutta Europa in segno di solidarietà con l'anarchico greco Nikos MAZIOTIS, detenuto in Grecia.

Nel quadro della "campagna antimilitarista ed ant imperialista", il movimento anarchico si è manifestato molto attivo nell'organizzazione di manifestazioni di protesta, in varie città d'Italia, contro la NATO ed il conflitto in Serbia.

Al riguardo, si segnalano anche le numerose lettere contenenti ciascuna un comunicato a firma delle **"Cellule Anarchiche Armate Rivoluzionarie"**, pervenute all'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Roma, alle sedi dell'Ansa in Milano e Genova, nonché, sempre in quest'ultima città, alla locale Agenzia Consolare U.S.A..

Sul piano "operativo", la notte del 7 febbraio 1999, ignoti hanno dato fuoco a tre carri armati posti su vagoni ferroviari, che da alcuni giorni sostavano incustoditi presso la stazione ferroviaria di Castel San Pietro Terme (BO), nei cui pressi è stato rinvenuto un volantino manoscritto, a firma **"individualità anarchiche"**, riportante slogans antimilitaristi.

Nel contesto della campagna di boicottaggio, peraltro sempre molto attiva, svolta contro le società multinazionali, si segnala il danneggiamento di esercizi commerciali **"Benetton"**, in Trieste e Livorno, di un'agenzia Telecom sempre in Trieste, e l'incendio di un distributore di carburante della compagnia **"Shell"**, in Livorno.

Anche la componente del **movimento animalista** che fa capo all'organizzazione anglosassone **"Animal Liberation Front - ALF"**, sempre molto attiva in Italia, ha riproposto, pur se in tono minore, le tematiche di lotta che l'avevano contraddistinta al termine del precedente anno.

Nel mese di settembre, in Vicenza, l'ALF ha rivendicato un attentato compiuto presso un esercizio commerciale **"Mc Donald's"** e, sul finire dell'anno, ha diffuso in varie città italiane lettere nelle quali si minacciava l'avvenuto avvelenamento, allo scopo di boicottarne la vendita, di prodotti commerciali di alcune Società multinazionali.

L'allarme suscitato dalle sortite dell'ALF, iniziate, nel Natale 1998, con l'invio di due panettoni avvelenati con sostanze topicide alle agenzie Ansa di Bologna e Firenze, ha determinato un'accelerazione

delle attività di indagine che hanno consentito di trarre in arresto tre noti militanti dell'organizzazione colti in flagranza dei reati di furto, danneggiamento e violazione di domicilio, in danno di un allevamento di animali da pelliccia.

L'**anticlericalismo** delle componenti anarchiche, che più volte, anche nei loro fogli, hanno manifestato il proposito di avversare o infastidire le **celebrazioni giubilari** con contromanifestazioni blasfeme e con azioni di disturbo, ha assunto una maggiore rilevanza con l'avvicinarsi dell'Anno Santo, manifestandosi con episodi di contestazione e con generiche iniziative di protesta, tutti connotati da toni e contenuti fortemente critici nei confronti delle gerarchie ecclesiastiche.

Nel panorama della sinistra antagonista nazionale, che continua ad essere attraversata da una profonda lacerazione interna per le antitetiche prese di posizione sul "metodo di lotta" tra chi persegue il "dialogo con le Istituzioni" e chi lo respinge, hanno assunto particolare rilievo, per le iniziative attuate, i **Centri Sociali Autogestiti** (attualmente ne sono attivi 167, di cui 87 occupati abusivamente, per un totale di circa 5.800 aderenti), ove confluiscono elementi di diversi indirizzi politico-ideologici, ma essenzialmente di estrazione autonoma ed anarchica, fautori del c.d. "ribellismo giovanile".

Nel corso del 1999 le varie componenti che costituiscono la vasta area del movimento antagonista e dei Centri Sociali Autogestiti, hanno sensibilmente incrementato le proprie attività, giungendo ad accantonare le reciproche diversità e le preesistenti divergenze ideologiche ed operative, per ricompattarsi, in primo luogo, sulle questioni di carattere internazionale.

I principali spunti che ne hanno favorito la coesione sono senz'altro riconducibili alla posizione assunta nei confronti della causa curda ed in particolare rispetto alla vicenda del leader del **PKK Abdullah OCALAN**, del quale hanno sostenuto la liberazione. Emblematico, al riguardo, il preordinato attacco alle Forze di Polizia, poste a protezione di obiettivi turchi in Roma, da parte di militanti dei

locali Centri Sociali, per il quale è stato fatto ricorso a tecniche militari.

Ma è con l'inizio del conflitto bellico nella regione balcanica che l'attività del movimento antagonista nazionale ha raggiunto la sua massima espressione.

Molteplici, infatti, sono state le forme di contestazione concretizzatesi in diffusione di documenti, sit-in, cortei e presidi, con esposizione di striscioni contro le Basi Nato e la politica governativa di appoggio alle scelte dell'Alleanza Atlantica, dai quali, talvolta, sono scaturite vere e proprie azioni illegali ai danni di obiettivi USA, NATO e di alcune sedi dei Democratici di Sinistra.

La violenza, che ha caratterizzato molte delle iniziative intraprese, ha evidenziato un'articolata strategia di attacco mirata ad offendere obiettivi riconducibili sia agli interessi statunitensi, che alle forze di Governo, in segno di disapprovazione per la scelta di sostenere la NATO nella sua azione contro la Serbia.

La previsione di un innalzamento del livello di aggressione ha trovato conferma nell'attentato dinamitardo perpetrato nella notte del 28 aprile ai danni di una sede dei D.S. in Roma, rivendicato, con una telefonata all'ANSA, dal **"Fronte Comunista Combattente"**.

Si è peraltro rilevato che la mobilitazione anti-USA e anti-NATO ha trovato ulteriore espressione nella ripresa di messaggi e documenti clandestini nei quali è stata sostenuta la necessità di combattere la politica imperialista degli USA. Significativi, in merito, sono apparsi i documenti diffusi dalla **"Confederazione Comunisti/e Autorganizzati - Comitato di base della Versilia - Circolo ISKRA"** e dal **"Comitato di Base di Massa Carrara"**, ove, dopo un'articolata analisi storico-politica del conflitto bellico in atto nella ex Jugoslavia, si individua nella crisi del capitalismo, di cui anche l'Italia sarebbe espressione, la ragione del ricorso alla guerra e, di conseguenza, si motiva l'inevitabilità della scelta rivoluzionaria riassunta nello slogan **"guerra alla guerra imperialista"**.

Dopo il delitto D'ANTONA il movimento antagonista è apparso ancora più pervaso da una forte carica di aggressività contro le istituzioni, carica alimentata da situazioni contingenti ed emergenti dal contesto socio-politico nazionale (problematiche occupazionali e del lavoro) ed internazionale; in tal senso, nel corso del 1999, ha avviato al suo interno un c.d. "dibattito nazionale" che ha visto i suoi momenti più significativi nei "Campeggi" di Otranto e di Giano dell'Umbria (PG).

Quest'ultimo, denominato "**Campeggio Antimilitarista per la Solidarietà tra i Popoli**", ha assunto un particolare rilievo per la partecipazione di delegazioni di omologhe strutture straniere, a testimonianza dell'intento d'internazionalizzare il fronte di lotta al capitalismo ed all'imperialismo USA, nonché di sostenere le lotte di liberazione nazionale, soprattutto nei paesi del Centro America, intensificando le relazioni con gruppi antagonisti europei.

Tra gli organizzatori del campeggio ha avuto un ruolo di primo piano il **Movimento Proletario Anticapitalista - MPA**, compagine particolarmente impegnata a sostenere le ragioni dei c.d. "prigionieri politici" e nell'organizzazione di campagne internazionaliste a favore dei movimenti guerriglieri, anche separatisti, europei e non. Tra i gruppi oltranzisti è quello che ha evidenziato maggiori affinità con i CARC.

Altra occasione di incontro è stata rappresentata dall'Assemblea tenutasi il 19 settembre 1999 in Firenze. Qui si è dato vita ad un nuovo organismo, denominato "**Comitato Unitario Nazionale Antimperialista - CUNA**", nato allo scopo di coordinare e raccogliere le esperienze dei vari "**Comitati contro la guerra**" sorti in occasione del conflitto bellico nei Balcani, nonché col proposito di articolare la propria attività nei luoghi di lavoro, di studio e nei quartieri popolari, attraverso la mobilitazione e la controinformazione di classe.

Nell'ultimo periodo dell'anno, inoltre, si è sviluppata nel circuito antagonista nazionale una campagna per la legalizzazione delle sostanze stupefacenti leggere, promossa dai Centri Sociali Autogestiti ed attuata con l'organizzazione in varie città di

diversificate iniziative. In tale ambito si collocano le perquisizioni all'interno del **Centro Sociale "Gabrio"** di Torino e **"Pedro"** di Padova, effettuate per verificare la presenza, all'interno dei Centri, di coltivazioni di piante di canapa indiana. Si aggiunge che le stesse hanno portato al rinvenimento, comunque, di modiche quantità di sostanze stupefacenti.

Degna di nota, infine, la circostanza che il movimento antagonista, nell'ultima parte dell'anno, ha ritrovato unità d'intenti nell'intraprendere una campagna di contestazione contro la commercializzazione dei prodotti transgenici, le biotecnologie alimentari e le manipolazioni genetiche. La stessa è stata svolta attraverso iniziative, incontri e varie manifestazioni, indette, in particolar modo, dinanzi agli esercizi della catena commerciale **Mc Donald's**.

La destra radicale, nel corso del 1999, ha continuato a mostrarsi molto attiva nell'opera di proselitismo della propria ideologia e della conseguente progettualità politica.

La prima parte dell'anno è stata caratterizzata dall'esplicita e marcata posizione di protesta, manifestatasi mediante l'organizzazione di cortei, sit-in e volantini, assunta dai maggiori sodalizi d'area contro l'intervento armato della NATO in favore del Kosovo.

Non sono mancati, nel 1999, episodi di intolleranza razziale, concretizzatisi in aggressioni e minacce contro persone, scritte murali, diffusione di volantini inneggianti all'odio razziale; questi episodi, nel corso del secondo semestre, hanno avuto una preoccupante recrudescenza, interessando maggiormente le province del centro e del nord Italia, ove si è assistito al riacutizzarsi di un'accesa conflittualità con i gruppi di segno opposto.

In tale contesto si sono registrati, in distinte circostanze, due attentati incendiari ai danni delle sedi romane dei due maggiori sodalizi di estrema destra, **"Forza Nuova"** di Roberto Fiore e Massimo Morsello e il **"Fronte Nazionale"** di Adriano Tilgher.

Alcune indagini di P.G., conclusesi nell'ultima parte dell'anno e mirate ad aree delinquenziali d'ispirazione estremistica, hanno evidenziato un'inquietante attivismo di elementi dell'estrema destra, portando, nel corso di perquisizioni, al rinvenimento di armi, anche automatiche.

Il periodo è stato, altresì, contrassegnato da una più intenso proselitismo negli ambienti delle tifoserie "**ultras**", circostanza testimoniata dall'esposizione di striscioni e simboli di natura neo-nazista in occasione di partite di calcio.

La sequenza degli episodi, di seguito esposti, pur in assenza di elementi che possano far supporre un unico disegno ed una più ampia progettualità, è significativa del fermento che attualmente attraversa l'area dell'estrema destra, volta anche a strumentalizzare le tensioni esistenti nel tessuto sociale.

Nel mese di agosto, in Cormos (PN), ignoti hanno lanciato una bottiglia incendiaria sul terrazzo di un immobile, da tempo occupato da cittadini senegalesi, che, fortunatamente, non ha prodotto danni alle persone ivi alloggiate.

Nel mese di novembre, in Verona, nei pressi dell'abitazione del Procuratore della Repubblica Dr. PAPALIA, militari dell'Arma dei Carabinieri, avvisati da un cittadino, hanno rinvenuto uno zainetto contenente 22 cartucce d'arma da fuoco di vario calibro, una bandiera nazista e due scudetti con simboli nazisti.

I movimenti d'area si sono anche contraddistinti per l'intensa attività di propaganda svolta contro il trattato di Maastricht e, in campo economico, contro i prodotti esteri.

Nel mese di novembre particolare allarme hanno suscitato i due attentati, perpetrati a Roma e rivendicati dal "**Movimento Antisionista**" (sigla mai evidenziatasi nella Capitale ed in precedenza utilizzata solo a Parma nel 1972, per una minaccia epistolare in danno di cittadini di religione ebraica) contro il Museo storico della Liberazione di Via Tasso ed il cinema Olimpia (all'interno di quest'ultimo, nei giorni precedenti, a cura dell'associazione "Figli della

Shoa", era stato proiettato, per coltivare la memoria dell'olocausto, il film "Uno specialista").

Nel mese di dicembre, sempre nella Capitale, è stata recapitata, presso l'Oratorio Di Castro, luogo di culto ebraico, una busta contenente una cartuccia e tre volantini, a firma **"Fronte 18 - Fasci Attivi e Neoschutzstaffeln"**, recanti messaggi di natura antisemita rivolti, in particolare, contro il Capo della Comunità Ebraica di Roma Rabbino Toaff. La sedicente organizzazione "Fronte 18" si era già manifestata nel precedente mese di agosto, con l'invio di una missiva alla agenzia Ansa in Milano nella quale si annunciavano attentati a sfondo xenofobo ed antisemita per combattere *"l'arrogante imperialismo Anglo-Americano e il Giudaismo Internazionale"*.

Per quanto concerne il **terrorismo internazionale**, ed in particolare quello riconducibile all'area mediorientale, massima attenzione è stata rivolta nei confronti dei cittadini stranieri segnalati come presunti appartenenti ad organizzazioni integraliste islamiche contrarie al processo di pace.

Un'intensa attività info-investigativa è stata svolta per verificare la possibile esistenza nel nostro Paese di "cellule" del movimento sciita libanese **"Hizballah"**, che potrebbero supportare anche logisticamente eventuali progetti di azioni terroristiche.

La dovuta cura è stata prestata nei confronti di esponenti della dissidenza iraniana, ed in particolare verso i **"Mujaheddin del Popolo Iraniano"**, recentemente evidenziatisi attraverso manifestazioni di protesta inscenate verso i rappresentanti diplomatici iraniani in visita nel nostro Paese.

In particolare, nel mese di marzo, durante la visita nelle città di Roma e Firenze del Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran, Khatami, sono state organizzate iniziative di contestazione, culminate con il lancio di uova contenenti vernice, a seguito delle quali è stato disposto il fermo di molti dissidenti giunti nel nostro Paese tramite la capillare organizzazione del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana (CNRI).

Analoghi episodi, a seguito dei quali si è proceduto al fermo di alcuni dissidenti, si sono verificati nel mese di novembre 1999, in Roma, in occasione della visita del Presidente dell'Assemblea Consultiva Islamica della Repubblica dell'Iran, ALI AKBAR NATEGH NOURI.

Il 23 luglio 1999 è stato arrestato il cittadino iracheno Mohand KASIM ORSEED, ex sottufficiale della Marina Militare rifugiato politico in Italia, per detenzione abusiva di armi da sparo clandestine, da guerra e comuni.

La minaccia rappresentata dal fondamentalismo radicale islamico continua a preoccupare, sia per l'interconnessione esistente tra le varie organizzazioni integraliste, che, pur nella diversità delle origini e degli scopi, si prestano vicendevole assistenza sul piano logistico, finanziario e propagandistico, individuando nell'elemento religioso il proprio denominatore comune, sia per la possibile manipolazione, da parte di leaders carismatici, dell'emarginazione giovanile e del disagio economico e sociale in cui versano molti immigrati nei Paesi europei.

L'interconnessione potrebbe essere propedeutica ad una ricompattamento strutturale delle diverse anime dell'integralismo attorno al **"Fronte Islamico Internazionale per la Jihad contro gli Ebrei e i Crociati"** guidato dal dissidente saudita di origine yemenita **OSAMA BIN LADEN**, sostenuto dai *leaders* dei principali gruppi terroristici di matrice sunnita e ritenuto dalle Autorità statunitensi l'ispiratore degli attentati compiuti ai danni delle loro Ambasciate statunitensi di Nairobi e di Dar Es Salam.

Negli ultimi mesi, a fronte della pressoché totale assenza di episodi di rilievo sotto il profilo terroristico, è stata ripetutamente segnalata la possibilità che anche nei Paesi europei possano essere compiuti gravi attentati soprattutto verso obiettivi riconducibili ad interessi statunitensi o israeliani, con particolare riferimento alle sedi diplomatiche e consolari.

Conseguentemente, particolare vigilanza è stata costantemente dedicata ai cittadini extracomunitari presenti sul territorio nazionale e sospettati di militare nelle cellule integraliste più intransigenti.

Tra i risultati conseguiti si segnala che il giorno 11 giugno 1999, a conclusione di una prima fase dell'inchiesta, diretta dalla Procura della Repubblica di Bologna, relativa all'attività di alcuni stranieri sospettati di essere coinvolti in un traffico di stupefacenti, verosimilmente destinato a finanziare le attività del GIA in Algeria, e di armi destinate ad approvvigionare le reti della stessa organizzazione in Europa, sono stati eseguiti 16 fermi, disposti dal Pubblico Ministero, 5 arresti in flagranza di reato ed effettuate 35 perquisizioni, in Bologna, Ferrara, Rovigo, Pescara, Venezia, Pordenone ed Ancona, nei confronti di soggetti, in parte di origine maghrebina ed in parte italiani, ritenuti collegati, a vario titolo, alla citata struttura.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 10 Kg. di hashish, 80 grammi di cocaina ed un cospicuo quantitativo di banconote italiane false.

Il complesso delle indagini ha consentito di mettere a fuoco l'esistenza di un'organizzazione in grado di immettere quotidianamente sul mercato circa 20 Kg. di hashish e 2 Kg. di cocaina, con diramazioni, soprattutto, nel Nord Italia e con collegamenti all'estero - in particolare a Parigi e a Bangkok - i cui proventi erano destinati, in massima parte, a referenti, non ancora identificati, residenti in Algeria e Marocco.

Il 27 agosto 1999, inoltre, presso la frontiera di Ventimiglia, è stato rintracciato il cittadino algerino CHADLI MOURAD, destinatario del provvedimento di fermo emesso dalla Procura della Repubblica di Bologna nell'ambito delle indagini sull'attività di alcuni stranieri sospettati di essere coinvolti in un traffico di stupefacenti ed armi, verosimilmente destinato a finanziare le attività del G.I.A.. Lo stesso si era reso irreperibile nel corso della citata operazione di Polizia effettuata l'11 giugno 1999.

In relazione alle indagini effettuate sul fallito attentato del 6 luglio alla Moschea islamica di Como, il 16 dicembre 1999 è stata

data esecuzione al fermo, emesso da quella Autorità Giudiziaria, nei confronti di un cittadino turco, regolarmente residente nel nostro Paese, per il reato di fabbricazione, detenzione e trasporto di ordigno esplosivo; nella circostanza, sono state eseguite perquisizioni domiciliari anche nei confronti di altri suoi connazionali che hanno consentito di rinvenire materiale documentale in lingua straniera, verosimilmente riferibile ad organizzazioni dell'estrema sinistra turca ed a movimenti separatisti curdi.

Nel contempo sono state avviate indagini per accertare l'eventuale collaborazione nel fallito attentato di altri cittadini stranieri residenti in Italia o all'estero (Svizzera - Germania).

PAGINA BIANCA

CAPITOLO III

La situazione della criminalità in generale

La situazione della sicurezza pubblica in Italia appare caratterizzata dalla perdurante presenza delle tradizionali forme di criminalità organizzata e da una criminalità diffusa, spesso dai caratteri violenti, non più circoscritta a delimitate aree.

Le due manifestazioni della criminalità, che rappresentano le grandi priorità nazionali della politica della sicurezza, sono fra loro correlate in un complesso circuito, che rende sempre più indefinita la linea di demarcazione.

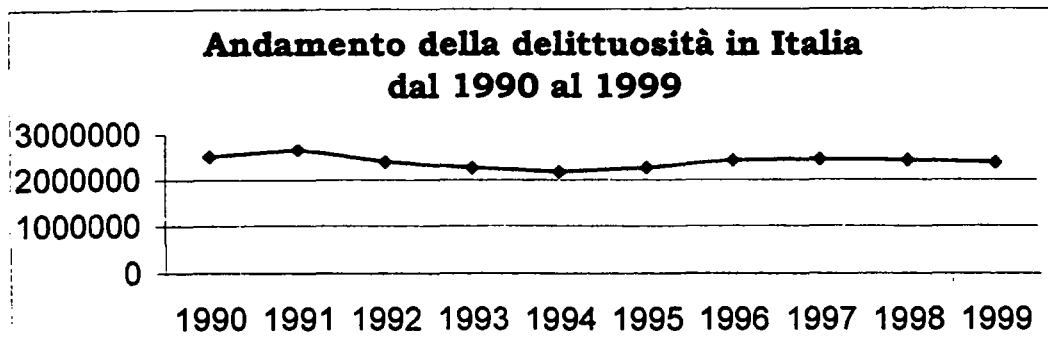
Ne sono un chiaro esempio l'evoluzione strutturale dei gruppi su base etnica (albanesi, montenegrini, maghrebini, nigeriani), che rappresentano, ormai, un'autonoma forma di embrionali aggregati malavitosi, ovvero la sempre più marcata internazionalizzazione di settori dell'illecito, circostanza che investe anche campi già propri della criminalità comune (auto, merci contraffatte, "pirateria" audiovisiva ed informatica, altro..).

In conseguenza di tale processo, il divario tra le manifestazioni della criminalità tra le regioni del centro - nord e tra quelle del meridione, a tradizionale radicamento mafioso, è divenuto meno netto, soprattutto sul piano delle modalità, a volte efferate, delle azioni delittuose.

Oggi, infatti, anche l'azione di contrasto testimonia presenze della criminalità mafiosa nell'Italia centro settentrionale ed attività di gruppi etnici anche nelle aree del mezzogiorno a più alta incidenza mafiosa.

Dall'analisi degli indicatori relativi alla delittuosità registrata nel 1999 sul territorio nazionale, emerge, e si evidenzia, l'efficacia della sinergia di interventi da parte di tutte le componenti istituzionali nella lotta alle diversificate espressioni del crimine comune ed organizzato. Un'**apprezzabile contrazione**, pari al **2,13%**, ha caratterizzato l'andamento dei delitti tentati e consumati nel decorso

anno, rispetto alla rilevazione operata per il 1998, con un'inversione del trend in aumento rilevatosi negli anni 1990 - 1997.



Infatti, la costante diversificazione e modulazione delle tecniche di contrasto alle diverse espressioni criminali ha permesso di trasformare la precedente tendenza all'incremento della delittuosità in un lieve, ma non per questo insignificante, segnale di inversione del trend, che già nel 1998, in raffronto con il '97, aveva fatto registrare una diminuzione dei delitti dello 0,61%.

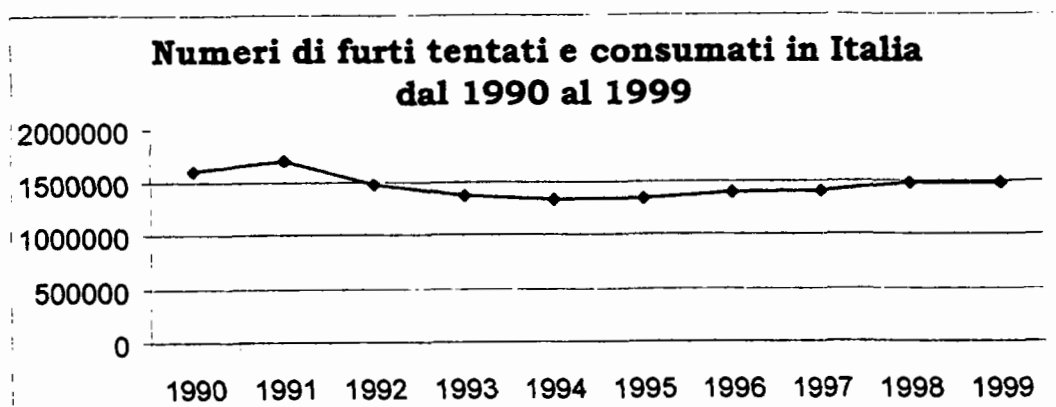
Alla base della citata marcata interazione delle forme di criminalità diffusa vi sono molteplici fattori sociali, economici e criminali. Al riguardo sono da menzionare: il continuo flusso dell'immigrazione clandestina, il degrado socio - economico di talune aree, il collegamento operativo tra i traffici maggiori (droga, armi clandestine, auto, contraffazione, "pirateria" audiovisiva ed informatica) e la gestione della rete "al dettaglio" sul territorio, la scomparsa di capi carismatici in grado di "calmierare" il mercato del crimine, il tentativo delle organizzazioni maggiori di affidare ad altre le attività a più alto rischio.

In tale panorama, il Dipartimento, ormai da tempo, orienta le proprie scelte ed i programmi a breve e medio termine, modulando gli interventi in modo da fornire, nell'evoluzione dei contesti e periodi storici, risposte adeguate e tempestive a tutte le fenomenologie delittuose.

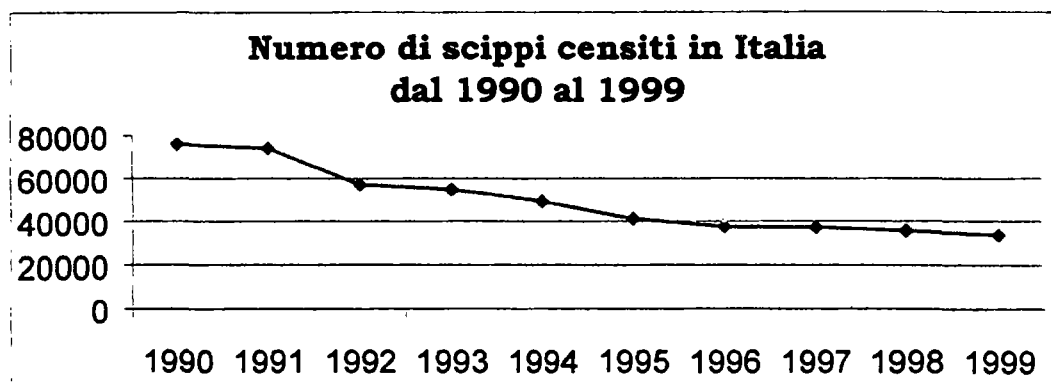
Da un'analisi di più ampio respiro emerge come **sul totale dei delitti** incidano, per circa il **67%**, quelli **contro il patrimonio**, che

risultano in crescita nelle aree, soprattutto, del centro-nord (qui è stato registrato il 73,10% dei reati predatori tentati e consumati sull'intero territorio nazionale), ove, per le più floride condizioni economiche rispetto al meridione, maggiore è la concentrazione di extracomunitari clandestini, le cui attività illecite si dispiegano soprattutto nell'ambito della criminalità diffusa.

Oltre il 62% del complesso dei delitti denunciati è costituito dai **furti**, per i quali si è rilevato, invero, nel 1999, una marginale variazione del +0,17%; va però apprezzata una riduzione dell'andamento crescente che era emerso nel '98 rispetto al '97 (+5,48%), che risulta ancora sensibilmente inferiore all'andamento registrato negli anni 1990-1991, ascrivibile ad un rinnovato impegno profuso dall'inizio dell'anno dalle Forze di polizia con l'intensificazione dei servizi di controllo del territorio.



Anche per gli **sciippi** si è registrata, tra il 1990 ed il 1999, una contrazione del **5,84%** confermando un positivo andamento in atto dal 1990, anno che ha fatto registrare un numero quasi doppio (75.826) rispetto al dato del 1999 (33.435).



Il positivo contenimento della crescita dei furti assume più significativa valenza se si considera che il **restante 38% dei delitti** (peraltro costituiti in gran parte da diverse espressioni di criminalità diffusa) mostra, nel '99, un **calo del 5,76%**.

Emerge inoltre la sensibile **diminuzione** degli **omicidi volontari** (876 nel '98 e 805 nel '99) di cui il 55% circa è stato consumato nelle regioni a rischio.

Anche le **rapine**, che nel 1999 hanno registrato un aumento del 4,29% rispetto al 1998, evidenziano una riduzione del 10% dell'incremento che era emerso nel '98 rispetto al '97, a dimostrazione, anche in questo caso, di una inversione di tendenza in positivo.

Al fenomeno delle **estorsioni** è rivolta la massima attenzione nell'azione di contrasto. L'aumento del 4,84% registrato nelle denunce per tale reato denota che non ha subito flessioni il senso di fiducia dei cittadini nell'impegno riposto dalle Forze dell'ordine nella lotta a tale fenomenologia. Per il 76,47% dei 3.705 episodi riferiti agli organi di polizia sono stati individuati gli autori, con la scoperta di **2.832** casi e la denuncia di **4.350** persone.

Nello stesso periodo nelle 4 regioni a rischio (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) si è registrato circa il 46% del totale generale delle denunce per estorsione.

Non va sottaciuta, in merito, l'opera svolta durante l'anno dall'associazionismo antiracket, che ha costituito un prezioso momento di raccordo collaborativo tra l'apparato politico istituzionale e quello repressivo.

Gli **attentati dinamitardi e gli incendi dolosi**, che ricorrentemente contraddistinguono le attività estorsive, hanno fatto registrare una sostanziale stabilità (rispettivamente: -0,16% e +2,80%), con una sensibile inversione del trend negativo registrato nel biennio precedente (+10,96% e +10,29%).

Il fenomeno dell'**usura**, purtroppo, si presenta ancora come "sommerso", anche in considerazione della scarsa collaborazione da parte delle vittime, che provoca conseguenti difficoltà conoscitive dei casi realmente verificatisi. Nel 1999 si è registrato un decremento delle denunce rispetto al 1998, con il deferimento all'Autorità Giudiziaria di **1.139** persone (di cui **189** arrestate).

L'**azione di contrasto** alla criminalità, condotta nel 1999 in Italia, si è complessivamente mantenuta su elevati livelli e sono stati conseguiti apprezzabili risultati che testimoniano, fra l'altro, anche la continuità degli sforzi e l'impegno profuso.

Nel decorso anno, sono state **denunciate 700.199 persone**, con un **incremento** percentuale dell'**1,25%** circa rispetto al 1998; di esse ne sono state **tratte in arresto 123.252** (+5,40% rispetto al 1998).

A tale attività si sono affiancate le verifiche a persone e veicoli su strada: per un più esteso e penetrante controllo del territorio urbano ed extraurbano ed una efficace azione repressiva, soprattutto della criminalità diffusa, sono stati predisposti adeguati servizi e pianificata una mirata attività di sorveglianza da parte delle Forze di polizia con **posti di blocco**, che ha portato all'**identificazione di 34.194.562** persone, con un incremento del **4,84%** rispetto all'analogo periodo del '98, ed al controllo di **24.128.304** veicoli (+5,32%).

Sempre su tale versante, al fine di contenere gli spazi di movimento di ampie categorie di soggetti cosiddetti "a rischio", i

Questori hanno adottato **5.420 ordini di rimpatrio** nel comune di residenza con foglio di via obbligatorio (+3,87 rispetto al '98) ed irrogato **10.946 "avvisi"**, con invito a cambiare condotta di vita (+4,46%); nel contempo, dalle stesse Autorità di P.S. sono state inoltrate, di iniziativa, **3.851 proposte** all'Autorità Giudiziaria per l'applicazione di misure di prevenzione personali.

Si ribadisce che l'andamento della delittuosità risente della considerevole presenza di **cittadini extracomunitari irregolari**: nuove realtà criminali sono, infatti, germinate dagli ampi flussi migratori conseguenti, soprattutto, alle ben note e tragiche situazioni di conflitto armato nella vicina area balcanica. A questi flussi, che in parte dipendono anche dalla più generale globalizzazione del mondo del lavoro, si sono accompagnate altrettante migrazioni di ambienti criminali, ciascuno dei quali caratterizzato dalle specifiche peculiarità socioculturali proprie delle zone di rispettiva provenienza, ma anche caratterizzati da una naturale capacità di "mutazione" che ha loro consentito un agevole inserimento e una accresciuta attitudine operativa nei diversi territori prescelti come sede di penetrazione.

Un indicatore del coinvolgimento degli stranieri non comunitari nei settori dell'illecito può essere tratto dai dati statistici: nel 1999 sono stati denunciati **83.921 cittadini extracomunitari** (per un volume globale di 166.595 segnalazioni), di cui **25.116** tratti in arresto.

La maggior parte delle segnalazioni a carico di extracomunitari ha riguardato i delitti contro il patrimonio (**24.300** sono state le segnalazioni per furto) ed i reati in materia di stupefacenti (**15.779** segnalazioni nel 1999); in particolare, l'aliquota più consistente di extracomunitari denunciati sono di origine marocchina, seguita dall'etnia albanese, rumena, slava e tunisina.

Nel 1999 sono stati emanati **37.180** provvedimenti di intimazione a lasciare il territorio nazionale mentre **8.628** persone sono state effettivamente espulse.

Un settore criminale nel quale si sono specializzate le organizzazioni straniere è, sicuramente, lo **sfruttamento della**

prostituzione. Le tipologie delittuose (sfruttamento, favoreggiamento, agevolazione ed induzione alla prostituzione) connesse all'esercizio del meretricio hanno fatto registrare una costante tendenza all'aumento a decorrere dal 1990, in correlazione con l'accentuarsi delle correnti di immigrazione, specie clandestina.

Altra importante connotazione del fenomeno è rappresentata dalla **prostituzione minorile**, esercitata in prevalenza da ragazze albanesi e nigeriane. Nella gestione di questo specifico mercato si sono distinti, in particolare modo, sodalizi criminali albanesi che agiscono in diverse regioni.

L'incessante lotta degli organi investigativi contro il favoreggiamento, l'agevolazione e lo sfruttamento di tale pratica ha fatto registrare **positivi risultati**: dai **2.123** delitti perseguiti nel 1991, con **2.579** indagati, si è passati nel 1999 alla individuazione di **2.519** reati con **4.091** persone denunciate.

Alla crescita esponenziale del fenomeno si contrappongono una serie di attenzioni e iniziative: le Autorità Provinciali di P.S. hanno disposto l'immediato potenziamento dei servizi preventivi in tutte le zone interessate, conferendo, nel contempo, un rinnovato impulso alle attività info-investigative per il contrasto dello sfruttamento del meretricio. Sono state accelerate, altresì, le procedure per le espulsioni degli stranieri non in regola con le norme di soggiorno.

Non può non rammentarsi, anche per il 1999, la rilevanza delle opportunità offerte dalla normativa introdotta dalla legge 40/98 ("Disciplina dell'immigrazione e norme sulle condizioni dello straniero") che ha previsto, all'art. 10, un'aggravante di pena per coloro che favoriscono l'ingresso dello straniero nel territorio dello Stato, al fine di reclutare persone da destinare alla prostituzione o allo sfruttamento. L'art. 16 prevede, inoltre, anche il rilascio di uno speciale permesso di soggiorno per consentire allo straniero, anche minore, di sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti dell'organizzazione criminale, partecipando ad un programma di assistenza ed integrazione sociale.

La devianza minorile è, come noto, un fenomeno complesso che affonda le proprie radici in condizioni individuali e sociali diversificate, ma interagenti; le attuali connotazioni, in Italia, consentono di individuare quattro categorie di minori devianti che appartengono a diverse realtà socio - culturali: minori di origine nord-africana, attivi soprattutto nello spaccio di droga; minori nomadi-slavi, utilizzati quasi esclusivamente per la commissione di reati contro il patrimonio; minori tossicodipendenti, coinvolti in reati connessi allo spaccio di stupefacenti e reati contro il patrimonio; minori coinvolti nella criminalità organizzata.

L'analisi degli indicatori relativi all'andamento nel biennio '98/'99 dei delitti commessi da minorenni denota una positiva contrazione del **4,91%** dei delitti loro ascritti, diminuiti da 23.273 episodi a 22.132, a fronte dell'aumento del 6,3% registratosi nel biennio '97/'98.

L'analisi delle tipologie di reato, di cui sono stati chiamati a rispondere i minori, segnala un cambiamento nella tendenza alla commissione di illeciti sempre più gravi. Il numero delle denunce per omicidi riferite ai minori è passato, ad esempio, da 6, nel '98, a 14, nel '99.

L'indicatore quantitativamente più rappresentativo della criminalità minorile è quello relativo alle denunce per **furti** (38% del totale delle segnalazioni a loro carico), che ha denotato un trend decrescente nel periodo in esame: **-4,94%**.

La distribuzione territoriale delle fattispecie delittuose censite assume connotazioni differenti: nelle regioni meridionali all'occasionalità tipica delle condotte devianti si vanno progressivamente affiancando forme di sfruttamento e persino di inserimento organico di minori in organizzazioni criminali, ove sembra essere in atto un salto di qualità della devianza minorile; in quelle del centro-nord la devianza si riscontra soprattutto nei grandi agglomerati urbani, ove più elevata è l'incidenza dei reati consumati da minori extracomunitari o nomadi.

In alcuni casi sporadici ed eccezionali, i minori hanno assunto la completa responsabilità, anche progettuale, dei reati, per la

commissione dei quali hanno costituito un gruppo malavitoso autonomo. In realtà, la pressoché inesistente esperienza del fenomeno delle **“bande giovanili”**, alla luce anche dell'andamento della delittuosità minorile, porta a riconoscere una situazione, nel territorio italiano, notevolmente diversa da Stati (come gli USA) ove, nello stesso arco temporale, la criminalità minorile ha fatto registrare picchi evolutivi preoccupanti.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha, in più occasioni, emanato specifiche direttive alle Autorità di P.S., non soltanto per l'intensificazione dell'attività investigativa in occasione di minori quali vittime di reato, ma anche con riferimento ad attività delittuose svolte dagli stessi minori, affinché fossero adottate misure di tipo preventivo da realizzare in stretto raccordo con i Tribunali per i Minorenni, i Servizi Sociali dei Comuni, i Provveditorati agli Studi, gli enti e le associazioni di volontariato.

Analogo impegno è stato richiesto agli Uffici periferici sul fronte della prevenzione e del contrasto alla dispersione scolastica, strettamente collegato alla delinquenza minorile e ad altre fenomenologie criminose, quali, ad esempio, lo sfruttamento del lavoro minorile. In particolare, è stata promossa la partecipazione dei Funzionari responsabili delle strutture specializzate ad incontri con gli studenti, allo scopo di diffondere il principio di legalità e di favorire il dialogo dei giovani con le istituzioni.

Particolare attenzione è stata rivolta al delicato settore della prevenzione e repressione delle fenomenologie criminose perpetrate in danno ai minori; in tema di **violenza sessuale, abusi e maltrattamenti nei confronti di donne e minori**, nel mese di luglio del decorso anno, al fine di costituire un unico polo di riferimento specializzato nelle indagini sulle violenze sessuali, è stato disposto, con Circolare del Capo della Polizia, l'ampliamento delle competenze delle Sezioni istituite, con decreto applicativo dell'articolo 17 della legge 269/98, presso le Squadre Mobili, per le attività investigative sui reati previsti dalla normativa in argomento.

Per quanto concerne la problematica dei **minori da rintracciare**, la Direzione Centrale della Polizia Criminale ha

condiviso la proposta presentata lo scorso anno dalla Computer Associates, società di rilievo mondiale nel settore del software aziendale, in collaborazione con l'Organismo Non Governativo degli Stati Uniti "National Center for Missing and Exploited Children", per la costituzione di una banca dati internazionale per la ricerca dei bambini scomparsi attraverso la rete Internet. La Sezione Minori ha portato a compimento tale progetto, costituendo il **sito telematico italiano** per la pubblicazione della descrizione degli episodi di scomparsa di minori in Italia, corredata da riproduzione fotografica ed ogni altra notizia utile al rintraccio.

Il sito in argomento ha assunto la doppia denominazione www.missingkids.it e www.bambiniscomparsi.it.

Per la realizzazione del progetto, che sarà reso operativo dal prossimo anno, sono state fornite direttive ai Questori affinché segnalino i casi di maggiore gravità, con particolare riferimento ai possibili risvolti di natura criminale connessi alla scomparsa del minore.

La violenza cui i criminali ricorrono per compiere le loro azioni non si arresta nemmeno nei confronti degli appartenenti alle Forze di polizia.

Nel decorso anno, infatti, il personale operante ha dovuto sostenere **77 conflitti a fuoco**, in occasione dei quali si sono purtroppo registrati 12 decessi e 43 feriti tra le Forze dell'ordine.

CAPITOLO IV

Criminalità organizzata: profili generali

La criminalità organizzata italiana fa tradizionale riferimento alle organizzazioni delinquenziali di tipo mafioso originarie delle aree meridionali: “mafia” e “stidda” in Sicilia, “camorra” in Campania, “‘ndrangheta” in Calabria, “nuova sacra corona unita” ed altre formazioni malavitose in Puglia.

In particolare “**cosa nostra**”, che nella provincia di Agrigento ha stretto intese operative con la “stidda” (la quale, colpita pesantemente dall’attività repressiva, sembrerebbe tornata ad un ruolo marginale), ha indirizzato la propria attività al consolidamento del controllo delle più significative “iniziative” criminali nell’isola, continuando ad esercitare, non solo in ambito nazionale, un relevantissimo ruolo nella gestione delle attività delinquenziali più complesse ed evolute (appalti, criminalità economico-finanziaria, riciclaggio).

La “**camorra**” risulta contrassegnata da una conflittualità marcatamente violenta, espressione della fluidità della struttura verticistica per l’assenza di capi carismatici in grado di garantire uno stabile equilibrio. Nell’ottica di una ridefinizione dei rapporti di forza tra le diverse consorterie, abbandonata la strada delle “soluzioni stragistiche”, è prevalsa la scelta di polarizzare i vari gruppi criminali attorno a “cartelli” emergenti (“alleanza di Secondigliano” a Napoli e clan dei “Casalesi” dominante nel casertano).

La “**‘ndrangheta**”, con una struttura solida e fortemente ramificata, ha confermato la propria storica propensione ad operare oltre i confini regionali e nazionali, continuando, al tempo stesso, a mantenere il controllo sul territorio attraverso le tradizionali pratiche estorsive e le infiltrazioni negli appalti pubblici.

La **malavita organizzata pugliese** appare caratterizzata da un vasto e frastagliato panorama di consorterie criminali nel cui ambito la “nuova sacra corona unita”, presente soprattutto nelle province di

Brindisi, Lecce e Taranto, continua ad essere la principale componente di tipo mafioso. L'accresciuta importanza strategica del territorio pugliese nell'economia criminale complessiva, in considerazione della funzione di "ponte" per i flussi illeciti con l'area balcanica, continua a favorire i rapporti d'affari con le altre organizzazioni di tipo mafioso, sia nel Meridione che nelle altre zone d'Italia penetrate dalla criminalità organizzata, nonché con gruppi albanesi e della ex Jugoslavia, segnatamente nei settori del contrabbando dei tabacchi, del traffico degli stupefacenti e delle armi ed in quello dell'immigrazione clandestina.

La **criminalità sarda** assume una diversa caratterizzazione a seconda delle zone geografiche in cui è presente: nella provincia di Nuoro si registrano manifestazioni criminali di tipo tradizionale, le cui attività principali spaziano dagli abigeati, agli omicidi ed altri fatti di sangue; nella provincia di Cagliari ed in parte in quella di Sassari le forme di criminalità, tipiche di contesti urbani, assumono caratteristiche più moderne, come dimostra anche l'interesse per il traffico di stupefacenti.

Sotto il profilo dell'assetto organizzativo - funzionale permane l'adozione, da parte delle maggiori organizzazioni mafiose, di ordini interni compartimentati, e quindi meno vulnerabili dal fenomeno del pentitismo, nonché di tecniche intimidatorie meno visibili; viene perseguita una logica di profitto imprenditoriale con una tendenziale separazione tra l'attività illecita di tipo tradizionale e la "gestione finanziaria" dei patrimoni, nella quale sono anche coinvolti soggetti professionisti esterni all'organizzazione.

Parallelamente, si rileva l'accentuazione della propensione a proiezioni operative extraregionali, che si concretizzano, a volte, in tentativi di vero e proprio radicamento verso la parte centro-settentrionale del Paese (quali Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Lazio), in ragione delle maggiori opportunità di infiltrazione, riciclaggio e reinvestimento dei proventi illeciti offerte da tali territori in virtù delle più favorevoli condizioni socio-economiche.

A fronte della sostanziale stabilità delle leadership delle organizzazioni che presentano una struttura maggiormente articolata ("cosa nostra" siciliana, 'ndrangheta reggina, i "casalesi" nel casertano, l'alleanza di Secondigliano a Napoli, nuova sacra corona unita pugliese), emerge, quale segnale di squilibrio negli assetti criminali locali, una conflittualità violenta, circoscritta a talune aree ben definite della Campania (province di Napoli e Caserta), della Calabria (Locride reggina e capoluogo cosentino) e in quasi tutta la Puglia (Bari, Brindisi, Lecce e Foggia).

I quadri e la manovalanza in seno alle compagini di tipo mafioso di talune aree hanno mostrato un ricambio generazionale, attuato anche con l'arruolamento di elementi cooptati dall'area della delinquenza minorile, soprattutto in Puglia (Bari) ed in Campania, del degrado urbano, dell'immigrazione clandestina.

Sul piano delle attività criminali emergono: la crescita quantitativa degli interessi riferiti ai grandi traffici transnazionali (droga, armi, immigrazione clandestina), connessi sia alla domanda dei mercati illeciti interni che allo sfruttamento dei flussi in transito, e la continua ricerca di spazi di integrazione nel tessuto imprenditoriale, nella realtà finanziaria e nel sistema socio/economico in genere, per cogliere le migliori e più sofisticate opportunità di riciclaggio e reinvestimento dei profitti illeciti.

Nell'economia criminale continua ad avere una posizione di rilievo l'attività di condizionamento ed infiltrazione nel settore delle opere pubbliche, particolarmente per quelle di rilevante impegno finanziario, in zone di influenza di temute organizzazioni criminali.

Persistono, altresì, i tentativi di condizionamento dei pubblici poteri locali, come si evince dai provvedimenti all'uopo adottati per lo scioglimento di Enti locali e dagli atti intimidatori compiuti ai danni di pubblici amministratori nelle regioni a maggiore presenza di criminalità mafiosa.

L'**estorsione**, gestita con le formule intimidatorie tipiche del racket, spesso in stretta connessione con il reato associativo, come è

emerso al termine di alcuni processi di mafia, resta una delle attività illecite tradizionali.

Anche l'**usura**, praticata con moduli, diversamente articolati, in cui l'inserimento del crimine organizzato può non risultare immediatamente riconoscibile, rimane fonte primaria per l'accumulazione di liquidità e per l'appropriazione di imprese commerciali e produttive, nonché atavica espressione del predominio criminale sul territorio.

Va comunque sottolineato come i fenomeni in parola – estorsione ed usura – siano presenti, sebbene in misura non endemica, anche in regioni dove la criminalità organizzata non manifesta la sua piena virulenza, a testimonianza, come in precedenza rilevato, di un attivo interesse anche da parte della criminalità comune.

La **criminalità ambientale**, seria minaccia per le condizioni della salute e della sicurezza pubblica, travalica ormai gli stessi confini nazionali, e rappresenta un delicato problema per l'intera collettività internazionale.

L'**ecobusiness** è uno tra i più recenti settori di interesse della malavita organizzata.

Il crimine ambientale, infatti, è in grado di assicurare profitti altissimi a fronte di costi modesti e rischi limitati e consente, altresì, di acquisire nuovi spazi per le attività di riciclaggio di danaro all'interno dell'economia legale.

In particolare, i filoni fondamentali di rilievo ambientale che emergono dalle indagini condotte nei confronti della criminalità organizzata sono:

- **il ciclo del cemento** che comprende le attività estrattive, di movimento terra, le produzioni di calcestruzzo e di cemento ed, infine, l'abusivismo edilizio selvaggio, soprattutto in zone turistiche ma anche urbane e rurali, che maggiormente si concentra nelle aree del Centro e del Sud Italia;

- **il ciclo dei rifiuti**, in cui l'infiltrazione della malavita organizzata avviene in tutte le fasi del ciclo, dalla raccolta, al trasporto, allo smaltimento;
- **il racket degli animali** che ricomprende una complessa casistica di illeciti riferibili a:
 - a) combattimenti tra cani (spiccano quelli tra pit-bull gestiti in particolare dalla camorra campana);
 - b) corse clandestine di cavalli (in cui sono coinvolte anche la camorra campana e la mafia siciliana);
 - c) traffico di animali esotici protetti a rischio di estinzione;
 - d) bracconaggio.

Nel panorama delinquenziale italiano un ruolo preminente è rivestito dai **gruppi criminali stranieri**, in particolare albanesi, nigeriani, cinesi, russi e provenienti dall'Europa dell'Est, presenze queste correlate ai flussi migratori diretti sul nostro territorio.

Le cennate componenti criminali su base etnica, con il passare degli anni, sono aumentate nel numero degli adepti ed hanno acquisito margini operativi qualitativamente elevati anche in ragione di un'integrazione sempre maggiore nel tessuto socio-criminale dove esse si radicano, con l'inclusione delle aree a tradizionale presenza mafiosa. Esse sono divenute, oramai, realtà raffrontabili ai contesti associativi mafiosi in ragione dei mezzi di cui dispongono e del potere intimidatorio che utilizzano nei confronti di cittadini di uguale etnia.

I settori dell'illecito privilegiati dalle centrali malavitose in argomento comprendono i traffici di droga e di armi, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, il riciclaggio, la contraffazione e le truffe.

La criminalità albanese, nell'ultimo anno, ha fatto registrare una espansione anche in aree geografiche del territorio a tradizionale densità mafiosa, in virtù di accordi con gruppi criminali ivi operanti e per effetto di una simbiosi di interessi.

Gli spunti investigativi recenti hanno messo in evidenza il collegamento tra i gruppi criminali albanesi operanti in Italia ed i

legami che questi conservano con le organizzazioni attive nello Stato d'origine.

Le indagini avviate hanno, altresì, riscontrato rapporti intrattenuti con la criminalità italiana di tipo comune e con la malavita organizzata, in particolare quella pugliese.

Le loro principali fonti di reddito sono costituite dai proventi derivanti dall'immigrazione clandestina, dallo sfruttamento della prostituzione, dal traffico di autovetture rubate, di sostanze stupefacenti e di armi.

La presenza in Italia di **aggregati malavitosi di origine cinese**, anche per il 1999, va correlata alla consumazione di specifiche attività criminose in danno di connazionali (tra cui emergono tre sequestri di persona a scopo di estorsione commessi da cinesi nei confronti di connazionali, le cui indagini, condotte dalla Polizia di Stato, hanno portato all'arresto di tutti i responsabili) il cui numero è costantemente alimentato dai flussi migratori clandestini.

Anche queste organizzazioni, al pari di quelle albanesi, assumono, nel loro operare, le connotazioni tipiche delle centrali mafiose. La loro attività si riassume prevalentemente nel controllo dell'immigrazione clandestina di connazionali e nello sfruttamento degli stessi. Sulla base di recenti riscontri investigativi è stato possibile ipotizzare che i gruppi criminali cinesi presenti in Italia, pur non collegati alle più note "Triadi", sono con queste in rapporti d'affari.

I gruppi criminali composti da cittadini nigeriani hanno, nel tempo, affermato la loro presenza sul territorio italiano attraverso il controllo di settori dell'illecito di tradizionale competenza: quali lo sfruttamento della prostituzione, l'immigrazione clandestina ed il traffico internazionale di stupefacenti.

Le centrali criminose nigeriane operano in varie aree del territorio nazionale, in particolare nelle zone dove maggiore è il degrado sociale ed economico.

Recenti spunti investigativi hanno posto in evidenza anche il ricorso a comportamenti tipicamente mafiosi per l'esecuzione di disegni criminosi connessi all'immigrazione clandestina.

In analogia ad altri Stati dell'Europa occidentale anche l'Italia ha costituito meta di riferimento per **gruppi criminali originari dell'Europa dell'Est**, prevalentemente rumeni.

Il fenomeno ha fatto registrare un sensibile incremento negli ultimi anni accompagnandosi alle massicce ondate migratorie che, in linea più generale, hanno investito il nostro Paese.

I settori dell'illecito appannaggio dei citati gruppi sono, anche in questo caso, quelli correlati ai flussi migratori clandestini: sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Anche se tra le compagini malavitose su base etnica presenti in Italia quelle eurorientali occupano un posto non preminente rispetto ad altri più radicati contesti delinquenziali di diversa etnia, le stesse sono, tuttavia, da tenere sotto attento controllo in relazione ai possibili scenari evolutivi dei prossimi anni.

Gli **aggregati malavitosi di origine russa** hanno dato segnali, nel corso del 1999, della loro operatività sul territorio italiano. Le indagini al riguardo esperite, che hanno già condotto all'arresto, nel 1998, di un pregiudicato russo dalla notevole valenza criminale, hanno confermato le connotazioni tipicamente mafiose di quella criminalità che ha l'obiettivo di gestire in Italia pratiche economiche illecite, legate al riciclaggio di denaro, e non disdegna l'esecuzione di meno sofisticati disegni criminali quali l'avviamento alla prostituzione di cittadine russe.

L'attività svolta nel 1999 contro la criminalità organizzata, in particolare di tipo mafioso, ha consentito il raggiungimento di importanti risultati; per quanto riguarda le regioni a rischio sono stati disarticolati **196** sodalizi di elevata capacità criminale, con il deferimento di **3.272** persone.

In particolare in **Sicilia** sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria **98** associazioni di tipo mafioso, con il perseguimento di **1.419** affiliati; in **Calabria** sono state **46**, con il perseguimento di **1.045** adepti; in **Campania** sono state neutralizzate **38** associazioni camorristiche, con la denuncia di **565** aderenti. Nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata in **Puglia** e, in particolare, alla "nuova sacra corona unita", sono state individuate **11** associazioni, con il perseguimento di **175** affiliati. Anche in **Sardegna** sono state perseguite **3** associazioni di tipo mafioso, con il coinvolgimento di **68** affiliati.

Al di fuori di queste "regioni a rischio", sono state individuate altre **33** associazioni di tipo mafioso, con il deferimento all'Autorità Giudiziaria di **324** soggetti.

La cattura dei **latitanti** pericolosi si conferma tra gli obiettivi centrali delle strategie del "Sistema Sicurezza", sia per l'effetto disgregante nei confronti delle strutture criminali di appartenenza, sia per il clima di fiducia che l'arresto dei responsabili di gravi fatti delittuosi alimenta nelle collettività più esposte ai fenomeni criminosi.

I latitanti particolarmente pericolosi catturati nell'arco del 1999 sono stati **379** (all'estero 98 e 281 in Italia), di cui **251** affiliati ai sodalizi delinquenziali della mafia, 'ndrangheta, camorra e criminalità organizzata pugliese. Di essi, 3 erano inseriti nel "Programma Speciale di Ricerca" dei 30 latitanti di massima pericolosità (Di Ganci Salvatore e Piromalli Giuseppe, appartenenti il primo alla mafia ed il secondo alla 'ndrangheta, Goddi Bachisio Franco, ricercato per sequestro di persona a scopo estorsivo); altri 88, (di cui 25 catturati all'estero), erano invece annoverati nell'opuscolo dei 500 più pericolosi (di essi 14 appartenenti alla mafia, 33 alla camorra, 21 alla 'ndrangheta, 6 alla criminalità pugliese, 2 ricercati per sequestro di persona a scopo di estorsione e 12 per altri gravi delitti).

Allo scopo di incentivare lo spirito di collaborazione della collettività con le Forze di Polizia nell'attività di ricerca di pericolosi malviventi, la Direzione Centrale della Polizia Criminale ha ritenuto di esaminare la possibilità di utilizzare anche i più moderni strumenti

di comunicazione e, tra questi, il più diffuso: la rete telematica Internet.

L'iniziativa non trova ostacoli nei limiti a tutela della "privacy" posti dalla legge 31 dicembre 1996, n.675, concernente il trattamento dei dati personali, né nelle specifiche disposizioni della legge 22 aprile 1941, n. 633 (legge sulla protezione del diritto d'autore).

Peraltro, nell'ipotesi di persone ricercate per gravi reati (in base a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria che ne ordinino l'arresto), e ritenute di particolare pericolosità, sussistono anche esigenze di prevenzione, di deterrenza al crimine, nonché di tipo operativo – investigativo, che, rientrando tra le "necessità di giustizia o di polizia" non comportano alcun tipo di lesione al principio, costituzionalmente garantito, della privacy" e giustificano la divulgazione di generalità ed immagini dei ricercati.

L'iniziativa di inserire l'elenco e le foto dei 30 latitanti di massima pericolosità, ricercati in base a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria italiana, nel sito Internet del Dipartimento della P.S. (<http://www.ministero.it/dip-ps/>) è stata poi valutata positivamente dal GIURL (Gruppo Integrato Interforze per la Ricerca dei Latitanti più pericolosi) che, nella seduta del 24 giugno 1999, l'ha approvata ritenendola di ausilio e di supporto alle attività istituzionali delle Forze di polizia.

In tal senso è attiva, dalla seconda decade del mese di luglio, un'apposita "pagina", del predetto sito contenente l'elenco dei "30" corredato di foto, generalità, motivo della ricerca e data da cui decorre la latitanza, che è aggiornata periodicamente con gli esiti delle riunioni del GIURL, che gestisce il "Programma Speciale di Ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità".

Le esperienze pregresse hanno dimostrato che la detenzione può non essere, di per sé, sufficiente a rescindere il rapporto tra soggetti ristretti e mondo esterno, obiettivo tanto più importante quanto maggiore è la caratura criminale del detenuto; al riguardo, lo strumento più adeguato allo scopo continua ad essere il **regime detentivo differenziato**, operativo fino al 31.12.2000.

Per quanto riguarda i sequestri di persona a scopo di estorsione, nel 1999 si sono verificati solo sequestri commessi nell'ambito di particolari comunità straniere.

Si sono registrati, infatti, 4 sequestri estorsivi commessi da cittadini di nazionalità non italiana (prevalentemente cinese) in danno di loro connazionali (3 sequestri - verificatisi a Milano e Varese - sono stati in danno di cinesi ad opera di connazionali; 1 sequestro - verificatosi a Roma - in danno di cittadini della ex Jugoslavia ad opera di connazionali). Le indagini, tutte condotte dalla Polizia di Stato, hanno consentito l'individuazione e l'arresto dei responsabili di tutti i fatti criminosi (in totale 8, di cui 4 cinesi, 3 slavi ed 1 italiano).

Sono continuate le indagini relative a pregressi sequestri di persona a scopo di estorsione; in particolare, lo sviluppo delle indagini su quelli più recenti ha fatto registrare i seguenti risultati positivi:

- per il sequestro di Alessandra Sgarella (rapita a Milano il 12.12.1997 e rilasciata a Locri - RC - il 04.09.1998), il 08.02.1999 la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, in un'operazione congiunta nel milanese e nel reggino, hanno tratto in arresto 6 persone per concorso nel reato di sequestro (ulteriori 7 persone, implicate a vario titolo nel sequestro, erano state arrestate nel 1998, mentre altri due soggetti resisi irreperibili sono attivamente ricercati);
- per il sequestro di Silvia Melis (consumato in Tortoli - NU - il 19.02.1997) il 29.05.1999 l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Cagliari nei confronti di 4 persone originarie di Orgosolo (NU), ritenute responsabili di concorso nel sequestro;
- sono stati catturati 3 latitanti per sequestri di persona a scopo di estorsione, di cui uno, il già citato Bachisio Franco GODDI, arrestato dalla Polizia di Stato a Viterbo il 12.07.1999 (condannato per il sequestro di persona in danno di Mirella Silocchi - Collecchio-PR - 28.07.1989), inserito nel "Programma Speciale di Ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità" e 2 nell'"Opuscolo

dei 500 latitanti più pericolosi” – ediz.1999: Francesco STAITI, arrestato dai Carabinieri all’aeroporto di Malpensa (VA) il 23.04.1999 (condannato per il sequestro di persona in danno di Carlo Celadon – Arzignano-VI - 25.01.1988), e Antonio STRANGIO, arrestato dai Carabinieri a San Luca (RC) il 25.09.1999 (condannato per il sequestro di persona in danno di Luigi Meroni – Arosio-CO – 07.06.1980).

Di particolare rilievo è la costituzione, il 27.12.1999, alla Polizia di Stato del pericoloso latitante sardo Alberto NOLI, ricercato per il sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di Piera Antonia Demurtas (Sassari – 07.07.1987), inserito nell’elenco dei “30” di massima pericolosità.

Il 09.03.1999 si è verificato, in Olbia (SS), un tentato sequestro a scopo di estorsione in danno del venticinquenne studente universitario Mario Simplicio Asara, figlio di facoltoso imprenditore: la vittima predestinata è riuscita a sfuggire ai rapitori.

E’ emerso anche il fenomeno dei c.d. “**sequestri lampo**” a scopo di rapina: nel 1999 ne sono stati registrati 10 in danno di Direttori od impiegati (o loro familiari) di Istituti di Credito e di Uffici Postali. In tutti i casi gli ostaggi sono stati sempre rilasciati nel giro di qualche ora, ed in sei degli episodi sono state pagate somme di danaro comprese tra i 30 e gli 815 milioni di lire, prelevate dagli Istituti Bancari o dagli Uffici Postali stessi.

Dall’analisi del *modus operandi* utilizzato e dal confronto delle caratteristiche somatiche dei sequestratori, non emergono collegamenti fra tutti i suddetti episodi delittuosi, che, peraltro, risultano temporalmente e geograficamente distribuiti in modo omogeneo.

Per le relative indagini sono stati costituiti appositi gruppi di lavoro, indirizzati anche alla scoperta degli episodi non denunciati. In alcuni casi l’attività di intelligence ha consentito di raggiungere in tempi molto brevi brillanti risultati (ad esempio, il 26 dicembre dello scorso anno, a Roma, è stato sventato un sequestro di persona in danno di un Ufficiale dell’Aeronautica Militare in servizio come

ufficiale pagatore presso la Caserma di Ciampino, con l'arresto in flagranza di quattro persone).

Sulla tematica si sono tenute riunioni tra funzionari della Direzione Centrale della Polizia Criminale e dell'Associazione Bancaria Italiana, al fine di esaminare e valutare le iniziative comuni per prevenire siffatti episodi delittuosi, nonché per concordare l'adozione, da parte degli Istituti di Credito, di misure passive tali da impedire o comunque rendere di difficile attuazione tali reati.

Nel corso di dette riunioni, l'A.B.I. ha rappresentato di aver già sensibilizzato, con apposita circolare del giugno 1999, gli Istituti di Credito e di averli invitati a porre in essere procedure operative consistenti sia in accorgimenti preventivi di natura squisitamente tecnica od amministrativo - bancaria, che in maggiori contatti informativi con le Forze di Polizia circa le scelte organizzative adottate dalle singole banche in materia.

A seguito di questi incontri anche il Dipartimento della P. S. ha diramato una circolare, in data 18 dicembre 1999, con cui è stata data notizia alle Autorità provinciali di P. S. dell'iniziativa e delle intese raggiunte. Le stesse Autorità sono state, altresì, sensibilizzate sull'opportunità di sottoporre la problematica all'attenzione dei Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, allargati ai rappresentanti degli Istituti di Credito, anche allo scopo di individuare ulteriori misure precauzionali in relazione alle peculiarità locali. Nell'occasione è stata anche sottolineata l'opportunità di prevedere mirati piani di intervento, nei casi in cui si verificano detti episodi criminosi, congiunti a servizi di controllo del territorio adeguati alle specifiche esigenze, mentre è stato suggerito di stabilire puntuali canali di comunicazione tra dipendenze bancarie ed organi di Polizia.

E' proseguita, con continuità ed incisività, l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati; in applicazione della normativa antimafia, nel 1999 (dati operativi, aggiornati con le segnalazioni, riferite all'anno, pervenute al 31 dicembre 99), sono stati **sequestrati** sul territorio nazionale **2.103** beni, mentre l'Autorità Giudiziaria ha disposto la **confisca** di **1.045** cespiti.

Non va sottaciuto che, nel tempo, il Dipartimento della P.S. ha ampliato ed affinato le strategie di lotta ad ogni forma di criminalità, adottando iniziative innovative che, senza tralasciare il ruolo fondamentale della consueta azione di prevenzione e repressione dei fenomeni illeciti, si muovono su plurime direttrici.

Tra esse si inserisce anche lo speciale impegno alla realizzazione del **Programma Operativo "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia"** che, partendo dall'individuazione delle infrastrutture (ad esempio l'autostrada A3 SA-RC) e delle aree le cui potenzialità sono mortificate e compresse dall'influenza degli interessi criminosi, persegue l'obiettivo di innescare un circolo virtuoso "sicurezza - investimenti - occupazione", mediante la garanzia di un maggiore livello della sicurezza pubblica.

Il progetto, già in parte finanziato, è entrato nella fase realizzativa e prevede una protezione diffusa, anche con l'adozione di tecnologie avanzate.

L'impegno dell'Amministrazione nel garantire, attraverso un adeguato livello di sicurezza, la crescita economica ed occupazionale, si è tradotto anche nel **Progetto di sviluppo integrato per l'area di Gioia Tauro**, che rappresenta ormai un'esperienza pilota, nella cui ottica si muove l'attività di sostegno, prestata dal Ministero dell'Interno, alle occasioni evolutive offerte dagli strumenti di programmazione negoziata.

In tale settore vanno segnalati i numerosi protocolli per il rafforzamento delle condizioni della sicurezza nei comprensori, in buona parte ubicati nel meridione, ove sono stati attivati patti territoriali e, particolarmente, contratti d'area.

Le iniziative poc'anzi menzionate vanno, peraltro, inquadrare nel contesto, più generale, ma correlato, dello sviluppo delle attività preventive e repressive e dell'affinarsi degli strumenti volti a contrastare le infiltrazioni nel settore delle opere pubbliche che rappresenta un tradizionale riferimento per la criminalità organizzata, e non a caso figura nell'art.416 bis del Codice Penale come uno degli interessi tipici delle associazioni di tipo mafioso.

Per le importanti opere pubbliche (come la TAV, il Programma Risorse Idriche nel mezzogiorno, il Programma Operativo Sicurezza per lo Sviluppo nel mezzogiorno d'Italia) sono stati colti segnali di interesse della grande malavita, tali da far ritenere necessaria l'adozione di ulteriori misure complementari rispetto alle già ingenti attività di prevenzione e controllo condotte, sul territorio, dalle competenti autorità.

È bene però aver presente che gli interessi della criminalità nel settore dei lavori pubblici abbracciano un panorama assai variegato, in cui confluiscono fenomenologie diversificate che vanno dalle tradizionali attività criminali sul territorio (estorsioni, rapine, furti, ecc.) fino alle espressioni più raffinate della criminalità economica, anche attraverso momenti di corruzione e di condizionamento politico amministrativo.

Il quadro delle attività e delle fenomenologie criminali connesse agli appalti pubblici è, pertanto, complesso e articolato.

In esso vanno considerati con la massima attenzione soprattutto quei profili che costituiscono, oggi, la minaccia più grave per la loro capacità di incidere finanche sul complessivo assetto economico sociale:

- l'aggressione alle libertà di mercato (inserimento nei circuiti produttivi, imposizione di servizi e subappalti, controllo e condizionamento delle imprese);
- gli attacchi alla trasparenza amministrativa (pressioni ed intimidazioni nei confronti di pubblici amministratori, corruzione, infiltrazione dell'apparato istituzionale).

Il momento della sicurezza è, come noto, imperniato sul Prefetto, organo che in materia dispone di specifici strumenti di intervento per prevenire e contrastare le infiltrazioni del crimine organizzato.

Al riguardo giova ricordare quelli di accesso e di accertamento, di richiesta di documentazione ed informazioni, di impulso delle procedure di verifica interna, di nomina di collegi ispettivi, di diniego delle "informazioni antimafia", di avvio della procedura di scioglimento di Enti Locali, di ripartizione di compiti di controllo tra le Forze di polizia.

In materia i Prefetti hanno realizzato, soprattutto nel corso del 1999, significative iniziative, tra le quali vanno ricordate:

- la creazione di Gruppi di Lavoro Interforze per un coordinamento informativo ed operativo delle attività di polizia, talora supportate da specifiche professionalità tecniche (Ufficio del Lavoro, Genio Civile, ASL, ANAS, ecc.) anche per gli interventi operativi;
- la istituzione di Osservatori sugli Appalti, cui partecipano anche gli Enti Locali e le forze economiche e sociali, con la duplice finalità di affrontare e rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla concreta realizzazione delle opere e di monitorare le possibili situazioni a rischio di criminalità o di illegalità, su cui polarizzare l'attenzione degli organismi operativi.

Altro momento significativo nella strategia globale di contrasto al fenomeno mafioso rimane l'utilizzo processuale delle dichiarazioni dei **collaboratori di giustizia**.

Sempre più vivo, in varie parti del mondo, è l'interesse ad individuare efficaci soluzioni operative per la loro tutela, settore nel quale il nostro Paese ha ormai confermato caratteristiche di vera e propria leadership, almeno in ambito europeo, disponendo di una normativa specifica, di un apparato organizzativo adeguato alle esigenze, nonché di una consolidata esperienza professionale il cui miglior riconoscimento è dato proprio dalle continue e diversificate richieste dall'estero di informazioni sul funzionamento del sistema italiano.

Nel sottolineare che durante gli ultimi due anni sono state realizzate, in base a specifiche intese tra gli Stati, circa venti audizioni di collaboratori di giustizia attraverso il sistema della

“videoconferenza”, va detto che l’impegno nella costante ricerca di sempre più efficaci forme di cooperazione ha portato alla realizzazione del Seminario Europeo sui collaboratori di giustizia, organizzato dal Ministero dell’Interno Italiano in collaborazione con quello della Giustizia nell’ambito del programma “Falcone”, tenutosi in Roma nel mese di settembre 1999. Al termine dei lavori è stato approvato un documento, sottoposto al Segretario Generale del Consiglio d’Europa, contenente future ipotesi di cooperazione nella tutela e nell’assistenza giudiziaria dei collaboratori di giustizia.

Il documento elenca alcune linee programmatiche, tra cui la creazione, nei Paesi che ne siano privi, di unità di polizia specializzate nella protezione e la futura conclusione di convenzioni operative per la mutua gestione delle persone sottoposte a protezione.

Nell’ambito di tali iniziative, una delegazione del Servizio Centrale di Protezione della Direzione Centrale di Protezione ha partecipato a due incontri di studio, rispettivamente in Germania e Slovacchia sul tema degli informatori ed ha collaborato al programma “Octopus II” del Consiglio d’Europa, contro la corruzione e la criminalità organizzata nei paesi dell’Est europeo.

Il Servizio ha profuso un rilevante impegno sul piano della assistenza e protezione dei collaboratori di giustizia, il cui numero ammontava, il 31 dicembre 1999, a **1.156 unità** (i familiari erano **4.107**), dei quali 400 già appartenenti alla “mafia”, 222 alla “camorra”, 156 alla “ndrangheta”, 82 alla “sacra corona unita”, 240 ad altri pericolosi sodalizi, nonché 56 testimoni protetti.

PARTE SECONDA

Attività delle Forze di polizia nell'anno 1999

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

Attività Interforze

L'evoluzione sempre più rapida delle dinamiche che caratterizzano lo sviluppo della società, la globalizzazione dei mercati, le grandi migrazioni dal Sud al Nord e dall'Est all'Ovest del mondo, hanno influenzato, anche nel nostro Paese, gli scenari di riferimento e la genesi delle manifestazioni criminali, comportando, quasi conseguentemente, accanto a quelli già noti, l'emersione di nuovi soggetti che si avvalgono, per il raggiungimento dei diversi obiettivi illeciti, di forme più variegata di delinquenza, sempre in grado di perpetrare azioni in assoluto spregio dei diritti inviolabili, dei beni e degli interessi della persona.

Alla domanda di maggiore tutela, soprattutto nelle grandi aree urbane, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza sta rispondendo, in primo luogo, mediante strategie che consentano di sviluppare una sempre più efficace attività di prevenzione.

Anche nel corso del 1999 le Forze di polizia si sono contraddistinte, nella sede propria dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, per l'impegno profuso nella ricerca delle misure organizzative che meglio potessero realizzare le condizioni imprescindibili, promosse dalle direttive del Ministro dell'Interno del 25 marzo 1998, per il rilancio di quelle attività di coordinamento tese alla pianificazione dell'impiego di ogni risorsa funzionale al mantenimento della sicurezza.

L'attività svolta ha trovato formale riscontro nel Decreto Interministeriale 8 luglio 1999, con il quale si è proceduto alla riorganizzazione dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, in conformità a quanto previsto dalle citate direttive che configurano il predetto Ufficio come struttura di Staff del Dipartimento della P.S., a composizione mista, articolato secondo un modello organizzativo flessibile, per consentire al Capo della Polizia -

Direttore Generale della Pubblica Sicurezza l'espletamento dell'attività propositiva nelle specifiche materie.

Detta riforma, la cui attuazione costituisce il presupposto per lo sviluppo di una nuova filosofia fondata su un approccio moderno delle Forze di polizia alle tematiche del coordinamento, comporta, principalmente, la strutturazione dell'Ufficio in tre Servizi, corrispondenti a livelli di funzione di Dirigente Superiore, o grado equiparato, cui è stata imputata la competenza di tre macrogruppi omogenei di attività:

- **SERVIZIO I, per il Coordinamento e le Pianificazioni delle Forze di polizia;**
- **SERVIZIO II, per le Relazioni Internazionali;**
- **SERVIZIO III, per il Sistema Informativo Interforze.**

Alle predette articolazioni si aggiungono la Divisione N.SIS (Sistema Informativo Schengen Nazionale), l'Osservatorio Permanente sulla Criminalità e la Segreteria della Commissione Centrale prevista dalla legge 15 marzo 1991 n.82, già istituite con appositi decreti e che, per le funzioni espletate, si è ritenuto di dover mantenere distinte dai sopra individuati Servizi.

In tale modello organizzativo le attività di ricerca, di studio e di analisi da svolgere per l'aggiornamento di tutte le informazioni, dei dati e delle procedure, sottese allo sviluppo delle pianificazioni e delle relazioni internazionali, saranno affidate ad appositi team, composti da funzionari ed ufficiali motivati, in possesso di adeguata esperienza professionale ed in grado di adottare schemi di lavoro innovativi.

In sintesi, il **Servizio I**, per il coordinamento e le pianificazioni delle Forze di Polizia, svolgerà, prioritariamente, l'attività istruttoria delle pianificazioni previste dall'art. 6 della Legge 1° aprile 1981, n. 121, predisponendone le basi strumentali, conoscitive, necessarie per elaborare, in seguito, con il contributo dei rappresentanti designati dalle Amministrazioni interessate, le misure da proporre al Capo della

Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, per il successivo inoltro all'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza.

In tale contesto il Servizio dovrà verificare, costantemente, in rapporto con le Autorità Locali di Pubblica Sicurezza, la rispondenza della dislocazione e della consistenza dei Presidi delle Forze di polizia alle esigenze di tutela della sicurezza pubblica, promuovendone, ove ritenuto, l'adozione degli opportuni correttivi.

Il Servizio II, per le Relazioni Internazionali, curerà il mantenimento e lo sviluppo delle relazioni internazionali, sia in ambito comunitario, che bilaterale e multilaterale, mediante il coordinamento delle iniziative del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e delle singole Forze di polizia.

Considerate le particolari competenze tecniche riconosciute al Corpo della Guardia di Finanza nel settore fiscale e doganale, è stata prevista, in ambito internazionale, l'autonomia della citata Forza di polizia alla trattazione delle relative materie, per le quali, tuttavia, si è convenuto sull'opportunità che sia informato l'Ufficio onde evitare, comunque, il possibile instaurarsi di duplicazioni.

Il Servizio in questione svolgerà compiti di studio, analisi e ricerca per l'elaborazione delle iniziative da intraprendere sui fori internazionali e comunitari, anche promuovendo l'organizzazione di riunioni di coordinamento tra le Forze di polizia propedeutiche all'assunzione di impegni sulle materie attinenti la cooperazione di polizia.

Il Servizio III, per il Sistema Informativo Interforze, avrà il duplice compito di ricercare soluzioni informatiche per realizzare una sempre migliore interoperatività tra i sistemi informatici di ciascuna Forza di polizia, mediante la standardizzazione delle metodologie di trattamento dei dati, e di assicurare, attraverso il Centro Elaborazione Dati delle Forze di Polizia, la migliore circolarità delle informazioni e la disponibilità dei dati d'interesse locale, concernenti i reati, anche a livello provinciale.

L'attività del Servizio III sarà ulteriormente implementata con l'acquisizione, l'organizzazione e la gestione informatizzata dei dati e delle informazioni occorrenti all'elaborazione delle pianificazioni e, più in generale, all'espletamento di tutti gli altri compiti, alle medesime funzionali o connessi, svolti dai Servizi I e II.

Contestualmente all'emanazione del Decreto Interministeriale sin qui citato, l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia ha promosso, d'intesa con le amministrazioni chiamate a comporlo, la definizione dei contingenti del personale che dovrà essere allo stesso assegnato e per il quale si è proceduto, altresì, all'individuazione dei requisiti di professionalità ritenuti indispensabili allo svolgimento dei compiti attribuiti all'Ufficio.

Non appena formalizzati i relativi provvedimenti, che saranno adottati nel corso dell'anno prossimo, e proceduto all'assegnazione del personale, che dovrebbe essere definita entro il mese di settembre dell'anno 2000, l'iter della riforma potrà dirsi ultimato e l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia sarà in grado di rivitalizzare e rilanciare quel ruolo che l'ordinamento gli attribuisce nel sistema della pubblica sicurezza.

Nel corso del 1999, l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia – sulla scia di una linea programmatica tesa a riconoscere il luogo di raccordo e di sintesi delle necessità e delle esigenze degli Uffici dipartimentali a composizione interforze – unitamente all'attività appena descritta, ha anche promosso un'approfondita analisi, in ambito interforze e con la partecipazione dei rappresentanti degli Uffici ad analoga composizione, sulle possibili modalità di attuazione della direttiva ministeriale del 28 marzo 1998, recante i criteri per procedere alla rotazione degli incarichi dirigenziali negli Uffici interforze.

Il primo, significativo, risultato ottenuto, nel mese di luglio dello scorso anno, è stata l'individuazione delle modalità d'attribuzione alle Forze di polizia degli incarichi di direzione dei Servizi della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Constatata l'efficacia del metodo, è stato previsto che, nell'ambito della programmazione delle attività di competenza dell'Ufficio per il Coordinamento, dovrà essere contemplata, almeno due volte l'anno, anche quella relativa alla verifica delle citate posizioni dirigenziali in scadenza, al fine di programmarne, per tempo ed in modo concertato, gli avvicendamenti.

Speculare all'attività posta in essere per rilanciare il Coordinamento delle Forze di Polizia è da considerare l'elaborazione del **nuovo Regolamento della Scuola di Perfezionamento delle Forze di Polizia**, cui si è proceduto sulla base delle conclusioni rassegnate dal Gruppo di lavoro istituito per prospettare le linee di riforma del predetto istituto.

Il testo del Regolamento in parola, per il quale è stata attivata la procedura per l'emanazione del relativo decreto del Presidente della Repubblica, è stato esaminato con esito favorevole dal Comitato Nazionale dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica.

Istituita nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, la Scuola di Perfezionamento per le Forze di polizia è l'Istituto di Alta Formazione che provvede a completare ed uniformare la preparazione tecnico-professionale di Ufficiali e Funzionari delle Forze di polizia anche al fine dell'attribuzione di incarichi dirigenziali o di particolare rilievo.

La Scuola adempie a tali compiti svolgendo, oltre al Corso di Alta Formazione, che ne costituisce l'attività più importante e caratterizzante, anche Corsi di aggiornamento così come previsto dall'art. 22 legge 121/1981.

Nel 1999 si è concluso il 14° Corso di Alta formazione, cui hanno partecipato 26 frequentatori, sono stati svolti 4 Corsi – per Commissari/Commissari Capi e Capitani/Maggiori – sulla teoria generale del Coordinamento delle Forze di polizia, cui hanno preso parte, complessivamente, 87 frequentatori, il 3° Corso di aggiornamento interforze in materia di contrasto al traffico delle sostanze stupefacenti e psicotrope, con 25 frequentatori, ed il 1° Corso

sperimentale per formatori di polizia provenienti dai paesi OSCE, con 26 frequentatori.

L'azione formativa garantita dalla citata Scuola è alla base di una sempre più proficua armonizzazione delle Forze di polizia, fattore ritenuto fondamentale per promuovere maggiormente quell'effetto moltiplicatore delle risorse che, unitamente allo sviluppo delle programmazioni e delle pianificazioni, consentirà di porre le basi per un'azione sempre più coordinata e significativamente mirata al contrasto delle attività delinquenziali.

All'impegno per lo svolgimento delle attività appena descritte si aggiunge quello normalmente profuso nell'esecuzione dei compiti demandati all'Ufficio.

In tale ambito, con l'azione afferente la pianificazione della dislocazione dei presidi sul territorio si persegue l'obiettivo di evitare, a livello locale, la duplicazione dei Presidi delle Forze di polizia a competenza generale, attraverso una loro mirata distribuzione sul territorio, in conformità all'orientamento ribadito, con le direttive ministeriali del 25 marzo 1998, ove è previsto che la Polizia di Stato debba privilegiare la propria presenza nei Capoluoghi di provincia e l'Arma dei Carabinieri negli altri comuni.

Nel corso del 1999 è stata approfondita, con il Ministero della Giustizia, anche la problematica relativa alla traduzione dei detenuti e degli internati collaboratori di giustizia, dissociati, ex collaboratori e dichiaranti, con l'obiettivo di fornire precise indicazioni agli Uffici periferici per una gestione ottimale delle problematiche di sicurezza connesse al transito delle traduzioni lungo le tratte autostradali.

Per quanto attiene alle misure evolutive da adottare nell'azione di controllo del territorio, la ricerca di una sempre più proficua collaborazione con le Istituzioni degli **Enti locali** ha trovato nei **"Protocolli d'intesa" sottoscritti con i Sindaci di alcune città** (quali Modena, Napoli, Cagliari, Lucca, Treviso, Perugia, Milano, Catania, Bologna, ecc.), lo strumento con il quale, attraverso l'impegno per lo svolgimento di concordate iniziative comuni, si realizza un più ampio

coinvolgimento della Polizia Municipale nell'attività quotidiana di gestione della sicurezza pubblica.

Per un migliore e razionale impiego delle risorse poste in campo dalle Forze di polizia è stato avviato, inoltre, un **programma per interconnettere**, nei Capoluoghi di provincia, secondo un definito ordine di priorità, **le Sale Operative delle Forze di polizia**.

Tale programma consentirà di attuare nuove modalità del controllo coordinato del territorio da parte delle Forze di polizia, nonché interventi tecnicamente tempestivi e sempre più idonei ad affrontare l'emergenza segnalata.

La scelta di percorrere la strada dell'interconnessione delle Centrali Operative è indubbiamente un segnale forte nella ricerca dell'ulteriore miglioramento dei già elevati standard di efficienza attualmente raggiunti, ponendosi in linea con la naturale evoluzione delle strategie di prevenzione avviate da tempo con i Piani di Controllo Coordinato del Territorio.

In tale contesto le Forze di Polizia hanno definito, in ambito coordinamentale, la standardizzazione di moduli operativi d'intervento, la cui osservanza è alla base del raggiungimento dell'obiettivo di pervenire sul luogo dell'evento nel minor tempo possibile, ricorrendo all'impiego della pattuglia in quel momento più vicina.

Le fasi attraverso le quali si realizzerà questo obiettivo sono varie ed articolate e comprendono l'ammodernamento della rete in Ponte Radio interpolizie, la messa in opera della Rete radiomobile "digitale" a standard TETRA (Trans European Trunked Radio), l'informatizzazione delle Centrali Operative e la radiolocalizzazione delle autopattuglie.

L'ammodernamento della rete in Ponte Radio interpolizie consentirà di attuare la migrazione da una tecnologia di tipo "analogico" ad una "digitale". Questa fase progettuale - per la quale esistono già i relativi stanziamenti assicurati dai fondi dell'U.E.

nell'ambito del Programma Operativo "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" e dal rifinanziamento della legge di potenziamento n.217/1992 - sarà portata a compimento:

- ↳ entro la metà del 2001 per le quindici province interessate dal programma di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia (Caserta, Napoli, Foggia, Salerno, Potenza, Brindisi, Cosenza, Crotone, Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Siracusa, Caltanissetta, Nuoro e Castello di Cisterna);
- ↳ entro la fine del 2002 per le rimanenti province del Sud e per le province del Centro-Nord Ovest d'Italia ed entro la fine del 2004 per le province del Centro-Nord Est d'Italia.

La Rete radiomobile "digitale" a standard TETRA (Trans European Trunked Radio), per altro verso, consentirà il trasferimento di dati, immagini e voce da autovetture o pattuglie in movimento alle relative Centrali Operative e sarà attiva presumibilmente entro il 2003 per le province del Centro-Sud, nel quadro del già indicato Programma Operativo Sicurezza per il Mezzogiorno d'Italia, e, qualora accolta la relativa proposta di finanziamento, entro il 2005 per quelle del Centro-Nord.

L'informatizzazione delle Centrali Operative, unitamente alla loro interconnessione, consentirà alle Forze di polizia di rendere agevole la gestione comune degli eventi e l'impiego coordinato delle risorse localizzate sul territorio ed, a tal fine, la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri porteranno a termine il progetto entro la metà dell'anno 2001, seguite, a breve, dalla Guardia di Finanza.

Con la radiolocalizzazione delle risorse, infine, si accede ad una tecnologia che consente, alla struttura deputata al controllo su una certa area, di conoscere l'esatta posizione delle autopattuglie sul territorio

Nelle more della realizzazione della menzionata architettura tecnologica, si farà ricorso alla rete pubblica telefonica GSM, secondo

una tempistica che sarà condizionata anche dalla potenzialità delle ditte specializzate nella produzione degli apparati con cui attrezzare le autovetture e le Centrali Operative.

In tale quadro l'interconnessione delle Centrali Operative delle Forze di polizia, preventivamente informatizzate e dotate della strumentazione necessaria per la radiolocalizzazione, consentirà la condivisione di tutte le risorse presenti sul territorio, che potranno essere visualizzate, contestualmente, sulle mappe di ciascuna Centrale Operativa, rendendo così possibile un'ottimale gestione degli eventi.

Non si può non osservare che l'intera realizzazione comporta costi significativi che dovranno tenere conto anche degli oneri derivanti dalla manutenzione delle strutture e delle tecnologie impiegate. Ciò al fine di evitare che il servizio "degradi" a danno della funzionalità dell'intero dispositivo impiegato.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza annette la massima importanza alla realizzazione del programma appena illustrato, le cui fasi d'attuazione sono costantemente monitorate nell'ambito dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, al fine di evitare che una così complessa progettualità possa incorrere in difficoltà derivanti da scelte non in linea con le finalità che si intendono perseguire e, soprattutto, comportare aggravii economici non sostenibili in un quadro di risorse già individuate.

Anche avendo presente tale ultimo, ineludibile aspetto, l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione Forze di Polizia, in un quadro di compatibilità istituzionali, ha proceduto a sviluppare la pianificazione finanziaria - che non si esaurisce unicamente nell'attività di programmazione sottesa alla realizzazione del progetto di interconnessione delle Centrali Operative, di cui si è appena detto - per stabilire le linee programmatiche su cui articolare la ripartizione e l'impiego delle risorse fruibili per effetto del rifinanziamento della Legge 217/92, previsto dall'art.50, comma 1, lett. e), della legge 23 dicembre 1998, n.448 (collegato alla finanziaria 1999-2001), ed equivalente ad impegni quindicinali pari a 108,8 miliardi per l'anno 1999 ed a 67,1 miliardi per l'anno 2000.

L'intero ammontare, pari a circa 2600 miliardi, è stato destinato all'acquisto di opere, infrastrutture, impianti e mezzi tecnici e logistici, compresi quelli destinati all'equipaggiamento e alle attrezzature di sicurezza, necessari allo sviluppo e all'ammodernamento delle strutture, delle dotazioni e degli apparati strumentali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

Nel corso del 1999, l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia ha continuato a approfondire la massima attenzione nella cura di tutti quegli aspetti in grado di ottimizzare la fruizione del patrimonio informativo messo a fattor comune dalle Forze di polizia.

Per dotare i Responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica e le Forze di polizia di uno strumento in grado di far loro acquisire, in tempo pressoché reale, notizie necessarie per le attività di analisi e per le elaborazioni statistiche è stata attivata, dal mese di gennaio, la nuova procedura informatizzata per la rilevazione statistica dei reati commessi su tutto il territorio nazionale.

Tale procedura prevede che tutti gli Uffici e Comandi delle Forze di polizia immettano direttamente nella banca dati del Centro Elaborazione Interforze le informazioni attinenti le denunce di reato.

La procedura consente, pertanto, di disporre, su supporti informatici centrali, praticamente in tempo reale, di tutte le informazioni riferite ai reati commessi sul territorio nazionale.

A completamento di tale progettualità è anche in fase di elaborazione un programma per la realizzazione, entro i prossimi mesi, di nuove procedure informatiche che permetteranno un utilizzo più semplice, più rapido e più esteso di tutto il patrimonio informativo che si produce giornalmente.

In particolare, oltre a tutte le elaborazioni statistiche e di analisi dei dati di tipo tradizionale (tabelle, grafici, altro) sarà

possibile – e qui consiste la novità – “georeferenziare” sul territorio, sia in ambito urbano (quartieri, strade, piazze, linee di trasporto urbane) che in ambito extraurbano i singoli fenomeni criminosi, rappresentandoli su schermo e permettendo, a livello immediatamente percepibile, analisi approfondite anche di dettaglio.

La procedura di rilevazione informatizzata (c.d. modello 165), di cui si è fatto appena cenno, con tutte le sue potenzialità, confluirà nel nuovo e più potente sistema informativo denominato S.D.I. “Sistema di Indagine”, che entro il prossimo anno sostituirà completamente il sistema informatico della Banca Dati Interforze e consentirà di pervenire all’ammodernamento tecnologico del Centro Elaborazione Dati.

Le informazioni oggi raccolte, con la procedura appena delineata, costituiranno solo una parte del più vasto e completo patrimonio informativo derivante dallo S.D.I. e che comprende, oltre ai fenomeni criminosi, anche informazioni sulle persone e sugli oggetti interessanti l’esercizio delle funzioni di ordine e sicurezza pubblica, nonché di quelle afferenti la prevenzione e la repressione della criminalità.

Il Centro Elaborazione Dati, che a buon diritto può definirsi il polmone informatico della Banca Dati Interforze, nel corso del 1999, oltre alle specifiche attività appena menzionate, ha continuato a svolgere la propria funzione istituzionale, nell’ambito della quale va segnalato l’aumento del numero complessivo dei video terminali collegati, pari a 7.340 unità, con un incremento di circa il 4,8 % rispetto all’anno precedente.

Nel sottolineare il particolare impegno di risorse profuso per l’efficace adeguamento dei sistemi di elaborazione, dei programmi applicativi e di quelli gestionali, alle problematiche connesse al passaggio “all’anno 2000”, si aggiunge che sono state effettuate circa 8.300 elaborazioni speciali, riguardanti dati personali o statistici, che, in diverse circostanze hanno condizionato il buon esito di attività investigative in corso.

Le procedure amministrative attivate nel corso del 1999, relative al contenzioso, in applicazione della legge 675/1996, sono state 1.453 e 35 i ricorsi speciali innanzi al Tribunale Civile, con un incremento del 15%, circa, delle prime ed una diminuzione del 25%, circa, dei secondi.

Nel novero delle iniziative intraprese dal Dipartimento per contribuire all'adeguamento del Sistema Sicurezza alla necessità di promuovere un più incisivo sviluppo sociale ed economico delle regioni meridionali, si ascrivono le progettualità finanziate con fondi dell'Unione Europea.

Ci si riferisce, in particolar modo, al Programma Operativo "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia - 1994-1999", nonché ai progetti, logicamente connessi e consequenziali a quelli sviluppati con l'appena citato Programma, da finanziare con i Fondi Strutturali 2000-2006.

Le predette progettualità sorgono dalla considerazione che il legame negativo tra criminalità e crescita economica, con particolare riferimento alle regioni economicamente meno sviluppate, dove più marcate sono le forme di "impresa" criminale, può essere spezzato attraverso un cospicuo investimento in termini di sicurezza, intesa quale stabile componente di un equilibrato sviluppo socio-economico.

In tale quadro particolare importanza si annette al rapporto tra le Istituzioni della sicurezza e il mondo dell'imprenditoria, affinché, dall'azione da ciascuno posta in essere nell'ambito delle proprie prerogative, possa trarne giovamento lo sviluppo sociale ed economico delle regioni meridionali.

Nell'ambito del Programma Operativo "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia - 1994-1999" l'esecuzione del progetto sviluppato dal Ministero dell'Interno, ammesso al cofinanziamento dell'Unione Europea con stanziamenti per una cifra complessiva di 562 miliardi di lire, ha consentito, primo del genere in ambito europeo, di realizzare interventi, in una prima serie di aree

della Sicilia, della Sardegna, della Calabria e della Campania, tendenti all'adeguamento tecnologico del Sistema Sicurezza ivi dispiegato.

A dette iniziative si aggiunge l'attuazione di un dispositivo tecnologico di controllo territoriale dell'asse viario costituito dall'Autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Sulla scorta dell'esperienza maturata per l'ideazione, l'implementazione e l'esecuzione del Programma Operativo appena sinteticamente illustrato, si intende ora estendere all'intero territorio meridionale, accedendo ai Fondi Strutturali 2000-2006, la programmazione di sicurezza già realizzata nelle predette aree meridionali.

Con il Programma Operativo "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia - 2000-2006" si tende, pertanto, non solo al potenziamento delle tecnologie in uso alle Forze di Polizia per elevare i livelli di sicurezza, in un'ottica di replica ed amplificazione delle progettualità in atto, ma anche ad un effettivo coinvolgimento della società civile per una modificazione del contesto socioculturale in grado di rappresentare un importante elemento di "rottura" e di discontinuità rispetto al passato.

In tale quadro, l'Amministrazione dell'Interno, interpretando il concetto di sicurezza nel senso più ampio possibile, si è posta su di un piano di assoluta disponibilità nei confronti del partenariato sia istituzionale che socio-economico, recependo le valutazioni e i suggerimenti in materia di contrasto all'emarginazione, gestione dell'impatto migratorio, tutela dell'ambiente e delle risorse culturali, sviluppo locale, protezione dei siti sensibili, diffusione della legalità e della cultura delle regole.

Nell'ambito del più generale "Programma Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000-2006", predisposto dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, sono stati assegnati al settore della sicurezza 2.150 miliardi di lire circa, comprensivi di 129 miliardi per la formazione, suscettibili di progressivi incrementi in ragione dei premi conferibili alle

progettazioni per le quali si saprà dimostrare maggiore rapidità di esecuzione.

Nel corso del 1999, le Forze di polizia, sulla considerazione che l'attuale **connotazione transnazionale del crimine** richiede di poter disporre di strutture interforze agili e moderne, sia per i vantaggi che discendono dall'integrazione di professionalità diverse, sia per soddisfare l'esigenza di fondere sinergicamente i singoli apporti, hanno avviato una profonda riflessione al fine di addivenire ad univoche linee di indirizzo organizzativo e strategico.

Su tali presupposti è stato avviato un progetto che prevede **mirati interventi di razionalizzazione**, ricompattamento ed adeguamento delle competenze di alcuni uffici della Direzione Centrale della Polizia Criminale, con l'obiettivo primario, in una chiara prospettiva interforze, di accorpate attorno a poli, omogenei ed unitari per tutte le Forze di polizia, la cura di importanti settori di attività.

Nel progetto complessivo sono stati focalizzati di primario rilievo dipartimentale: quello relativo all'**analisi criminale** e quello relativo alla **cooperazione internazionale di polizia** a livello tecnico-operativo per i quali è allo studio l'istituzione, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, di **due Servizi a composizione interforze**.

Il **Servizio Analisi Criminale** dovrebbe curare l'elaborazione delle statistiche e delle analisi criminali a livello strategico ed avere la possibilità di confrontarsi e correlarsi anche con organismi ed enti esterni al circuito di polizia, per integrare e perfezionare continuamente la base dei dati. La citata articolazione costituirebbe, in tal modo, il referente unitario per la raccolta dei dati, facendo conseguire una semplificazione delle procedure di trasmissione e la riduzione delle attuali diseconomie e ridondanze.

La base dati e le elaborazioni saranno naturalmente disponibili per tutte le Forze di polizia, anche su base informatica, alleviando così i rispettivi oneri di raccolta ed elaborazione che già gravano sulle

diverse strutture con indubbi esiti di sovrapposizione e duplicazione, oltreché di divergenza dei dati.

Il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, in considerazione che anche in ambito comunitario ed internazionale le statistiche e l'analisi strategica stanno acquisendo un'importanza centrale, dovrebbe curare, in un contesto unitario, i vari aspetti, di natura tecnico - operativa, della cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria, che fanno capo alle strutture nazionali **dell'O.I.P.C. INTERPOL, di Europol e di Schengen**, già attestate presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale.

L'attuazione del citato progetto si coniuga con l'illustrata riorganizzazione dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia - nell'ambito del quale il Servizio II cura le relazioni internazionali - mirando ad assicurare lo svolgimento dell'**attività di cooperazione internazionale sotto lo specifico profilo tecnico-operativo**, complementare a quello di coordinamento della rete delle relazioni sovranazionali e di supporto conoscitivo rimesso all'Ufficio in parola.

E' proseguita, anche nel 1999, con la consueta tempestività l'azione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza per il mantenimento e lo sviluppo delle relazioni comunitarie ed internazionali, le cui strategie, anche nello specifico settore della cooperazione di polizia, dovranno essere fin d'ora orientate nella prospettiva della Presidenza dell'Unione Europea che l'Italia assumerà nel secondo semestre del 2003.

In tale contesto rientrano le attività riferite ai fori di cooperazione dell'ONU, dell'Unione Europea e del G8, nonché la collaborazione, a livello bilaterale, con Stati che presentano un particolare interesse per il nostro Paese.

Per quanto attiene quest'ultimo punto l'impegno profuso dall'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, ha sinora

consentito di sottoscrivere **52 Accordi di cooperazione di polizia e 21 Accordi di Riammissione con 45 diversi Paesi.**

In particolare, nel 1999, sono stati sottoscritti 6 Accordi di Cooperazione di Polizia con **l'Algeria, l'Argentina, la Bulgaria, l'Iran, la Repubblica Ceca e la Repubblica del Montenegro**, 2 Accordi di Riammissione con **la Grecia e la Spagna** e 3 Intese Esecutive per la Riammissione con **l'Austria, il Marocco e l'Ungheria.**

A tali intese vanno aggiunte quelle stipulate con la Grecia (in materia di cooperazione di polizia) e con l'Albania (per il rinnovo dell'assistenza e consulenza alle forze di polizia di quel Paese). Proseguono, inoltre, i negoziati per la sottoscrizione di altri 29 Accordi (24 per la cooperazione di polizia e 5 per la riammissione) con 27 Paesi.

Il novero degli accordi in vigore e di quelli in corso di negoziato, testimonia che già dagli anni ottanta il nostro Paese ha stretto intese di cooperazione di polizia con i suoi partner principali (U.S.A. nel 1984, Francia e Spagna nel 1986 e Regno Unito nel 1989) ed evidenzia come, per lo sviluppo della collaborazione internazionale, il Dipartimento ha seguito e perseguirà una precisa strategia volta a omogeneizzare e uniformare, sul piano geografico e dei settori d'intervento, le intese con i partner stranieri.

Senza far venir meno l'attenzione che negli anni novanta era rivolta in maniera prioritaria alla lotta alla criminalità organizzata ed al traffico di stupefacenti, si è in questi ultimi anni intensificata la vigilanza sui nuovi traffici illeciti, in particolare sull'immigrazione clandestina. Da qui la necessità di porre in essere specifici ed efficaci strumenti di cooperazione bilaterale con i Paesi del Nord Africa e dei Balcani, da dove originano i flussi di irregolari.

Per quanto riguarda i Paesi del Maghreb, le proficue intese in materia di riammissione, sottoscritte nel 1998 con Tunisia e Marocco, rappresentano una novità in campo internazionale, in quanto il nostro Paese, tra i primi in Europa, ha saputo coniugare la ricerca di misure

bilaterali particolarmente efficaci di contrasto all'immigrazione clandestina, associandoli a forme di assistenza tecnica per sostenere lo sforzo delle Forze di polizia dei due Paesi nelle attività di controllo frontaliero.

Tali interventi assistenziali caratterizzano anche il recente Memorandum d'intesa sottoscritto con il Montenegro per la cooperazione nel contrasto alla criminalità organizzata ed al traffico illecito di persone e beni, che ha determinato la consistente riduzione dell'afflusso di clandestini da quelle coste (Kossovani di etnia ROM) ed ha permesso la cattura di numerosi latitanti italiani rifugiati in quel territorio.

La dimensione globale dei traffici illeciti gestiti dalla criminalità organizzata è un aspetto attentamente seguito, che postula l'elaborazione di una strategia di contrasto articolata sui due piani complementari della cooperazione bilaterale da un lato e di quella multilaterale dall'altro.

Per tale secondo profilo, nel rappresentare che sono in vigore 2 distinti atti multilaterali (uno con Stati Uniti, Canada, e Francia e l'altro con Slovenia e Ungheria), va rilevato che il Dipartimento della Pubblica Sicurezza è attivamente impegnato in sempre più frequenti iniziative.

Per quanto riguarda la cooperazione regionale con i Paesi adriatici, particolare rilievo ha assunto l'incontro dei Capi della Polizia dei Paesi del Bacino Adriatico (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro e Slovenia) che si è tenuto a Bari il 9 e 10 dicembre 1999.

Durante i lavori sono state affrontate tematiche riguardanti la cooperazione di polizia e le misure di contrasto alla criminalità organizzata ed in particolare allo sfruttamento, da parte dei sodalizi criminali, dei traffici illeciti nella regione.

L'incontro si è concluso con l'approvazione di una Dichiarazione Comune nella quale sono stati indicati i settori ritenuti prioritari per il contrasto alle attività criminali, quali:

- il traffico di esseri umani e le reti di immigrazione clandestina;
- il traffico di stupefacenti;
- il traffico di capitali di provenienza illecita e conseguente riciclaggio di denaro sporco;
- il traffico di veicoli rubati;
- il traffico di armi;
- il contrabbando e altri reati finanziari;
- la falsificazione di valuta.

Particolare attenzione è stata dedicata, inoltre, alla problematica dello scambio rapido delle informazioni e delle notizie utili per le indagini nei confronti delle organizzazioni criminali che operano nell'area.

Sono state concordate, infine, iniziative concrete per migliorare la collaborazione di polizia e, a tal fine, è stato deciso di istituire un Comitato tecnico di raccordo, la cui Presidenza, per l'anno 2000, è stata affidata all'Italia, che convocherà la prima riunione nel mese di febbraio, incentrando la discussione sul tema della lotta all'immigrazione clandestina.

L'Incontro di Bari si inserisce nel contesto più ampio della collaborazione multilaterale dell'Iniziativa Adriatica, che prevede l'attuazione di un Piano d'azione di sicurezza nell'Adriatico, predisposto dal Governo italiano a fronte della recrudescenza dei fenomeni criminali che minacciano i Paesi rivieraschi, con particolare riferimento ai traffici illeciti gestiti dalla criminalità organizzata, come il contrabbando, l'immigrazione clandestina, il traffico di droga, di armi, di veicoli rubati e di capitali.

L'Iniziativa Adriatica sarà presentata ufficialmente in occasione della "Conferenza internazionale sulla cooperazione e lo sviluppo nell'Adriatico e nello Ionio", che il Governo Italiano ospiterà ad Ancona nella primavera del 2000¹.

Sul fronte balcanico, particolare rilevanza assumono le attività svolte - e non ancora concluse - in ambito Iniziativa Centro Europea (In.C.E.)² dove è istituito un "Gruppo tecnico a hoc per la lotta alla criminalità organizzata", affidato alla Presidenza congiunta dell'Italia e della Slovacchia.

Tra i settori di intervento del Gruppo figurano il traffico illecito di stupefacenti, il traffico di capitali illeciti ed il conseguente riciclaggio, nonché il traffico di esseri umani, con riferimenti sia alla gestione e allo sfruttamento dei flussi di immigrazione clandestina che al fenomeno della tratta delle donne e dei minori da avviare alla prostituzione.

Di quest'ultimo aspetto se ne sottolinea la fondamentale importanza, considerato che da molti dei Paesi membri, soprattutto balcanici, hanno origine o transitano i flussi migratori clandestini verso l'Italia.

La co-presidenza italiana del cennato Gruppo tecnico ha avviato un processo di confronto reciproco, mediante la predisposizione di appositi questionari conoscitivi, che porterà tutti i Paesi In.C.E. ad avere una visione globale del fenomeno del crimine organizzato operante nella regione, nonché una cognizione esatta delle strutture organizzative, dei modus operandi e delle tendenze delinquenziali; il tutto confrontando anche gli strumenti normativi e

¹ L'importanza di tale Conferenza è stata sottolineata anche in occasione del Consiglio Europeo di Tampere del 15 e 16 ottobre, dove è stato preannunciato che l'Unione Europea parteciperà alla Conferenza.

² **L'Iniziativa Centro Europea (In.C.E.) è un'organizzazione di cooperazione regionale, nata nel 1989, che riunisce 16 Paesi: Italia, Austria, Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Bielorussia, Croazia, Moldavia, Macedonia, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Repubblica Ceca, Ucraina. La Federazione Russa partecipa in qualità di osservatore.**

Ha per oggetto la cooperazione in diversi settori dello sviluppo, in particolare quello economico, commerciale, industriale, culturale, sociale e scientifico.

legislativi che ogni singolo Stato adotta nell'attività di lotta al crimine.

Sempre nell'area balcanica, occorre far menzione di quanto realizzato in ambito S.E.C.I. (Southeast European Cooperative Initiative)³, dove è stato costituito un Centro di Cooperazione Regionale, con sede a Bucarest, per la lotta alla corruzione ed alla criminalità in ambito transfrontaliero. In tale Centro opera un Funzionario del Servizio INTERPOL italiano che, insieme ai rappresentanti degli altri Paesi aderenti, contribuisce a facilitare lo scambio di informazioni e la collaborazione, in un contesto multilaterale, per il contrasto a tali fenomeni.

Va inoltre segnalato che il nostro Paese ha ospitato, nel mese di dicembre, in Roma, il settimo incontro del Gruppo di Budapest, foro di cooperazione multilaterale (40 Governi aderiscono all'iniziativa) le cui attività, complementari a quelle dell'Unione Europea, sono finalizzate alla prevenzione ed al contrasto dell'immigrazione illegale in un contesto europeo allargato.

Un ambito ancora più ampio, dove rilevante sarà il contributo di questo Dipartimento nei prossimi anni, è rappresentato dal "Patto di Stabilità per l'Europa Sudorientale" (c.d. Patto di Stabilità dei Balcani)⁴, in seno al quale sono stati creati tre Tavoli di Lavoro:

- a) Tavolo di lavoro sulla Democratizzazione e diritti umani;
- b) Tavolo di lavoro sulla ristrutturazione economica, presieduto dall'Italia, che ha avuto la sua prima riunione a Bari lo scorso ottobre;

³ La S E C I (Southeast European Cooperative Iniziative), avviata nel dicembre 1996, mira a incoraggiare le attività di cooperazione fra gli Stati membri e ad integrare le loro strutture economiche nella realtà europea. Altro obiettivo perseguito è l'armonizzazione delle legislazioni e la formazione degli operatori di polizia e dogana.

Gli Stati Membri sono attualmente 11, Albania, Bosnia, Bulgaria, Croazia, Grecia, Ungheria, Moldova, Romania, Slovenia, Macedonia, e Turchia; gli Stati sostenitori sono Austria, Italia, Russia, Svizzera e Stati Uniti.

⁴ Il "Patto di Stabilità", ideato dai Ministri degli Esteri dell'Unione Europea e dei Paesi balcanici, è stato successivamente adottato dai Capi di Stato e di Governo comunitari e balcanici, più USA, Giappone, Norvegia ed altri Paesi aderenti all'OSCE, riuniti nella Conferenza di Sarajevo del settembre 1999.

- c) Tavolo di lavoro sulla Sicurezza, dedicato ai temi della sicurezza militare ed a quelli della lotta contro i fenomeni criminali e della collaborazione giudiziaria.

Sul piano generale, l'obiettivo del terzo Tavolo, al quale parteciperà questo Dipartimento, è quello di individuare le aree nelle quali deve essere concentrata l'attenzione della Comunità internazionale, in modo da conferire priorità all'attuazione dei progetti di maggiore utilità per la Regione.

Le iniziative alle quali è stata riconosciuta una particolare importanza riguardano la lotta contro i traffici di esseri umani, i controlli delle frontiere e la criminalità organizzata transfrontaliera.

Su proposta italiana, il Tavolo ha avallato l'Iniziativa Adriatica, conferendo così una nuova dimensione adriatica al Patto stesso (si è preso atto, peraltro, che la nostra Iniziativa - fortemente voluta da tutti i Paesi coinvolti - tratterà trasversalmente tutte le tematiche dei traffici illeciti e della lotta alla criminalità, oltre che dell'immigrazione clandestina).

Un ultimo fronte multilaterale dove è stata particolarmente attiva la presenza del Dipartimento è quello del Mediterraneo Occidentale, nel cui ambito si è tenuta in Algeri il 20 e 21 giugno 1999 la 5^a Conferenza dei Ministri dell'Interno dei Paesi del Mediterraneo Occidentale.

L'incontro si inserisce nel quadro della cooperazione multilaterale che Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Algeria, Marocco e Tunisia hanno consolidato grazie alle precedenti edizioni annuali della Conferenza (Tunisi, Rabat, Parigi e Napoli) nel corso delle quali sono stati affrontate le tematiche legate alla lotta al terrorismo, alla immigrazione clandestina e, più in generale, a tutti i traffici illeciti tra le due sponde del Mediterraneo.

La Conferenza di Algeri, nel chiudere l'anno di Presidenza italiana - caratterizzata da un fitto programma di incontri tecnici e

seminari⁵ che hanno portato a risultati concreti nella collaborazione tra i sette Paesi – ha aperto quello di Presidenza algerina e rappresenta un momento significativo del dialogo multilaterale in quanto la Libia, partecipando per la prima volta, entra a pieno titolo in tale foro di cooperazione.

In ambito comunitario, costante è la partecipazione del Dipartimento ai fori di cooperazione tecnica e politica previsti dal Trattato di Amsterdam in materia di Giustizia e Affari Interni e di libera circolazione delle persone.

Tra questi si segnala il Gruppo Multidisciplinare per la lotta alla criminalità organizzata, dove la delegazione italiana partecipa attivamente alla elaborazione degli atti comunitari che disciplineranno la futura attività anticrimine dell'Unione Europea.

Ha suscitato consensi l'attività svolta da esperti di questo Dipartimento in preparazione del Consiglio europeo straordinario di Tampere del 15 e 16 ottobre 1999, finalizzato alla creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia in seno all'Unione Europea.

In tale occasione, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha annunciato la proposta di ospitare a Roma l'Accademia di Polizia prevista dal documento conclusivo di quel Vertice. L'impegno è stato poi ribadito dal Ministro dell'Interno in sede di Consiglio Giustizia e Affari Interni.

Il progetto è in fase di elaborazione in seno ai competenti gruppi dell'Unione Europea, dove gli esperti dei Paesi Membri stanno discutendo gli aspetti organizzativi e i moduli didattici che dovranno caratterizzare l'Accademia⁶.

Tale struttura dovrà assicurare la formazione omogenea degli alti funzionari incaricati dell'applicazione della legge dei Paesi

⁵ L'ultimo tenutosi a Roma il 20-21 aprile 1999 sul tema del finanziamento delle organizzazioni terroristiche.

⁶ In tale contesto è importante segnalare che anche la Gran Bretagna ha presentato la candidatura per ospitare la sede dell'Accademia.

Membri e di quelli candidati all'adesione, in vista degli importanti obiettivi che l'Unione si è prefissa nella lotta alla criminalità internazionale.

Al riguardo, d'intesa con il Ministero degli Esteri, questo Dipartimento sta elaborando un progetto, da sottoporre in sede comunitaria, finalizzato a "portare" a Roma l'Accademia e ad individuare l'attività che l'Istituto dovrà svolgere.

Con riferimento ad EUROPOL, costante e proficua è la partecipazione del Dipartimento alle attività di cooperazione dell'Ufficio europeo di Polizia che, come noto, è operativo dal 1° luglio 1999.

Numerose, inoltre, sono state le iniziative per la formazione e lo sviluppo della collaborazione promosse e realizzate dal Dipartimento mediante l'impiego di fondi messi a disposizione dalla Unione Europea (es. OISIN, PHARE, STOP, FALCONE).

Tra tali iniziative particolare rilievo assume il progetto sul "rapido trasferimento di informazioni per prevenire e combattere la tratta di esseri umani ed in particolare di donne e bambini a scopo di sfruttamento sessuale nell'unione europea", sviluppato in collaborazione con l'organizzazione internazionale delle migrazioni (o.i.m) nell'ambito del programma denominato s.t.o.p..

In tale contesto è stato elaborato un rapporto finale comprendente i suggerimenti e le raccomandazioni su possibili nuove modalità di raccolta e scambio di informazioni per contrastare a livello europeo un fenomeno così complesso.

Proseguono, inoltre, i lavori in ambito G8 del Gruppo di Lione, competente in materia di contrasto alla criminalità organizzata, con lo sviluppo dei progetti dei vari sottogruppi in cui esso si articola. L'attenzione di questo Dipartimento è particolarmente focalizzata sulle attività del Sottogruppo Progetti di polizia, del Sottogruppo immigrazione illegale e del Gruppo esperti sul terrorismo.

Con riferimento alle iniziative in ambito ONU, va segnalato il costante impegno di questo Dipartimento nella fase di elaborazione del testo della Convenzione della Nazioni Unite per la lotta alla criminalità organizzata.

Il nostro Paese è ancora più coinvolto nel ritmo dei lavori in quanto non solo ha proposto ed elaborato la bozza di Protocollo aggiuntivo sul traffico di migranti, ma ha anche ufficialmente offerto di ospitare la Sessione finale per la sottoscrizione della Convenzione e dei relativi Protocolli che dovrebbe tenersi a Palermo nell'autunno prossimo.

Infine, una particolare menzione sulla Missione Bilaterale Interforze in Albania (avviata nel 1997 sulla base di specifici Protocolli d'Intesa), che ha il compito di fornire consulenza, addestramento ed assistenza per la riorganizzazione della Polizia albanese.

Grazie all'attività svolta (ed ancora non conclusa) è stato possibile realizzare in quel Paese il funzionamento delle strutture di polizia, centrali e periferiche, destinate al controllo del territorio e delle coste albanesi, la riorganizzazione dei servizi di polizia criminale, la formazione del personale e, sul piano giuridico, il varo del nuovo Ordinamento della Polizia di Stato albanese, alla cui elaborazione hanno contribuito esperti italiani.

Dall'aprile 1999 fino al settembre 1999, un contingente della Missione Bilaterale Interforze è stato impegnato per il supporto delle attività della Missione Arcobaleno, a favore dei profughi Kosovari in Albania.

L'obiettivo principale che si pone il Dipartimento prima di concludere la Missione Bilaterale Interforze in Albania è di costituire a Tirana un Ufficio di collegamento e di ospitare in Italia un Ufficiale di collegamento albanese, al fine di rendere costante ed efficace la collaborazione bilaterale e lo scambio di informazioni in materia di lotta alla criminalità, con particolare riferimento alla immigrazione clandestina.

Sempre in Albania, si segnala la partecipazione del personale delle Forze di Polizia italiane alla Missione M.A.P.E. (Multinational Advisory Police Element), sotto egida UEO, finalizzata alla consulenza e all'addestramento della Polizia albanese.

Infine, l'altro fronte estero dove è impegnato il Dipartimento è il Kosovo, dove personale delle Forze di polizia italiane partecipa alla Missione U.N.M.I.K (United Nations Interim Administration Mission in Kosovo), avente per obiettivo il ripristino di una Forza di polizia civile in quel Paese.

Alle complesse iniziative, in fase di sviluppo, ed alle strategie sinora illustrate si aggiungono i risultati dell'azione di contrasto posta in essere a livello interforze.

La costituzione di un **polo internazionale interforze**, nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale, costituito dal **Servizio INTERPOL**, dall'**Unità Nazionale EUROPOL** e dalla **Divisione S.I.RE.N.E.**, conferendo un "valore aggiunto" all'azione delle Forze di polizia nel quadro della cooperazione internazionale, che si avvale anche dello scambio informativo sviluppato con gli omologhi organismi dei 178 Paesi attualmente aderenti all'Organizzazione, ha permesso un'impennata delle missioni investigative, finalizzate alla localizzazione di latitanti, che hanno portato all'arresto di **n. 208 soggetti ricercati in campo internazionale** ed all'espletamento di **n. 312 procedure estradizionali**.

La collaborazione intrapresa con il Montenegro, a seguito del **Memorandum d'Intesa** sottoscritto il 9 dicembre, in Bari, in occasione della Riunione dei Capi delle Polizie dei Paesi del bacino Adriatico, si è dimostrata oltremodo fattiva, come dimostrato dalla cessazione degli sbarchi di immigrati clandestini di etnia ROM provenienti dai quei porti e dall'arresto, con immediata espulsione, di ben diciassette latitanti italiani colà rifugiatisi, dei quali sei risultano inseriti nell'elenco dei 500 più pericolosi.

Il segnalato coordinamento unitario ha dato notevole impulso anche all'attività della Divisione S.I.RE.N.E., che rappresenta un importante momento di raccordo con le strutture periferiche operanti sul territorio: il numero degli inserimenti nel Sistema Informativo SCHENGEN, in accordo con il Ministero della Giustizia, si è, infatti, accresciuto di oltre il 60% e gli arresti ai fini estradizionali sono stati n. 234, di cui n. 154 inseriti nel S.I.S. dall'Italia e tratti in arresto negli altri Stati SCHENGEN, e n. 80 inseriti nel S.I.S. dagli omologhi partners e arrestati in Italia.

Per quanto riguarda l'azione di contrasto antidroga dispiegata a livello interforze dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, la situazione interna italiana, pur collocandosi nell'ambito del contesto europeo e mondiale, presenta caratteristiche specifiche in ragione delle dinamiche dei traffici, della valenza delle attività di contrasto concertate a livello internazionale e dell'andamento della domanda.

Le Forze di polizia, nell'espletamento dell'attività di contrasto a tale fenomenologia delittuosa, hanno effettuato, nel corso del 1999, **22.131** operazioni contro il traffico e lo spaccio di stupefacenti, redatto **34.204** informative di P.G. e sequestrato le seguenti quantità sostanze stupefacenti:

Eroina	kg.	1.313,784
Cocaina	kg.	2.914,555
Cannabis (tot.)	kg.	68.041,229
- Hashish	kg.	46.793,467
- Marijuana	kg.	21.247,762
- Piante	nr.	471.346
Amfetaminici		
- in polvere	kg	4,624
- in dosi	nr.	20.160
- ecstasy (pastiglie)	nr.	270.638
L.S.D (pastiglie)	nr.	5.286
altre sostanze		
- in polvere	kg.	11,924
- in dosi	nr.	139.174

L'analisi statistica, che evidenzia **908** decessi per abuso di dette sostanze, rispetto al precedente anno, consente le seguenti valutazioni:

- l'attività' di contrasto, condotta nel 1999 dalle Forze di Polizia in Italia, ha consentito di scompaginare numerose organizzazioni criminali con contestuale intercettazione di ingenti carichi di droga;
- nel corso del 1999 si è verificato un incremento delle operazioni contro il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti;
- si è registrata una buona flessione nel numero dei decessi da abuso di sostanze stupefacenti.
- è confermata la tendenza alla diversificazione della domanda, orientata verso le sostanze stimolanti, eccitanti ed allucinogene;
- un incremento notevolissimo è quello rappresentato dalla quantità di pasticche di ecstasy sequestrate, aumentate di oltre il 100% rispetto al 1998, a dimostrazione di come il fenomeno sia

in forte espansione e di come tuttavia sia stata pronta la risposta delle forze di polizia;

- i sequestri di eroina e cocaina registrano notevoli incrementi;
- per quanto riguarda il cannabis, si nota un notevole incremento dei quantitativi di hashish sequestrati e, al contempo, una flessione nei quantitativi di marijuana. L'andamento è da porsi in correlazione al flusso migratorio dall'Est europeo verso la regione Puglia;
- si sottolinea la generale tendenza, già evidenziatasi lo scorso anno, ad un incremento qualitativo del livello organizzativo e dello spessore criminale di trafficanti extracomunitari, dato che trova conferma dall'analisi delle più recenti operazioni antidroga.

Nel corso del 1999 sono state concluse **14 operazioni** ("TUTSI, SCORPION, FRATELLO, DOROTEA, BROKER, BINGO2/ODISSEA, BACHATA, WINDSHEAR, COCCA, DJAMANGO, ALLIAURA III, ICICLE, NEVINA, PAGE"), alcune iniziate nell'anno precedente, a seguito delle quali sono state emesse 68 ordinanze di custodia cautelare, effettuati **78 arresti**, denunciate **150 persone** e sequestrati ingenti quantità di sostanze stupefacenti e psicotrope.

Anche l'attività di contrasto svolta dalla DIA nel corso del 1999, sia preventiva che repressiva, è testimoniata da una serie di attività di seguito discorsivamente compendiate.

In materia di prevenzione:

- sono stati proposti 57 soggetti per essere sottoposti al provvedimento delle misure di prevenzione personali e patrimoniali e sono state avanzate altre 7 proposte per l'erogazione di misure di prevenzione personali ed 1 per quelle patrimoniali;

- ai sensi della legge n. 575/1965, sono stati sottoposti a sequestro beni per un valore di oltre 21 miliardi di lire e confiscati valori per un totale di circa 23 miliardi di lire;
- sono state fornite al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero di grazia e giustizia 1650 schede-notizia di utilità per l'applicazione del "regime detentivo speciale" nei confronti di detenuti appartenenti a consorterie mafiose;
- circa il controllo di grandi appalti, avente il fine di evidenziare le situazioni di rischio di condizionamento o infiltrazione da parte di sodalizi criminali nelle imprese a qualsiasi titolo interessate ai lavori dell'Alta Velocità ferroviaria sulla tratta Roma/Napoli, è continuata l'azione di monitoraggio e sono state individuate nuove società sospette eseguendo l'analisi complessiva della loro compagine sociale e la posizione giudiziaria di soggetti facenti capo a qualsiasi titolo alle suddette imprese;
- circa l'attività connesse alle cosiddette segnalazioni di "operazioni sospette" (legge n. 197/1991, così come modificata dal decreto legislativo n. 153/1997, concernente l'integrazione dell'attuazione della Direttiva 91/308/CEE in materia di riciclaggio) sono state approfondite 96 situazioni riferite alla criminalità organizzata, con contestuale interessamento della Direzione Nazionale Antimafia.

Sul fronte della repressione:

- sono state sviluppate complessivamente oltre 229 operazioni, alcune delle quali avviate negli anni precedenti. Di esse 62 sono state concluse con 689 ordini di custodia cautelare emessi a seguito di indagini, sia d'iniziativa che su delega della magistratura, e dei numerosi sequestri preventivi, effettuati nel corso di attività di polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 321

del codice di procedura penale, riguardanti beni valutati per oltre 159 miliardi di lire.

- Degna di nota è l'avvenuta cattura di 13 latitanti di particolare spessore tra i quali Benedetto SPERA, capo della famiglia mafiosa di Belmonte-Mezzagno e uomo ritenuto vicino a Bernardo PROVENZANO e Giorgio GRAZIANI, pluripregiudicato romano legato a diverse organizzazioni mafiose. Inoltre nel mese di marzo, a Napoli, a conclusione di una complessa ed articolata indagine finalizzata alla cattura del pericoloso ricercato Giuseppe AUTORINO, lo stesso era localizzato e decedeva a seguito di un conflitto a fuoco con personale della DIA.

CAPITOLO II

Polizia di Stato

La Polizia di Stato è dislocata sul territorio nazionale con **103** Questure, nelle Città capoluogo di provincia, con **131** Commissariati Circoscrizionali o Sezionali, **224** Commissariati Distaccati e **18** Posti Fissi.

Il presidio del territorio è assicurato, altresì, da **20** Reparti e Sezioni Prevenzione Crimine, **11** Reparti Volo, **13** Reparti Mobili ed un Distaccamento, nonché da un Reparto a Cavallo, con sede in Roma, con **4** Distaccamenti.

Considerevole, inoltre, è l'apporto fornito dai presidi di Specialità: **400** della Polizia Stradale, **237** della Polizia Ferroviaria, **105** della Polizia di Frontiera e **103** della Polizia Postale.

La Polizia di Stato si avvale di una forza effettiva di **104.293** unità, così distinte: **905** Dirigenti, **2.516** Funzionari del ruolo dei Commissari, **21.571** Ispettori, **12.580** Sovrintendenti, **64.018** Assistenti ed Agenti e **2.703** Allievi (40 Vice Commissari e 2.663 Agenti).

Al fine di calibrare gli interventi, ed elevare il livello di coordinamento in modo da evitare inutili duplicazioni, è continuato il lavoro, intrapreso nel 1996, per l'attuazione di un **rinnovato modello di presidio territoriale**, che, privilegiando le attività di vigilanza e prevenzione nelle aree di competenza, garantisca anche una maggiore presenza e visibilità della Polizia di Stato.

In particolare, la figura del **Commissariato Polo** (costituito da un Commissariato coordinatore e da uno o più Commissariati coordinati) è stata attuata, nel 1999, nelle città di **MILANO** e di **TORINO**. In quest'ultimo Capoluogo è stato conseguentemente operato il riassetto dei Commissariati sezionali, che, pur rimanendo inalterati nel numero, sono stati in parte rimodulati.

Analoga iniziativa è in fase di studio per la città di **GENOVA**.

Procede anche l'opera di riorganizzazione dei Presidi Territoriali della Polizia di Stato dislocati nella Regione Sardegna.

Nell'ottica di corrispondere sempre più puntualmente alle esigenze di vigilanza e controllo, anche temporanee, emergenti nelle diverse realtà, nel corso del 1999, si è, altresì, provveduto ad istituire il Commissariato distaccato di P.S. in **Conegliano Veneto** (TV) (D.M. del 2 giugno 1999), ed, in occasione della stagione estiva, i seguenti Posti Stagionali: **Lignano Sabbiadoro** (UD), **Pinarella di Cervia** (RA), **Riccione** (RN), **Bellaria-Igea Marina** (RN), **Cesenatico** (FO) e, per le Specialità, il Posto Polfer di **Riccione** e i Posti della Polizia Stradale di **Nettuno** (RM), **Ladispoli** (RM), **Marina di Camerota** (SA), **Maiori** (SA) e **Alghero** (SS).

Per integrare l'attività di controllo del territorio in alcuni Comuni, nonché in specifiche zone periferiche delle Città, ove, per varie cause, non è possibile istituire presidi territoriali, sono stati, inoltre, attuati nuovi moduli operativi con l'impiego, come base logistica, di "**campers**" da dove sono coordinati e diretti i servizi appositamente predisposti per il presidio delle aree particolarmente interessate da fenomeni di microcriminalità.

Al fine di migliorare le modalità di espletamento delle attività d'Istituto sono state, tra l'altro, introdotte efficaci innovazioni tecnologiche quali le telecamere intelligenti e le video sorveglianze.

Le **telecamere intelligenti** utilizzano un sistema di lettura ottica di codici alfanumerici (ad es. targhe) che consente, da postazioni fisse o mobili, di identificare e segnalare automaticamente l'appartenenza di un veicolo ad una determinata lista di auto segnalate.

Le **video sorveglianze**, per altro verso, consentono di controllare più dettagliatamente i punti critici delle città o quelle zone cittadine ove più frequentemente avvengono episodi di turbativa della sicurezza o dell'ordine pubblico.

E' stato inoltre attivato il collegamento informatizzato di tutte le Questure con il Casellario Centrale della la Direzione Centrale della Polizia Criminale, dotato del nuovo sistema di memorizzazione e riconoscimento automatizzato delle impronte digitali, denominato "A.F.I.S." (Automated Fingerprints Identification System).

Per rendere sempre più veloce il riconoscimento delle persone controllate ed accelerare le procedure di identificazione attraverso la rilevazione delle impronte digitali, è stato, altresì, realizzato, con il cofinanziamento della Comunità Europea nell'ambito del Programma operativo "Sicurezza per il Mezzogiorno", il "Sistema SPAID" (Sistema Portatile Assunzione Impronte Digitali).

Nel contesto delle attività finalizzate ad ottimizzare i servizi di prevenzione generale, specifico impulso, in concorso con altre strutture dipartimentali, è stato dato allo studio delle problematiche correlate alla realizzazione dell'interconnessione tra le **Sale Operative delle Forze di Polizia** in Milano, Brescia, Modena e Torino e in talune realtà del Sud Italia comprese nel Progetto "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia".

Per fronteggiare le varie emergenze in ambito nazionale, è continuato l'impiego coordinato dei **10 Reparti Prevenzione Crimine**, alle dipendenze del Servizio Controllo del Territorio della Direzione Centrale della Polizia Criminale, dislocati nelle regioni del Nord, Centro e Sud Italia; con i **1.195** dipendenti si è potuto assicurare un impiego operativo, in attività di prevenzione e repressione generale, di circa **700/800 unità giornaliere**.

Tali contingenti, per la loro particolare configurazione e autonomia funzionale, si caratterizzano per l'elevata capacità operativa e l'estrema mobilità sul territorio, risultando pertanto estremamente efficaci per l'esecuzione di interventi rapidi nelle più differenziate situazioni di emergenza.

Mediante l'impiego di pattuglie giornaliere, i predetti reparti hanno anche fornito un elevato apporto nel rafforzamento dell'attività di prevenzione e di controllo del territorio, che, indicando gli impegni di maggiore spessore, ha riguardato:

- i servizi tesi a potenziare l'attività di polizia in alcuni importanti capoluoghi quali Napoli, Caserta, Bari, Reggio Calabria, Torino, Brescia, Lucca, Modena e Ancona;
- le misure straordinarie di controllo del territorio e di polizia giudiziaria nella provincia di Nuoro, a seguito dell'omicidio del Parroco di Orgosolo Don Graziano Muntoni;
- gli incisivi interventi di razionalizzazione e potenziamento del dispositivo di prevenzione e controllo del territorio nella città di Milano e nel relativo hinterland, attuati, a seguito degli episodi criminosi verificatisi nei primi mesi del '99, con l'impiego di tutto il locale Reparto Prevenzione Crimine, integrato da consistenti aliquote dei Reparti Prevenzione Crimine di Genova, Padova, Torino, Reggio Emilia, Bologna, Firenze, Pescara, Bari e Rosarno;
- nella stagione estiva, i servizi di prevenzione e vigilanza nelle grandi località turistiche inserite nel progetto "Spiagge Sicure";
- i servizi straordinari di controllo del territorio nelle città di Brescia, Padova, Genova, Venezia, Imperia, Foggia, Bergamo e La Spezia, attuati per contrastare la crescente criminalità ad opera di extracomunitari; gli stessi hanno consentito di rintracciare ed espellere numerosi cittadini stranieri presenti illegalmente nel territorio nazionale;
- il concorso nei servizi di prevenzione e controllo del territorio effettuati in Lecce, con il coordinamento della locale Questura, a seguito della rapina consumata in danno di due furgoni portavalori, nella cui circostanza hanno perso la vita tre guardie giurate.

L'attività complessivamente svolta dai Reparti Prevenzione Crimine ha fatto registrare, per l'anno 1999, i seguenti risultati:

- Persone controllate	n.	582.659
- Persone arrestate d'iniziativa	n.	520
- Persone arrestate in esecuzione	n.	974
- Persone denunciate all'A.G.	n.	4.905
- Controlli arresti domiciliari	n.	8.615
- Esercizi pubblici controllati	n.	3.716
- Veicoli controllati	n.	293.601

- Contravvenzioni al C. d. S. elevate	n.	31.580
- Veicoli sequestrati	n.	4.140

Nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata di rilievo nel corso del 1999 è stata l'attività svolta dal **Servizio Centrale Operativo**.

In attuazione delle direttive recate dal D.M. 25 marzo 1998, sono state istituite, nell'ambito delle Squadre Mobili aventi sede nei capoluoghi dei Distretti di Corte d'Appello (ad eccezione di quella di Venezia), le **"Sezioni di Criminalità Organizzata"**, che costituiscono, nei territori di rispettiva competenza, Servizio interprovinciale di polizia giudiziaria, allo scopo di evitare dispersioni di informazioni e possibili sovrapposizioni di interventi, garantendo un ottimale impiego delle risorse disponibili.

In tale contesto organizzativo, la centralità in campo investigativo del Servizio Centrale Operativo si esplica con l'invio di propri funzionari e personale in tutte quelle circostanze in cui si verificano sul territorio nazionale gravi eventi delittuosi, nonché con la predisposizione di frequenti incontri di lavoro con i dirigenti delle Squadre Mobili ed i responsabili delle Squadre di Polizia Giudiziaria, dei Commissariati e delle Specialità.

In particolare, l'attività di coordinamento svolta dal Servizio Centrale Operativo riguarda, oltre lo scambio di idee sulle iniziative adottabili per migliorare gli aspetti organizzativi degli uffici investigativi, anche l'analisi delle attività operative al fine di ottimizzare gli sforzi propulsivi in un'ottica di rapporti sinergici con le altre Forze di polizia.

La complessa azione dispiegata nel corso del 1999, ha sortito il conseguimento di diversi e significativi risultati, ottenuti nell'espletamento dell'attività di contrasto alle fenomenologie criminali.

In tale periodo la Polizia di Stato ha proceduto alle denunce, agli arresti e alle identificazioni compendiate nella seguente tabella:

	1998	1999	variazioni % '98-'99
persone denunciate	181.983	186.770	2,63
di cui: persone arrestate (totale)	50.126	51.450	2,64
di cui: di iniziativa di P.G.	36.208	37.334	3,11
di cui: su ordine o mandato della A.G.	8.943	9.447	5,64
di cui: in esecuzione di pena	4.975	4.669	-0,15
persone identificate posti di blocco	12.097.878	12.918.122	6,78
automezzi controllati posti di blocco	6.681.058	7.215.943	8,01

L'impegno profuso per il conseguimento dei risultati appena descritti è confermato dal numero delle chiamate al servizio di **soccorso pubblico "113"**, che, nell'anno di riferimento, sono state, complessivamente, **3.317.239**, con un incremento dell'1,03% rispetto al 1998, pari a **9.088** interventi al giorno (**uno ogni 9 secondi**).

In dettaglio sono stati effettuati:

Interventi per attività di polizia	2.001.470	un intervento ogni 16"
Interventi per soccorso sanitario	537.370	un intervento ogni 59"
Interventi per calamità o incidenti (esclusi quelli stradali)	395.672	un intervento ogni minuto e 19"
Interventi di natura varia	382.727	un intervento ogni minuto e 22"

In tema di **esplosivi, armi e munizioni** la Polizia di Stato, nel 1999, ha sequestrato **390** armi lunghe, **767** tra pistole e rivoltelle, **167** bombe, circa **173** kg. di materiale esplodente e **95.256** munizioni, nonché **2** lanciarazzi, **1** lanciamissile e **2** lanciagranate.

La Polizia di Stato, nel corso dell'anno, ha svolto numerose attività d'indagine in occasione di eventi ascrivibili alle fenomenologie criminali che destano maggiore allarme sociale, conseguendo i seguenti risultati:

	1999			variazioni % '98-'99		
	reati	reati scoperti	persone denunciate	reati	reati scoperti	persone denunciate
omicidi	364	220	295	-3,19	2,33	22,41
tentati omicidi	796	508	705	0,63	-3,25	0,14
rapine	20.422	4.362	6.643	5,60	9,85	11,38
estorsioni	1.277	917	1.473	0,62	2,46	-1,27

Anche di particolare rilievo risultano gli obiettivi conseguiti nell'attività antidroga, settore in cui la Polizia di Stato ha effettuato **4.715** operazioni, redatto **8.281** informative di Polizia Giudiziaria e sequestrato le seguenti quantità di sostanze stupefacenti:

eroina	kg.	387,597
cocaina	kg.	224,907
cannabis (tot.)	kg.	7.491,942
- hashish	kg.	3.344,237
- marijuana	kg.	4.147,705
- piante	nr.	8.575
amfetaminici		
- allo stato pulvirulento	kg	2,765
- in dosi	nr.	3.396
- ecstasy	nr.	94.879
L.S.D	nr.	1.029
altre sostanze		
- allo stato pulvirulento	kg.	0,838
- in dosi	nr.	4.346

Sono state, altresì, accertate in Italia, dalla Polizia di Stato, **233** violazioni in campo ambientale, con la denuncia, in stato di libertà e di arresto, di **371** persone, a fronte di **233** infrazioni e **190** sequestri, come si evince dalla seguente tabella riassuntiva.

OBIETTIVI	ISPEZIONI EFFETTUATE	INFRAZIONI	PERSONE SEGNALATE	SEQUESTRI EFFETTUATI
Discariche private	84	75	82	36
Discariche pubbliche	5	7	21	2
Abusivismo edilizio	9	4	3	0
Depuratori pubblici	314	103	199	47
Depuratori privati	8	8	7	1
Combattimento tra cani e corse clandestine di cavalli	17	17	21	6
Commercio illegale di flora e fauna protetta	23	19	38	98
Totale	460	233	371	190

Tra i riscontri operativi di maggior rilievo conseguiti dalla Polizia di Stato nel 1999, si riportano quelli di seguito sinteticamente descritti.

- nel corso dell'operazione di polizia giudiziaria denominata "LIDO", effettuata in Bologna nel mese di gennaio, è stata data esecuzione a 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere, richieste dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia, per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione e traffico di stupefacenti;
- nello stesso mese, nell'ambito dell'Operazione "Day After" e dell'Operazione "Vittoria" sono stati effettuati, in Sicilia, 30 fermi di persone ritenute responsabili della strage avvenuta il 2 gennaio, nel corso della quale cinque persone vennero uccise. Nello stesso contesto investigativo sono state tratte in arresto in Germania due persone coinvolte a vario titolo nel citato episodio criminoso, fra cui EMMANUELLO Alessandro, latitante, ritenuto al vertice dell'omonima organizzazione criminale;
- nel mese di febbraio, nelle province di Milano e Reggio Calabria, è stata data esecuzione a cinque ordini di custodia cautelare in

- carcere nei confronti di persone ritenute coinvolte nel sequestro a scopo di estorsione di Alessandra SGARELLA VAVASSORI. Le indagini hanno permesso di individuare un composito sodalizio criminoso, costituito da appartenenti alla malavita organizzata di Plati, Natile di Careri, San Luca ed Oppido Mamertina, che ha pianificato e gestito, in ogni sua fase, il sequestro in argomento;
- a conclusione di una complessa attività investigativa, è stato tratto in arresto, in Rimini, un pluripregiudicato di nazionalità russa, a capo di un sodalizio criminoso di connazionali dedito al traffico di sostanze stupefacenti tra la C.S.I. e la riviera romagnola. Nello stesso contesto investigativo, il 17 aprile è stato arrestato il latitante KOUZNTSOV Kirill, colpito da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione mafiosa, riciclaggio di capitali di illecita provenienza e sfruttamento della prostituzione. Per gli stessi reati il 2 ottobre, sempre nella stessa provincia, sono stati tratti in arresto altri 8 soggetti di etnia russa.
 - nel mese di marzo, nella città di Napoli, è stato catturato il latitante MORRA Eduardo, inserito nell'elenco nazionale dei 500 latitanti più pericolosi, elemento di primo piano del clan camorristico "CONTINI", appartenente alla c.d. "alleanza di Secondigliano";
 - in Calabria, nel mese di aprile, è stata data esecuzione a 9 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, appartenenti alla cosca mafiosa facente capo alla famiglia FACCHINERI, ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e alle estorsioni;
 - in San Fantino (RC), è stato tratto in arresto, sempre nel mese di aprile, il latitante PAVIGLIANITI Angelo, pluripregiudicato, elemento di spicco della cosca RODÀ-CASILE-PAVIGLIANITI, colpito da provvedimento restrittivo per associazione di tipo mafioso ed omicidio;
 - in Gioia Tauro (RC), nel mese di maggio, è stato tratto in arresto il pluripregiudicato ZITO Antonio, affiliato alla cosca "Piromalli", inserito nell'elenco dei 500 latitanti più pericolosi;
 - nella Repubblica Ceca, in collaborazione con i locali organismi investigativi, è stato tratto in arresto, nel mese di giugno, il latitante

LICCIARDI Pietro, colpito da ordinanza di custodia cautelare per associazione di tipo camorristico, strage e omicidio;

- in Puglia, nello stesso mese, è stato tratto in arresto il latitante MONTEFORTE Cesario, elemento di spicco della Sacra Corona Unita ed inserito nell'elenco dei 500 latitanti più pericolosi;
- in luglio si è pervenuti alla cattura del latitante GODDI Bachisio Franco, già condannato, con sentenza irrevocabile, ad anni 30 di reclusione per il sequestro e l'omicidio di Mirella SILOCCHI ;
- al termine di prolungate indagini svolte per l'accertamento dei responsabili di cruenta rapine effettuate nella provincia di Milano, nel mese di luglio sono state tratte in arresto 12 persone, alcune delle quali responsabili del tentativo di rapina ad un furgone portavalori avvenuto il giorno 14 maggio 1999 in Milano, nel corso della quale fu ucciso l'agente Vincenzo RAIOLA. Al termine di successive perquisizioni sono state rinvenute e sequestrate numerose armi, tra le quali 11 fucili mitragliatori kalashnikov, un mitragliatore Uzi, e vario materiale esplodente.
- in Napoli, nel mese di agosto, è stato catturato il pericoloso latitante MAZZARELLA Michele, elemento di spicco dell'omonimo clan, nonché del clan GIULIANO, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dalla locale Autorità giudiziaria, per concorso nell'omicidio di CARBONE Felice, perpetrato il 9 agosto nel rione Maddalena di Napoli;
- nel mese di settembre, nella provincia di Caltanissetta, a conclusione di una complessa attività investigativa svolta in collaborazione con la D.I.A. e con l'Arma dei Carabinieri, sono state eseguite 22 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, per rispondere di numerosi omicidi e tentati omicidi avvenuti a Gela (CL) tra il 1986 ed il 1990;
- in Reggio Calabria, nel mese di ottobre, sono stati catturati i fratelli Michele e Pietro LABATE, latitanti, destinatari di provvedimenti restrittivi emessi dall'Autorità Giudiziaria, per i reati di associazione di tipo mafioso, omicidio ed estorsione. Entrambi, pericolosissimi killer, inseriti nell'elenco dei 500 latitanti più pericolosi, sono ritenuti capi dell'omonima cosca reggina;

- in Napoli, nel mese di dicembre, é stato catturato PETITO Costantino, inserito nell'elenco dei 500 ricercati più pericolosi, elemento di spicco dell'organizzazione camorristica "RANUCCI", operante nella zona Sant'Antimo (NA), destinatario di due provvedimenti restrittivi, emessi dalla competente Autorità Giudiziaria;
- nello stesso mese, in Reggio Calabria, é stato catturato il latitante NOCERA Sebastiano, destinatario di 8 provvedimenti restrittivi, emessi dall'Autorità Giudiziaria, per rispondere dei reati di associazione di tipo mafioso, omicidio ed estorsione. Il predetto, elemento al vertice della cosca mafiosa "SERRAINO", ed inserito nell'elenco dei 500 latitanti più pericolosi, si era reso protagonista di numerosi fatti di sangue, tra il 1985 e il 1991, nell'ambito della guerra di mafia tra i clan contrapposti SERRAINO e DE STEFANO;
- nell'ambito delle indagini finalizzate all'identificazione e alla cattura dei componenti del gruppo criminale che il 6 dicembre, in Copertino (LE), si rese responsabile della rapina a due furgoni portavalori blindati, dell'uccisione di due guardie giurate e del ferimento di una terza, sono stati tratti in arresto, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, due pregiudicati sardi per i reati di ricettazione e favoreggiamento, mentre è in corso la ricerca del noto latitante, DI EMIDIO Vito, considerato l'organizzatore dell'azione criminosa.

I risultati operativi della Polizia di Stato, per il conseguimento dei quali si sono purtroppo dovuti registrare **23 conflitti a fuoco con 2 morti e 6 feriti** tra il personale, sono stati resi possibili anche grazie alla costante attenzione con cui si è proceduto all'analisi dei fenomeni ambientali, sociali, economici e criminali.

Anche nel 1999 la Polizia di Stato ha, infatti, dedicato la massima attenzione all'approfondimento, all'analisi e all'elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte in ordine alle fenomenologie criminali più rilevanti ed emergenti, per la costante verifica dell'andamento delle **condizioni della sicurezza pubblica** nel Paese.

In particolare, sulla scorta dei dati periodicamente forniti dalle Prefetture e dagli organi di polizia territoriali e d'intesa con l'ISTAT, è stato sviluppato il costante monitoraggio delle espressioni delittuose e dei loro autori, allo scopo di supportare le scelte strategiche di intervento anticrimine del Dipartimento e le attività operative condotte sul territorio.

In tale contesto è proseguita l'attività di redazione ed aggiornamento dei **"punti di situazione"** sullo stato della sicurezza pubblica, riferiti ad ambiti territoriali più o meno vasti, utilizzati anche in occasione di mirati interventi operativi.

L'impegno profuso in tali attività d'analisi ha permesso di predisporre, con cadenze mensili, i seguenti elaborati:

- studi sull'andamento delle fenomenologie criminali di maggiore rilevanza e sull'azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia (delitti denunciati alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri ed alla Guardia di Finanza), nonché sui risultati dell'attività di prevenzione generale;
- punti di situazione sull'andamento generale della delittuosità, sugli esiti dell'azione di contrasto ai fenomeni criminosi, sui risultati ottenuti in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali, sulla vigilanza delle persone ritenute a "rischio" criminale, sulla ricerca e cattura di soggetti con a carico provvedimenti restrittivi della libertà personale, nonché sul contrasto al traffico ed alla distribuzione al minuto di droghe;
- analisi comparata degli omicidi volontari consumati, con riferimento ai moventi agli stessi sottesi;
- analisi delle rapine gravi, distinte per obiettivi aggrediti;
- analisi dei dati riguardanti le rapine in danno di istituti di credito;
- studio dei "conflitti a fuoco" sostenuti dalle Forze di polizia;
- studio sulle violenze sessuali ed altri reati in danno di minori;
- analisi dei dati concernenti le persone denunciate per agevolazione, induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione;

- analisi dei dati concernenti i minori scomparsi.

Sono stati, inoltre, approntati punti di situazione su tematiche di forte rilievo, riguardanti in particolare:

- rinvenimenti e sequestri di armi e materiali esplosivi;
- rapine ai TIR;
- "sequestri lampo" in danno di dipendenti di Istituti bancari o altri uffici finanziari;
- rapine in danno di depositi di medicinali;
- furti e rapine in danno di depositi di alcoli;
- delittuosità minorile.

Vigile attenzione è stata riservata al **settore penitenziario**. Le ricorrenti situazioni di tensione manifestatesi negli istituti di pena e segnalate dagli Organi territoriali sono state seguite nella loro evoluzione mantenendo opportuni contatti con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, al quale sono state fornite, all'occorrenza, i contributi informativi di competenza.

Sono state, inoltre, sensibilizzate le Autorità provinciali di P.S. per l'adozione di tempestive misure precauzionali in ordine a riservate segnalazioni concernenti progetti di evasione o possibili turbative all'interno delle carceri.

Si è provveduto a monitorare, altresì, l'impegno sostenuto dal Personale di P.S. per piantonamenti, traduzioni ed accompagnamenti di detenuti ed internati, che tuttora, in via residuale, restano affidati alla Polizia di Stato

Nel contesto generale dello sviluppo della **sicurezza stradale** e nel quadro dell'attività di "coordinamento dei servizi di polizia stradale da chiunque espletati", che il Codice della Strada riconosce al Ministero dell'Interno, anche nel 1999 il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha diramato, nell'alveo della funzione di coordinamento

operativo, apposite disposizioni per la prevenzione degli incidenti stradali e per l'intensificazione dei controlli su talune infrazioni (uso cinture di sicurezza e casco) particolarmente diffuse, alle quali si aggiungono quelle relative alla disciplina delle nuove figure degli "Ausiliari del Traffico" e degli "Ausiliari della Viabilità", rispettivamente operatori a supporto dell'attività degli organi di polizia stradale sul territorio comunale e sul territorio autostradale.

Nel corso del 1999 particolarmente impegnativa è stata l'attività di riorganizzazione dei servizi resi dalla Polizia Stradale sull'Autostrada A3 "Salerno-Reggio Calabria", che, prevedendo il raddoppio delle presenze operative sull'arteria stradale, ha comportato la costituzione di due nuovi C.O.A. (Centri Operativi Autostradali) in Sala Consilina (SA) e in Lametia Terme (CS).

Tale iniziativa costituisce uno degli aspetti operativi del più ampio programma per la sicurezza dell'Autostrada A3, principale arteria di collegamento del Meridione, da realizzare per favorire lo sviluppo sociale ed economico del Mezzogiorno, obiettivo primario di governo espresso nella formula "Sicurezza, Sviluppo, Occupazione".

Il già citato programma, finalizzato al miglioramento dell'efficienza operativa delle Forze di Polizia, pone particolare attenzione ai servizi di polizia in autostrada, da effettuare anche mediante l'utilizzo di moderne tecnologie satellitari, rivelatesi di concreto ausilio non solo per la prevenzione e la repressione delle violazioni nel settore specialistico della circolazione stradale, ma anche nell'ambito di un più ampio e capillare controllo del territorio.

In questo quadro la stipula della convenzione con l'ANAS (siglata il 31 maggio 1999), per la gestione del servizio di polizia stradale lungo la citata arteria, assume rilevante significato - alla luce dei recenti orientamenti dell'Unione Europea, che, tra l'altro, hanno consentito il finanziamento di parte significativa delle spese sostenute per l'adeguamento tecnologico delle strutture operative - quale momento di sinergia tra il Ministero dell'Interno e l'Ente Nazionale per le Strade (ANAS).

In tale direzione, unitamente alla suddetta convenzione, nella stessa sede è stata firmata tra le parti una dichiarazione d'intenti riguardante lo sviluppo della reciproca collaborazione per la gestione e la sicurezza delle autostrade, dei raccordi autostradali e della grande viabilità, in vista di nuovi progetti comuni suscettibili di ottenere l'attenzione ed il finanziamento in sede di Unione Europea.

Sempre per quanto riguarda l'obiettivo strategico prioritario della Specialità, riguardante la vigilanza delle grandi vie di comunicazione, anche per il 1999 si è svolto a Saint Vincent, nel mese di settembre, il consueto incontro con l'AISCAT (Associazione Italiana delle Società Concessionarie Autostrade e Trafori). Anche alla luce del recente processo di privatizzazione della Società "Autostrade", capofila del settore, il Convegno ha costituito l'occasione per fare il punto sui rapporti reciproci nel quadro dell'attuale normativa ed in considerazione della necessità di coordinamento dei vari servizi di assistenza al traffico e di sicurezza, a fronte di nuovi modelli operativi emergenti.

A seguito di tale incontro si è convenuto sull'opportunità di istituire un Comitato misto AISCAT - Polizia Stradale con lo scopo di provvedere all'elaborazione di un nuovo schema convenzionale che, più aderente alle mutate esigenze dell'utenza ed agli accresciuti flussi di traffico in autostrada, possa favorire più efficaci risposte alla domanda di sicurezza proveniente dal nevralgico settore della viabilità autostradale.

Per l'assolvimento dei compiti specialistici attribuitele, la Polizia Stradale si avvale di un organico complessivo di **11.680** unità, costituito da 51 dirigenti, 139 funzionari del ruolo Commissari, 2.247 Ispettori, 1.153 Sovrintendenti, 8.090 Assistenti e Agenti, che nel corso del 1999 ha assicurato la presenza su strada di n. **435.193** pattuglie di vigilanza stradale, delle quali n. **225.125** sulla viabilità extraurbana e di grande comunicazione, e n. **210.068** sui quasi 7.000 chilometri di viabilità autostradale, sulla quale opera in regime di esclusività.

Nel corso dei servizi d'istituto sono stati eseguiti controlli su **6.588.114** veicoli (di cui 4.377.815 autovetture, 313.797 motoveicoli,

328.084 ciclomotori, 1.722.771 autocarri, 135.233 autobus) ed effettuati **686.009** interventi di soccorso ad automobilisti in difficoltà.

L'attività svolta ha consentito: la contestazione di **2.660.419** illeciti amministrativi in materia di circolazione stradale (dei quali 335.652 per mancato utilizzo delle cinture di sicurezza, 57.197 per mancato utilizzo del casco, 600.494 per eccesso di velocità, 68.890 per inosservanza delle norme in materia di sorpasso, 28.327 per inosservanza degli obblighi di precedenza, 16.267 per guida in stato di ebbrezza, 27.813 per circolazione con veicolo privo di assicurazione), a fronte dei quali sono stati riscossi proventi contravvenzionali pari a **285 miliardi** di lire; di disporre il ritiro di **77.083** patenti e **46.986** carte di circolazione, per la successiva sospensione; il fermo amministrativo in **26.221** casi ed il sequestro amministrativo di veicoli in **21.426** casi. In materia di circolazione stradale sono stati, inoltre, accertati **16.931** reati.

Anche l'attività della Polizia Stradale, si è giovata dell'uso di apparecchiature tecnologiche per la rilevazione di alcune più gravi violazioni del Codice della Strada.

L'impiego di misuratori di velocità e di etilometri, rispettivamente in **21.581** ed in **41.219** servizi di controllo, si sono rivelati particolarmente efficaci per ottimizzare gli sforzi rivolti, soprattutto, al rispetto dei limiti della velocità ed al contrasto della guida in stato di ebbrezza alcolica.

Analoghi servizi sono stati predisposti, mediante l'impiego di fonometri, di pesatrici mobili e di telecamere mobili, per il controllo delle emissioni sonore (**7.382** servizi) e del peso (**6.671** servizi) dei veicoli, nonché per l'accertamento di comportamenti di guida pericolosi (**1.088** servizi).

In relazione a particolari settori della mobilità sono stati disposti anche controlli mirati sia per categorie di utenti che per definiti momenti dell'anno.

Nello specifico, sono stati intensificati i servizi di controllo ai conducenti di veicoli industriali a fronte di un incremento, verificato

soprattutto lungo itinerari autostradali, degli incidenti stradali con il coinvolgimento di detti mezzi. La predetta iniziativa, da maggio a dicembre 1999, ha consentito di controllare **207.589** veicoli, dei quali **12.509** adibiti al trasporto di materie pericolose, e **4.642** trasporti eccezionali o in condizioni di eccezionalità. Sono state accertate **166.828** violazioni, di cui **51.586** per eccesso di velocità (in **6.107** casi la velocità era di oltre Km/h 40, superiore a quella limite), **16.116** per eccedenze di carico, **9.105** per circolazione con veicolo non revisionato, **6.018** per inosservanza dei tempi di riposo dalla guida, **1.731** per alterazione, manomissione o inefficienza del cronotachigrafo, **1.371** per guida in stato di ebbrezza.

I servizi mirati alla verifica dei veicoli adibiti al trasporto di merci pericolose – con l’attivazione nel corso del 1999 di **1.136** posti di controllo – hanno riguardato **7.185** veicoli, dei quali n. **1.199** trovati non in regola con la normativa di settore; i servizi mirati alla verifica della massa dei veicoli commerciali – con il controllo di **19.680** mezzi – hanno fatto emergere **2.765** casi di trasporto in sovraccarico e **6.827** altre violazioni in materia di circolazione stradale; i servizi mirati per la rilevazione dell’osservanza dei tempi di guida e di riposo dei conducenti professionali (di autobus e di autocarri, autotreni e da autoarticolati) hanno portato alla verifica di **32.660** veicoli e consentito di accertare **6.720** conducenti non in regola con la disciplina di settore.

Anche nel 1999 è stata riproposta, durante il periodo estivo, la campagna di intensificazione dei controlli, in chiave di prevenzione allargata ai fenomeni di criminalità diffusa, nelle aree di servizio delle autostrade maggiormente interessate dall’intensificazione dei flussi veicolari in occasione delle vacanze. Sono stati effettuati **9.826** servizi di controllo, con un impiego di **13.930** unità; sono state identificate **120.032** persone e ispezionati n. **91.540** veicoli; **168** sono stati gli stranieri accompagnati in Questura, **53** le persone arrestate, **53** le persone denunciate all’A.G. e **537** le denunce di reato ricevute.

Sul fronte della repressione dei reati i dati che seguono, sull’attività svolta dalle Squadre di Polizia Giudiziaria dei Compartimenti e delle Sezioni Polizia Stradale, nel corso del 1999, rappresentano il segno tangibile del forte impulso conferito all’attività

investigativa dispiegata per contrastare il fenomeno del riciclaggio dei veicoli rubati e delle correlate manifestazioni criminali.

Gli stessi, nel contempo, testimoniano, anche in quest'ambito, l'efficacia dell'attività di istituto svolta delle pattuglie della Polizia Stradale che, per l'esperienza acquisita e per l'approfondimento delle conoscenze nel settore, sanno efficacemente operare, in sede di controllo dei veicoli, anche per l'accertamento di altri reati, tra i quali, di particolare gravità, il contrabbando di armi, di tabacchi lavorati ed il trasporto di sostanze stupefacenti.

A tale precipuo scopo sono stati attivati **24.512** posti di controllo, nel corso dei quali sono stati sottoposti ad accertamenti **287.766** veicoli ed identificate **367.853** persone.

Le pattuglie in servizio di istituto hanno, inoltre, sottoposto a controllo, a fini di prevenzione dei reati, **5.007.072** veicoli, identificato **6.903.574** persone ed accertato **1.716.894** illeciti.

È stato, altresì, incrementata l'azione di controllo sugli esercizi commerciali connessi alla circolazione stradale, che in taluni casi si sono rivelati punti essenziali delle organizzazioni criminali dedite al riciclaggio dei veicoli.

In siffatto contesto sono stati disposti controlli amministrativi a carico di **10.545** imprese, di cui **2.023** autocarrozzerie, **4.076** autofficine, **424** agenzie di consulenza per le pratiche automobilistiche, **176** autorimesse, **108** autonoleggi, **192** autodemolitori, **2.387** autosaloni o concessionarie di vendita di veicoli. Nel corso di detti controlli sono stati sottoposti a verifica **74.890** veicoli in deposito, identificate **14.629** persone ed accertati illeciti in **n.2.426** casi.

Lo sviluppo dell'attività di "intelligence", coniugata con i controlli effettuati in situazioni ritenute dubbie, ha consentito di arrestare **1.634** persone e di denunciarne **38.288** in stato di libertà.

I reati perseguiti sono stati **47.636**, di cui **541** rapine, **7.511** furti, dei quali **2.231** di veicoli, **2.633** ricettazioni di veicoli e **2.187** reati in materia di falso documentale.

Sono stati recuperati **5.965** veicoli provento di reato e sottoposti a sequestro beni mobili per un valore di quasi **24 miliardi**. Nel corso dei controlli di polizia sono stati anche sequestrate sostanze stupefacenti, per un totale di **kg.1.996**, tabacchi di contrabbando, per quasi **9.000 t.**, **240** armi e **3.015** munizioni.

L'attività di polizia lungo le arterie autostradali ha consentito, inoltre, di individuare trasporti di cittadini stranieri clandestini cui è conseguito l'accompagnamento di **727** persone presso le Questure competenti e la denuncia all'Autorità Giudiziaria di **181** persone per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Nell'ambito di filoni di indagine per il contrasto del riciclaggio di veicoli rubati sul territorio nazionale, verso i Paesi del Nord Africa, il Libano, i Paesi dell'Est Europeo, nonché verso alcuni paesi UE, soprattutto la Germania e la Francia, a livello centrale, la Polizia Stradale ha anche sviluppato numerose iniziative per il coordinamento tecnico-investigativo dell'attività svolta dalle Squadre dei dipendenti Compartimenti con quella effettuata da altri Uffici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Tra i risultati conseguiti per ottimizzare l'efficacia operativa dei propri reparti, degna di menzione è l'attivazione di un collegamento diretto tra la Banca dati delle società costruttrici del gruppo FIAT ed i Compartimenti della Polizia Stradale per la consultazione diretta dei dati costruttivi dei veicoli commercializzati in Italia.

Per gli stessi fini, è stata promossa l'adesione dell'Italia - CED Interforze - alla Banca dati dei veicoli rubati costituita dall'Interpol in Lione (ASF) cui aderiscono tutti i Paesi dell'Europa Occidentale e quasi tutti i Paesi dell'Est europeo. E' stata promossa, inoltre, l'adesione del Ministero dei Trasporti e della Navigazione - Dipartimento dei Trasporti Terrestri alla banca dati EUCARIS, che interconnette le banche dati di diversi Paesi europei in relazione ai

veicoli immatricolati e a quelli da ricercare, in modo da favorire ulteriormente l'emersione del fenomeno del riciclaggio degli automezzi rubati realizzato attraverso l'immatricolazione degli stessi presso altri Stati.

Si è confermata intensa, nel corso del 1999, l'attività svolta dalla Polizia Stradale nel settore dell'infortunistica: sono stati rilevati **116.242** incidenti stradali: **2.404** hanno avuto esito mortale, con il decesso di **2.771** persone, **54.275** hanno determinato lesioni a **85.991** persone e **60.780** arrecato danni a cose.

Per prevenire il verificarsi di sinistri causati dalla diminuzione di visibilità dovuta alla nebbia, la Polizia Stradale ha proseguito l'azione di prevenzione e repressione degli eccessi di velocità in ambito autostradale, in particolar modo nei tratti statisticamente più soggetti a tale evento atmosferico.

È stato anche avviato un nuovo modulo operativo che prevede – in caso di nebbia – l'immediata riduzione della velocità delle pattuglie in servizio di vigilanza ai limiti prudenziali e, ove imposto, al limite dei km/h 50. Tale misura induce gli automobilisti ad adeguarvi il comportamento di guida, effetto, peraltro, favorito da un più complesso sistema di avvisi all'utenza e da prescrizioni imposte anche mediante pannelli a messaggio variabile attivati dalle società autostradali.

Continua serrata, inoltre, attraverso la predisposizione di specifici servizi di accertamento delle violazioni ai limiti di velocità nei tratti stradali più soggetti a incidenti ed il diffuso controllo delle condizioni psicofisiche dei conducenti in relazione all'eventuale ingestione di bevande alcoliche o all'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope, l'azione di prevenzione degli incidenti che si registrano nei fine settimana, favoriti, come consueto, dai maggiori flussi di traffico durante le ore notturne da e per i locali di ritrovo giovanile.

Altro settore specialistico nel quale, notoriamente, è sempre profuso un altissimo impegno continua ad essere quello delle scorte

per la sicurezza della circolazione stradale o per altra natura, che ha comportato, nel corso del 1999, l'impiego di **41.855** pattuglie.

Nel corso del 1999 la Polizia Stradale ha assicurato **27.701** servizi di scorta a trasporti eccezionali (il **66%** del totale) e **4.225** servizi in occasione di manifestazioni sportive su strada, soprattutto a gare ciclistiche ed ai principali raduni motoristici su strada.

Altri settori in cui la Polizia Stradale è intervenuta per garantire l'effettuazione di servizi di scorta per la sicurezza della circolazione sono:

▪ staffette per la viabilità	n. 7.315
▪ scorte per la sicurezza di opere d'arte	n. 1.168
▪ scorte per soccorso sanitario	n. 87

La **Polizia Ferroviaria**, nel corso del 1999, ha particolarmente incentrato la propria attività operativa su tre filoni principali concernenti: i servizi di scorta e sicurezza a bordo treno; la prevenzione ed il contrasto delle violazioni connesse agli spostamenti delle tifoserie; l'attuazione di servizi coordinati per l'individuazione di immigrati clandestini che utilizzano il mezzo ferroviario al fine di disperdersi sul territorio nazionale ed europeo.

In particolare, l'attività di contrasto all'immigrazione clandestina è stata svolta attraverso coordinati servizi programmati e realizzati con il Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera e con le Questure, nella cui competenza ricadono le zone settentrionali di confine.

In ambito europeo particolare rilevanza ha assunto l'attività della Polizia Ferroviaria in seno all'organismo internazionale denominato COLPOFER (Collaborazione dei Servizi di Polizia Ferroviaria e di Sicurezza), al quale aderiscono 17 Paesi europei, che si prefigge di individuare misure specifiche di contrasto alla criminalità, di predisporre sinergie comuni, scambio di informazioni

ed esperienze, pubblicazioni di documenti ed elaborazione di statistiche su eventi criminosi consumati in ambito ferroviario.

Rapporti più specifici di collaborazione, sempre in campo internazionale, sono stati intrattenuti con i Paesi aderenti al c.d. "Gruppo Brennero", al quale aderiscono, per il contrasto di fenomeni criminali che interessano le rispettive reti ferroviarie, l'Italia, la Germania, l'Austria, la Francia, la Svizzera e la Slovenia.

In occasione del Giubileo del 2000, la Polizia Ferroviaria ha realizzato una strategia di valorizzazione delle risorse umane disponibili attraverso una più accentuata formazione professionale, basata su specifici cicli di aggiornamento non solo su materie strettamente tecniche ma anche su corsi intensivi di lingue straniere, di tecniche relazionali e di informatica.

Per la sicurezza delle aree del Mezzogiorno, è in corso di approvazione e di co-finanziamento da parte della Commissione Europea, nell'ambito del Programma Operativo "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia", un significativo "progetto-bandiera", esecutivo entro il 2000, che prevede la realizzazione di sistemi di sicurezza, per la gestione dei servizi operativi, attraverso l'adeguamento o l'istituzione di sale operative ad alta tecnologia presso le più importanti stazioni ferroviarie della Sicilia, della Calabria, della Puglia, della Campania e della Sardegna.

Il citato progetto prevede, inoltre, l'elaborazione di cartografie ferroviarie computerizzate, l'installazione di sistemi di video-conferenza, la diffusione di strumenti telematici portatili, che consentiranno, tra l'altro, attraverso il sistema SPAID (Sottosistema Per l'Assunzione Automatizzata delle Impronte Digitali), l'identificazione e/o il fotosegnalamento rapido, favorendo, in tal modo maggiore flessibilità operativa, specialmente a bordo treno.

Tale progettualità, che si coniuga con il corrispondente progetto in materia di immigrazione clandestina, presuppone la promozione di programmi formativi totalmente rinnovati, nel cui contesto sarà sviluppata la specializzazione del personale.

L'azione svolta dalla Polizia Ferroviaria nel 1999, la cui forza effettiva ammonta, complessivamente, a **5.235** unità, è stata caratterizzata da un bilancio positivo che ascrive il conseguimento di apprezzabili risultati, di seguito compendati.

Treni viaggiatori scortati (123.874, nel 1998)	158.676
Treni di tifosi scortati (348, nel 1998)	718
Servizi scorta a treni merci	303
Servizi scorta a valori (12, nel 1998)	81
Servizi antiborseggio	27.876
Stranieri rinvenuti in posizione irregolare (19.330, nel 1998)	22.556
Rastrellamento a mezzo di pattuglioni straordinari	3.839
Persone denunciate in stato di arresto	2.455 (1.608*)
Persone denunciate in stato di libertà	14.999 (7.341*)
Persone proposte per i provvedimenti di P.S	11.912
Persone identificate	694.260
Minori rintracciati	1.665
Contravvenzioni contestate	50.886

** i dati tra parentesi si riferiscono a cittadini stranieri*

Il processo di riconversione della Polizia Postale, avviato con l'istituzione del Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni, ha proseguito nell'attuazione delle finalità individuate in via programmatica, sia a livello operativo che strutturale anche nel corso del 1999.

La competenza specifica per materia in tema di sicurezza e regolarità dei servizi di telecomunicazione, attribuita dalla legge n.249/1997 alla Specialità, è stata ulteriormente delineata dal Decreto del Ministro dell'Interno del 19 Gennaio 1999, emanato di concerto con il Ministro delle Comunicazioni e con il Ministro del Tesoro. Il citato provvedimento costituisce, nel merito, un ulteriore contributo al consolidamento dei comparti di specializzazione delle Forze di Polizia

istituiti per il contrasto delle attività delinquenziali afferenti lo specifico campo delle comunicazioni.

In via generale, l'azione di contrasto è stata rivolta, principalmente, alla criminalità informatica ed alle violazioni amministrative proprie dei settori delle comunicazioni.

L'intensa attività di prevenzione e repressione dei reati informatici e telematici ha permesso di arrestare e denunciare numerose persone responsabili di pedofilia via Internet, di attacchi a sistemi informatici, realizzati anche per il tramite della diffusione di virus informatici e di truffe perpetrate grazie all'utilizzo fraudolento di codici di carte di credito.

Le suddette tematiche, peraltro, sono oggetto di costante aggiornamento normativo e necessitano, pertanto, in sede operativa, del conseguente adeguamento delle tecniche d'intervento, in modo da mantenere su livelli sempre elevati la capacità e l'efficienza della risposta posta in essere per il contrasto e la prevenzione di tali fenomenologie delittuose.

A tale ultimo fine è anche rivolta la continua attività di studio e di formazione tecnica, svolta dagli operatori, per mantenere aggiornata la conoscenza dell'utilizzo dei sistemi tecnologici e dei connessi moduli operativi.

Alla delineata attività di contrasto negli specifici settori informatici, anche nel 1999, si è aggiunto l'impegno profuso nella lotta transnazionale alla criminalità organizzata che ha visto, tra l'altro, la partecipazione della Polizia Postale a numerosi convegni ed, in via permanente, quale componente di gruppi di lavoro internazionali, tra cui si segnalano il "Gruppo Europeo sulla criminalità informatica" ed il sottogruppo "High Tech Crime".

E', altresì, proseguita l'attività per l'aggiornamento delle modalità di collaborazione con l'Amministrazione Postale, con la quale, in virtù delle trasformazioni strutturali in via di definizione, si sta individuando il nuovo ambito di competenza della Specialità di Polizia.

L'azione svolta ha anche interessato alcune tematiche particolarmente avvertite a livello diffuso, tra cui si segnala quella attinente al controllo delle fonti di inquinamento elettromagnetico in considerazione dell'allarme suscitato dalla valutazione dei possibili effetti biologici e sanitari ascrivibili all'esposizione a campi elettromagnetici, generati dalle linee di conduzione e dagli impianti di trasformazione dell'energia elettrica e dai sistemi di telecomunicazione.

Si illustrano, di seguito, i risultati conseguiti dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni nell'ultimo triennio, evidenziando che gli stessi sono stati, prevalentemente, il frutto dei servizi disposti a tutela delle comunicazioni telefoniche, radio, televisive e telematiche, e del costante orientamento dei settori investigativi verso le tipologie criminose informatiche e telematiche.

	1997	1998	1999
Persone arrestate	242	136	192
Persone denunciate in stato di libertà	2.106	2.177	2.350
Reati denunciati all'A.G. a carico di ignoti	1.884	2.301	3.143
Contravvenzioni elevate a tutela delle T.L.C.	13.453	19.664	15.668
Apparati T.L.C. sequestrati	9.808	14.163	21.024
Ammontare dei proventi contravvenzionali	L.16.377.724.599	L.26.856.701.548	L.25.028.570.174
Unità operative in servizio con orario fisso giornaliero per presidio Sezione Polpost o per vigilanza obiettivi postali	198.651	59.211	75.067
Numero delle scorte in assoluto (Banca d'Italia, urbane, extraurbane, su ferrovia)	111.703	49.750	70.550
Veicoli controllati	72.036	89.407	90.739
Persone controllate	90.894	106.239	110.230

Il Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera, istituito nel 1998, ha continuato a svolgere, nel corso dell'anno di riferimento, una laboriosa attività d'interpretazione e d'applicazione delle disposizioni introdotte dal D. L.vo 25 luglio 1998, n. 286, recante il Testo Unico delle norme sull'immigrazione e sulla condizione dello straniero, che, emanato in attuazione dell'art.47 della legge 40/98, ha riunito e coordinato la stessa legge 40/98 con le previgenti disposizioni non espressamente abrogate.

Analogo impegno è stato profuso, altresì, nella predisposizione del relativo Regolamento di attuazione, approvato con D.P.R. 31 agosto 1999, n.394, che definisce compiutamente il quadro normativo della materia.

Ulteriore attività che ha interessato il Servizio è quella relativa all'applicazione del D.P.C.M. 16 ottobre 1998, che, nel recepire l'indirizzo tracciato nel citato documento programmatico, ha integrato il Decreto interministeriale 27 dicembre 1997 di programmazione dei flussi di ingresso per l'anno 1998. Il D.P.C.M. in parola, si rammenta, ha previsto la possibilità di procedere alla regolarizzazione del titolo di soggiorno di 38.000 lavoratori extracomunitari, già presenti sul territorio nazionale alla data di entrata in vigore della legge n.40/98, qualora in possesso di determinati requisiti (idonea occupazione lavorativa subordinata o autonoma e disponibilità di un alloggio).

Le procedure per la regolarizzazione del precitato contingente di cittadini stranieri, non appena elaborate, sono state diramate agli organismi territoriali per la tempestiva applicazione. Nel merito, sono state determinate le modalità per la presentazione delle domande ed è stato introdotto il sistema della c.d. "prenotazione", da effettuarsi entro il termine prescritto dal D.P.C.M. (15 dicembre 1998). Allo scadere del termine sono state presentate circa 308.000 prenotazioni.

Allo scopo di seguire le molteplici iniziative connesse alla attuazione della nuova normativa sull'immigrazione, e con il compito di coordinare gli apporti sinergici di tutti gli organismi interessati al fenomeno dell'immigrazione, è stato, inoltre, istituito presso questo

Ministero un Tavolo di lavoro interministeriale, presieduto dal Sottosegretario di Stato all'Interno con delega sulla materia, cui partecipano attivamente anche rappresentanti del Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera.

Sotto il profilo strettamente operativo, nel primo semestre dell'anno in corso, degna di menzione è l'azione svolta per fronteggiare la situazione verificatasi a seguito dell'afflusso, verso le nostre coste, di profughi kossovari, intensificatosi in concomitanza con il deteriorarsi della situazione politica interna della Repubblica Federale di Jugoslavia.

Il 26 marzo, pochi giorni dopo l'inizio delle operazioni N.A.T.O., il Presidente del Consiglio dei Ministri, con apposito decreto, ha dichiarato lo stato di emergenza per fronteggiare l'eccezionale esodo delle popolazioni in fuga dalle zone di guerra.

Con il D.P.C.M. 12 maggio 1999, in conformità con quanto stabilito dall'art.20 del D. L.vo 286/98, sono state previste le misure di protezione temporanea, a fini umanitari, in favore delle persone provenienti dai luoghi di guerra nei Balcani.

Tale decreto ha previsto che il Questore rilasci ai profughi giunti dalle zone di guerra successivamente al 26 marzo 1999, salvo che si tratti di persone il cui ingresso e soggiorno in Italia non possono essere consentiti, un permesso di soggiorno per motivi di protezione temporanea, esteso anche allo studio e al lavoro, valido per il solo territorio nazionale, fino al 31 dicembre 1999.

Alla cessazione dello stato di belligeranza nell'area balcanica, venute meno le esigenze di carattere umanitario, è stato inibito l'ulteriore rilascio di siffatti titoli di soggiorno, che, al 24.11.1999, risultavano essere **18.859**, prorogati, alla scadenza, con apposito D.P.C.M., fino al 30 giugno 2000.

Il predetto decreto, nell'intento di agevolare il ritorno dei rifugiati nei Paesi di provenienza, prevede, altresì, la possibilità di organizzare programmi di rimpatrio, da attuarsi dal 1° luglio al 31 agosto 2000.

Con la consueta cura sono stati istruiti i procedimenti previsti dalla Convenzione di Dublino, che disciplina, come noto, la concessione dell'asilo da parte degli Stati dell'Unione Europea.

Sono state esaminate **2.735** richieste di accettazione e presa in carico, con **440** rientri (in parte riferibili a fascicoli istruiti nel 1998) organizzati di concerto con le Questure e gli Uffici di Polizia di Frontiera. Al riguardo si osserva che dalla Germania, dal Regno Unito e dai Paesi Bassi sono in costante aumento i rientri, anche di interi nuclei familiari.

Al dato appena citato si aggiunge quello relativo alle **1.168** istanze di rientro, che pervengono prevalentemente da Paesi dell'Est, ed in particolare dalla Jugoslavia, ed ai **1.205** pareri resi (anche riferibili ad istruttorie del 1998).

Durante il 1999 è stata intensificata l'attività tesa ad agevolare il rimpatrio dei cittadini stranieri irregolarmente presenti in territorio nazionale o giunti in Italia clandestinamente. Qualche dato: **11.393** respingimenti adottati dai Questori, **35.231** respingimenti alla frontiera, **11.534** espulsioni con accompagnamento alla frontiera, **501** esecuzioni di provvedimenti d'espulsione disposte dall'Autorità Giudiziaria, **11.236** riammissioni da Paesi terzi in virtù di specifiche Intese.

Sul piano operativo, tale lavoro postula un mirato e complesso impegno finalizzato all'identificazione degli stranieri destinatari di provvedimenti di rimpatrio e privi di documenti che ne attestino la nazionalità.

Una compiuta accelerazione nello svolgimento delle accennate incombenze conseguirà dall'impiego del sistema denominato "AFIS", recentemente realizzato dal Servizio di Polizia Scientifica, che consente di procedere, in tempi reali, ai riscontri dattiloscopici per fini identificativi.

Sempre sotto il profilo dell'immigrazione clandestina, gli ottimi rapporti di collaborazione instaurati, in stretto raccordo con il

Ministero degli Affari Esteri, con le Rappresentanze diplomatico-consolari di vari Stati Esteri, continuano ad agevolare l'iter procedurale per rimpatriare, previa concessione di idonei documenti, anche cittadini provenienti da Paesi considerati ad "alto rischio" per l'immigrazione clandestina.

L'efficacia delle strategie attuate per contrastare detta fenomenologia è anche testimoniata dall'effettuazione, con voli "speciali", di sette operazioni di rimpatrio collettivo di cittadini nigeriani, moldavi ed egiziani.

E' da sottolineare che la collaborazione a tal fine avviata con le suddette Autorità diplomatiche, prescinde dalla conclusione, con i rispettivi Paesi, di specifici Accordi in materia di riammissione, che, laddove esistenti, sortiscono, indubbiamente, effetti di maggiore forza ed incisività.

Per quanto attiene all'azione di intelligence a fini preventivi, il Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera, nell'esercizio delle funzioni attribuitegli quale "punto di contatto" per lo scambio di informazioni, anche di carattere investigativo, sull'immigrazione illegale, in ambito Unione Europea (EUROPOL), ha intensificato l'attività d'analisi sul rilevante flusso informativo cui accede e che permette di più efficacemente indirizzare gli Organismi territoriali sulle rotte delle correnti migratorie illegali e sulle iniziative delle associazioni criminali che gestiscono i flussi dell'immigrazione clandestina.

Per il perseguimento di tali finalità assumerà sempre maggiore rilevanza il ruolo svolto dal personale della Polizia di Stato distaccato presso le Sezioni Consolari (Uffici Visti) delle Rappresentanze diplomatiche italiane all'estero. Detto personale è chiamato, infatti, a collaborare con i funzionari del Ministero degli Affari Esteri incaricati del rilascio dei visti, ma anche ad assolvere compiti d'intelligence per l'acquisizione di informazioni sulle attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina localmente poste in essere. Tale forma di collaborazione, formalmente sancita dal Decreto 27 luglio 1999, prevede, tra l'altro, il distacco presso la Farnesina di un funzionario

del Servizio Immigrazione, che assicurerà, nello specifico settore, il raccordo tra le due Amministrazioni.

Per quanto attiene ai profili organizzativi, l'applicazione dell'Accordo di Schengen e, soprattutto, la crescita esponenziale del fenomeno dell'immigrazione clandestina, hanno determinato l'esigenza di procedere ad una verifica particolarmente attenta delle articolazioni periferiche della Specialità destinate alla sicurezza della linea di confine, per la quale si è provveduto al potenziamento degli organici dei Presidi di specialità ivi ubicati.

La potenzialità operativa dei Reparti è stata rafforzata anche con un'adeguata dotazione di autoveicoli, e con l'ammodernamento tecnologico degli strumenti informatici.

Anche grazie alle summenzionate risorse è stato possibile ottenere i risultati, che di seguito si espongono, relativi alla tipica attività di Polizia di Frontiera.

Dal 1° gennaio 1999 al 31 ottobre 1999, sono stati adottati **34.146** provvedimenti di respingimento ex art. 8, comma 1, del D.Leg.vo 40/98; sono state arrestate **689** persone e **6.802** denunciate; sono stati sequestrati **kg. 195,442** di sostanze stupefacenti e **4.687** documenti falsi; sono state effettuate **17.722** riammissioni passive e **6.067** riammissioni attive; sono state elevate **1.591** contravvenzioni.

E' opportuno evidenziare che nel periodo in esame, e precisamente dal 27 gennaio, nella zona di frontiera con la Slovenia è stata intensificata l'attività di controllo, nei tratti di confine non presidiati, allo scopo di vigilare i punti della linea di frontiera che risultano maggiormente permeabili al fenomeno degli ingressi clandestini.

L'insieme dei dati sinora raccolti ha evidenziato che la suindicata attività ha fornito risultati di tutto rilievo. Dall'inizio del servizio in parola, infatti, in 10 mesi, sono stati rintracciati, con l'impiego di pattuglie operanti nell'arco delle 24 ore, **3.558** clandestini rispetto ai **1.845** del 1998.

Tra le attività istituzionali che hanno impegnato il Servizio, sono da segnalare i contributi forniti per l'adeguamento di numerose procedure operative, tra le quali meritevoli di citazione sono: la disciplina relativa al rilascio dei visti in frontiera; la gestione presso le frontiere dell'impatto "pellegrini" in occasione dei programmati eventi Giubilari; le facilitazioni aeroportuali riguardanti il biglietto di viaggio collettivo, nonché il movimento dei passeggeri provenienti dagli Stati Schengen in ambito aeroportuale; la normativa sulle aviosuperfici e sugli aeroporti non doganali; il trattamento in frontiera delle persone di rango diplomatico; le procedure per i controlli doganali francesi; le procedure per l'invio di un contingente di Polizia di Frontiera in Kosovo.

Altrettanto attivo è stato l'impegno del Servizio per l'approfondimento delle tematiche afferenti la sicurezza in ambito aeroportuale, soprattutto a seguito dell'emanazione del D.M. 85/99, inerente la devoluzione dei servizi di controllo di sicurezza, ivi svolti dalla Polizia di Frontiera, ad organizzazioni private (ex art. 5 della legge 217/92), per l'attuazione del quale sono state avviate le necessarie procedure amministrative.

Molteplici sono le attività che si riflettono, direttamente o indirettamente, sull'andamento della sicurezza pubblica e per le quali la Polizia di Stato è costantemente impegnata a svolgere una complessa e variegata azione, per essere costantemente presente e funzionale in tutti quei settori cui afferiscono le competenze della Direzione Centrale per gli Affari Generali.

I compiti attribuiti alla predetta articolazione del Dipartimento, per diversi aspetti e modalità, costituiscono infatti il necessario presupposto dell'azione resa dagli operatori di polizia per il generale mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Sotto il profilo istituzionale, particolare rilievo assume l'attività svolta dall'**Ufficio Studi e Legislazione**, nell'ambito della più estesa funzione attribuitagli per la trattazione delle questioni generali della pubblica sicurezza e, per altri aspetti, dal **Servizio Polizia Amministrativa**.

Le predette articolazioni si qualificano per i puntuali contributi di ricerca, di studio e di analisi costantemente forniti a supporto delle iniziative legislative, della disciplina amministrativa di aspetti direttamente rilevanti sull'ordine e la sicurezza pubblica, delle proposte in materia di ordinamento, anche strutturale, delle Forze dell'ordine e degli apparati di pubblica sicurezza, nonché del loro potenziamento tecnologico, non mancando, nel contempo, di rappresentare un puntuale riferimento per l'approfondimento delle problematiche sollevate dalle strutture centrali e periferiche della Polizia di Stato.

Sotto altro profilo, indispensabile è il costante mantenimento operativo di quelle strutture ad alta specializzazione che si qualificano per i peculiari settori di intervento che necessitano di una preparazione finalizzata e costantemente aggiornata per poter prestare il necessario ausilio tecnico alle normali attività di controllo del territorio.

Indispensabile, al riguardo, si appalesa l'azione svolta nei Settori Aereo, Marittimo, Cinofilo, Artificieri e Tiratori Scelti nonché dai Reparti Mobili e da quelli a Cavallo.

In particolare, la **Divisione Aerea della Polizia di Stato** si avvale di **66 elicotteri** ed **11 aerei leggeri** con i quali opera attraverso gli **11 Reparti Volo** dislocati sul territorio nazionale (Roma - Milano - Bologna - Palermo - Reggio Calabria - Napoli - Abbasanta - Firenze - Bari - Venezia - Pescara).

Il personale aereo-navigante è composto da **190 piloti** e **320 specialisti**.

Nell'anno 1999 sono state effettuate: **10692** missioni, per un totale di **10.062** ore di volo, di cui **6.910** di natura operativa e **3.675** per attività di addestramento.

Segue, in dettaglio, la distribuzione delle ore di volo effettuate.

Dettaglio	Ore
Per Polizia Giudiziaria	1.307
Per vigilanza stradale	1.347
Per ordine	1.228
Per soccorso	203
Per ricognizione	332
Per collegamento	264
Per addestramento squadriglie	44
Per trasporti sicurezza	950

In considerazione che l'impiego del mezzo aereo si è dimostrato, attraverso i risultati conseguiti, sempre più utile, se non necessario, è già stato elaborato un primo programma di potenziamento che prevede l'istituzione di un altro Reparto Volo in area nord-ovest.

La **Polizia Marittima**, che svolge attività di controllo del territorio in ambiente marino, fluviale, lacuale e sulle pertinenti aree portuali, rappresenta, anch'essa, una delle peculiari realtà delle specializzazioni della Polizia di Stato, cui sono attribuiti i compiti di prevenzione, accertamento e repressione di reati ed infrazioni amministrative commesse in occasione della fruizione di tali vie di comunicazione.

Di particolare rilievo è l'azione svolta, a supporto della Polizia di Frontiera, nel contrasto all'immigrazione clandestina nonché quella finalizzata alla ricerca e al soccorso di natanti e persone in difficoltà.

Il personale preposto consta, complessivamente, di **570 unità** che si avvale di un parco natanti di **143 unità** navali.

Anche questo settore ha visto l'attuazione di provvedimenti organizzativi tesi a una migliore ottimizzazione delle risorse e ad una loro più efficace distribuzione sul territorio. Nel 1999, infatti, è stato varato il Decreto Ministeriale che ha istituito le **Squadre Nautiche** (45), poste alle dipendenze operative delle Questure per lo svolgimento dei compiti istituzionali della Polizia di Stato.

Per il controllo delle acque territoriali, il dispositivo costiero si configura oggi strutturato su due livelli: quello provinciale, pianificato e disposto dalle Questure; quello interprovinciale, pianificato dal Dipartimento.

Complementare all'azione svolta sul mare dalla Polizia di Stato, si configura quella, ulteriormente specialistica, espletata dal **Nucleo Sommozzatori**, costituito da **27 specialisti**, logisticamente dislocato presso il Centro Nautico e Sommozzatori di La Spezia alle dirette dipendenze della Polizia Marittima, che opera su tutto il territorio nazionale ed ha effettuato **n.18.080 ore** di immersione per missioni di Polizia Giudiziaria, collaborazione con Enti scientifici, servizi di prevenzione e ricerca di persone scomparse.

Nel 1999 sono state effettuate, complessivamente, **57.774 ore** di navigazione che hanno permesso di conseguire i seguenti risultati:

Soccorso a natanti	1.875
Imbarcazioni controllate	16.088
Infrazioni penali accertate	584
Persone arrestate	54
Unità navali sequestrate	88
Infrazioni amministrative contestate	973
Persone controllate	36.421
Sequestri strumenti da pesca	431
Scorte sicurezza	22

Anche per la Polizia Marittima è stato sviluppato un programma di potenziamento che prevede l'istituzione di altre 16 Squadre Nautiche, di cui 4 sul versante adriatico, una su quello ionico, due su quello tirrenico ed 8 lungo l'asta del fiume Po.

Sempre particolarmente apprezzati i risultati conseguiti con le 163 **unità cinofile** ripartite tra il Centro Addestramento di Nettuno e i 20 Distaccamenti, impiegate, in funzione dell'addestramento, per servizi di Polizia Giudiziaria, Antidroga, Antisabotaggio e Soccorso Alpino.

In tale ambito, nel 1999, positiva è risultata la partecipazione ad attività addestrative interforze svolta con l'Arma dei Carabinieri e con la Guardia di Finanza, nel settore antidroga ed agonistico.

Anche la qualificata attività resa dal **settore degli artificieri e dei tiratori scelti** risulta indispensabile per l'assolvimento dei compiti principalmente destinati al controllo del territorio ed alla prevenzione degli eventi criminali.

Funzionalmente e principalmente connessi all'azione dispiegata per il mantenimento dell'ordine pubblico sono i compiti demandati al **Reparto Mobile**, struttura duttile, con possibilità di impiego su tutto il territorio nazionale, sempre in stato di emergenza per garantire il necessario presidio in occasione di eventi potenzialmente in grado di recare turbative alla civile convivenza dei cittadini.

Non appare superfluo sottolineare che i Reparti Mobili coniugano in sé la sintesi del fattore umano, tecnico e logistico per ottimizzare il quale la Polizia di Stato svolge costantemente un'opera di monitoraggio tesa all'aggiornamento e alla preparazione del personale, ad assicurarne l'adeguato accasermamento, nonché a mantenerne costantemente in efficienza l'equipaggiamento tecnico.

Il Reparto Mobile si è contraddistinto, oltre che per le attività rese sul territorio nazionale, per la partecipazione alla Missione Interforze "Arcobaleno". Il contingente italiano, suddiviso in due nuclei, ha preso posizione nelle località di Kavaya e Valona, rientrando in Italia nel mese di agosto.

La Direzione Centrale per gli Affari Generali ha inoltre curato la definizione delle modalità di partecipazione di un contingente della Polizia di Stato italiana alla Missione ONU per la costituzione di un Nucleo di Polizia Internazionale, denominato UNCIVILPOL, da dispiegare in Kosovo che, sotto il profilo prettamente operativo, nell'ultima settimana di settembre dell'anno di riferimento, si è perfezionata tramite l'immissione in territorio kosovaro di 43 unità della Polizia di Stato.

Anche nel 1999, infine, è stata intensa e varia l'attività del **Reparto a Cavallo**, la cui duttilità operativa ne consente l'impiego in molteplici tipologie di servizi. Dal pattugliamento del territorio al mantenimento dell'ordine pubblico, dalle perlustrazioni ai servizi di rappresentanza, la presenza di unità ippomontate si è sempre contraddistinta per il qualificato apporto prestato.

L'importanza attribuita dai moderni sistemi relazionali alle forme di comunicazione, ed al modo di rappresentare la propria immagine, non sfugge sicuramente alla Polizia di Stato che, compatibilmente alle esigenze proprie del mandato attribuitole e, comunque, non disgiuntamente dallo stesso, pone la massima cura nello svolgimento di quelle attività che proiettano l'Istituzione all'attenzione dell'opinione pubblica in occasione di manifestazioni a vario titolo indette.

Su presupposto che l'integrazione con la società, di cui si è chiamati a tutelare i beni della sicurezza e della pacifica convivenza, passa anche attraverso la compiuta partecipazione alle attività che ne contrassegnano la quotidianità, ecco che la Polizia di Stato, attraverso l'attività concertistica della propria Banda Musicale ed il proprio Gruppo sportivo della Fiamme Oro, intende manifestare l'attitudine del proprio personale ad essere presente ed a confrontarsi anche in settori che favoriscono un rapporto più diretto e di vicinanza con la società civile contribuendo così ad alimentare l'indispensabile fiducia dei cittadini nei confronti dell'Istituzione stessa.

Gli innumerevoli risultati sportivi conseguiti dagli atleti della Polizia di Stato in campo nazionale ed internazionale, nelle diverse discipline sportive, unitamente ai concerti della Banda Musicale e della Fanfara del Reparto a Cavallo, accrescono e consolidano, altresì, con la loro preziosa ed efficace opera di promozione, quell'immagine d'efficienza dell'Amministrazione conseguita con i risultati ottenuti sul fronte della lotta alla criminalità e della prevenzione dei reati.

Nel 1999 i rapporti con le Organizzazioni Sindacali della Polizia di Stato si sono svolti in un clima di sereno e costruttivo confronto e sono stati caratterizzati da incontri per la ricerca di intese e soluzioni adeguate alle diverse problematiche prospettate.

E' proseguito il lavoro, iniziato nel 1998, per la definizione dell'accordo sindacale e del provvedimento di concertazione per il personale non dirigente delle Forze di polizia e delle Forze armate, relativo al quadriennio 1998-2000, per gli aspetti normativi, ed al biennio 1998-1999, per quelli retributivi.

Il momento contrattuale, di particolare valenza nel sistema delle relazioni sindacali, ha comportato un impegno straordinario, con riunioni ai più diversi livelli, diretto ad individuare soluzioni più utili ad avvicinare le posizioni espresse dalle parti.

La gestione amministrativa e finanziaria di una forza effettiva pari a 104.293 unità, che espleta attività di polizia, tecnica, scientifica e sanitaria, unitamente alla studio delle tematiche inerenti l'ordinamento, è curata dalla **Direzione Centrale del Personale della Polizia di Stato** con la consueta professionalità che è dovuta all'esercizio di una funzione per la quale il numero e la capacità delle risorse umane costituisce il presupposto imprescindibile per il perseguimento dei propri obiettivi.

Qui di seguito, sono riportate talune tabelle riassuntive dei dati di più immediato interesse con riferimento ai ruoli del Personale della Polizia di Stato che, al 1° gennaio 2000, espleta funzioni di polizia:

Ruolo	Forza organica	Forza effettiva	Differenza
Dirigenti	923	905	- 18
Commissari	2.980	2.516	- 464
Ispettori	24.000	21.571	- 2.429
Sovrintendenti	20.000	12.580	- 7.420
Assistenti e Agenti	57.336	64.018	+ 6.682
Frequentatori di corsi			
- vice commissari -		40	+ 40
- allievi agenti -		2.663	+ 2.663
Totale	105.239	104.293	- 946

Nel corso del biennio conclusosi, in attuazione della programmazione triennale del fabbisogno del personale nei ruoli della Polizia di Stato, riguardante il triennio 1998-2000, si è proceduto all'**assunzione di 158 vice commissari, 22 direttori tecnici, 7.722 allievi agenti e 3.875 agenti ausiliari di leva.**

E' proseguito, inoltre, l'inquadramento nei ruoli tecnici del personale di polizia addetto esclusivamente a quelle mansioni, attività che ha interessato 2 periti tecnici, 114 revisori tecnici e 798 tra operatori e collaboratori tecnici.

Tra le iniziative intraprese per conferire maggiore tempestività alla gestione del personale, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse, è stato avviato, nel corso dell'anno, un progetto finalizzato ad ampliare l'autonomia gestionale dei dirigenti della Polizia di Stato, che prevede il decentramento della competenza, all'adozione dei provvedimenti afferenti l'amministrazione corrente delle risorse umane.

Nell'ambito dell'attività rivolta alla semplificazione delle procedure amministrative è stata, inoltre, rivolta particolare attenzione alla procedura di conferimento delle ricompense, previste dal D.P.R. 782/1985, per la quale sono state elaborate soluzioni organizzative che, con l'eliminazione di alcuni passaggi strutturalmente non più indispensabili, hanno consentito di abbreviarne i tempi.

Costante è stata anche l'attività di consulenza prestata agli uffici centrali e periferici per la corretta applicazione dell'accordo sindacale per le Forze di polizia ad ordinamento civile, recepito con il D.P.R. 16.3.1999, n. 254, relativo al quadriennio 1998-2001 ed al biennio economico 1998 - 1999.

Per quanto riguarda il settore del reclutamento del personale, nel corso del 1999, tra le molteplici procedure d'esame svolte, si segnalano:

- le prove scritte del concorso pubblico, per esami, per il conferimento di 158 posti di vice commissario;

- le prove del concorso interno, per titoli di servizio ed esami, a 258 posti per la promozione alla qualifica di ispettore superiore s.u.p.s;
- le prove scritte dei concorsi interni, per titoli di servizio ed esame scritto, rispettivamente a 1500 e 2000 posti per l'accesso al corso di aggiornamento e formazione per la nomina alla qualifica di vicesovrintendente del ruolo dei sovrintendenti della Polizia di Stato;
- le selezioni psico-fisiche ed attitudinali nei confronti di 6.964 aspiranti idonei per l'arruolamento di 780 allievi agenti della Polizia di Stato;
- le selezioni psico-fisiche ed attitudinali nei confronti di 5.786 aspiranti idonei del concorso pubblico, per il conferimento di 1.000 posti di allievo operatore tecnico della Polizia di Stato;
- le selezioni psico-fisiche ed attitudinali nei confronti dei 3.193 candidati partecipanti al concorso pubblico, per esame teorico pratico, a 174 posti di allievo vice revisore tecnico - infermiere nel ruolo dei revisori tecnici della Polizia di Stato.

Nel corso del 1999 non si è mancato di dedicare la consueta attenzione al settore della **sanità**.

In merito alla organizzazione del Servizio Sanitario della Polizia di Stato sono da segnalare le innovazioni apportate dal Decreto Interministeriale 14 giugno 1999, con il quale sono state adottate le norme di raccordo per l'applicazione delle disposizioni concernenti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Al riguardo si è proceduto all'attivazione di un apposito sito Internet, all'indirizzo www.mininterno.it/dip-ps/dcs/index.htm, contenente indicazioni e suggerimenti sulla particolare materia.

Il Servizio Sanitario della Polizia di Stato è capillarmente diffuso su tutto il territorio nazionale; in ognuna delle 103 Questure è

infatti presente un Ufficio Sanitario Provinciale. Uffici Sanitari sono attivi anche in 25 Istituti di Istruzione ed in 13 Reparti Mobili.

Il settore dispone di un organico di **305 medici**, oltre che di personale tecnico del settore sanitario, mediante il quale assicura lo svolgimento dei propri compiti istituzionali tra i quali, per l'anno 1999, si sottolineano le attività di supporto in numerosi servizi di ordine pubblico svolti in occasione di manifestazioni sportive e operazioni di sgombero di edifici .

Nel corso dell'anno, inoltre, il personale ha prestato la propria collaborazione in servizi di assistenza alle popolazioni vittime del conflitto nei Balcani, con l'organizzazione di un Pronto Soccorso in Albania.

Le esigenze del personale, che presta la propria opera per il perseguimento delle finalità istituzionali della Polizia di Stato, sono costantemente all'attenzione degli organismi preposti a mantenere elevato quel livello di assistenza individuale e collettiva che l'Amministrazione intende costantemente garantire ai propri dipendenti, per salvaguardarne le condizioni di benessere, nonché per fornire il proprio contributo in talune occasioni meritevoli di intervento.

Nel novero delle attività e delle iniziative a tal fine intraprese nel corso del 1999, si evidenzia che: sono state erogate 682 sovvenzioni, per un importo complessivo di Lit. 882.670.180; è stata curata l'organizzazione di colonie diurne per i figli minorenni del personale in servizio al Dipartimento della Pubblica Sicurezza; nell'ambito dell'annuale scambio di ospitalità con la Polizia Francese, presso i Centri di Osmoy e Neuilly Sur Barangeon, dal 3 al 22 agosto, sono stati ospitati 15 ragazzi italiani; nell'ambito dei soggiorni all'estero sono stati anche svolti, nei mesi di luglio ed agosto, in Inghilterra, Londra - Tottenham, iniziative cui hanno partecipato 52 ragazzi, di età compresa tra i 15 e i 18 anni.

Si è provveduto, inoltre, all'allestimento ed alla ristrutturazione delle c.d. Zone benessere (sale convegno, sale gioco e televisione),

dislocate negli uffici e reparti della Polizia e negli Istituti di Istruzione, nonché all'acquisto di generi di conforto per L. 646.681.132.

Per il personale della Polizia di Stato ed i loro familiari, infine, è stato organizzato il III Pellegrinaggio Nazionale in Terra Santa ed è stata curata la partecipazione al 41° Pellegrinaggio Militare Internazionale in Lourdes.

L'attività quotidianamente profusa dagli operatori della Polizia di Stato è costantemente supportata dall'azione tesa a garantire agli stessi la fruizione di un apparato tecnico-logistico in grado di corrispondere alle esigenze sempre più complesse che emergono nei diversi settori d'intervento.

Come già espresso in precedenza, la Polizia di Stato è impegnata a perseguire strategie di sviluppo tecnologico e di aggiornamento delle proprie dotazioni che, favorendo il migliore impiego del personale dipendente, da un lato, unitamente ad un più efficace e tempestivo esercizio operativo delle funzioni di coordinamento con gli altri Corpi di Polizia, dall'altro, riescano ad esprimere un'azione di contrasto sul territorio ancora maggiormente finalizzata a realizzare quelle condizioni di sicurezza necessarie per il libero e tutelato esercizio da parte di ogni cittadino dei propri diritti e libertà civili.

L'ammodernamento tecnologico dei mezzi indispensabili allo svolgimento dei compiti d'istituto della Polizia di Stato comporta un'attività variegata e complessa che ha visto, anche nel corso del 1999, profuso il massimo impegno per l'ulteriore incremento di quelle dotazioni che permettono al personale, dei propri Uffici centrali e periferici, di comunicare, muoversi, elaborare dati, investigare, intervenire tempestivamente ed in condizioni di massima sicurezza, nonché di effettuare ogni altra attività funzionale ai compiti d'istituto fruendo delle migliori tipologie di strumenti.

Nel 1999, all'attività gestionale, volta ad assicurare l'ordinario funzionamento degli Uffici e delle strutture, è seguita quella volta a realizzare il complesso programma di informatizzazione e di interconnessione delle Sale Operative delle Forze di Polizia.

Come si è già avuto modo di osservare, il nuovo sistema di interconnessione tecnologica tra le Sale operative delle tre Forze di Polizia, che permette la contestuale radiolocalizzazione delle risorse al momento operative sul territorio, consente, per il tramite della lettura congiunta delle informazioni, un più incisivo incremento della risolutività degli interventi, convogliando sul posto, nell'istantaneità della segnalazione di un episodio delittuoso, le risorse che più tempestivamente possano assicurare la loro presenza.

Si è altresì provveduto a realizzare i collegamenti necessari per l'informatizzazione dell'attività amministrativa delle diverse articolazioni centrali e periferiche di tutto il Dicastero dell'Interno, avvalendosi all'uopo di reti telegrafiche e di trasmissioni dati estese su tutto il territorio nazionale.

Il progetto pilota, realizzato nella città di Milano ed esteso, successivamente, a Torino e Roma, fa parte del più complesso programma concernente l'informatizzazione delle Sale operative, che prevede l'estensione, entro il prossimo anno, del sistema di interconnessione ad altre 20 città e per il quale è in corso di svolgimento la procedura per approvvigionare, con i finanziamenti della Legge 217/92, per il potenziamento straordinario delle Forze di polizia e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, 2000 sistemi di localizzazione-navigazione (rout-planner).

Ulteriori, analoghe iniziative, come in precedenza esposto, saranno attuate, nell'ambito del Programma Operativo "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia", per le province del Meridione ed, in particolare, per quelle che insistono sull'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria, cui si è conferito carattere di priorità.

Con i finanziamenti stanziati dalla citata Legge n. 217/92, si è provveduto, altresì, all'acquisto di apparati radioveicolari e portatili, di apparati crypto, nonché alla fornitura di sistemi di centralizzazione e controllo per le Sale Operative ricomprese nel "Programma

Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno", iniziativa quest'ultima che si coniuga con le altre realizzazioni del Programma co-finanziate dalla Comunità Europea.

Per le esigenze di ordine e sicurezza pubblica connesse agli eventi Giubilari è stato avviato anche il progetto di adeguamento e potenziamento della Rete Sincrona della Questura di Roma, cui si aggiungono il sistema di videocontrollo delle aree basilicali ed il completamento del Progetto AFIS (automazione dell'archivio delle impronte digitali).

Di rilevante importanza è, altresì, la stipula del contratto volto ad acquisire il noleggio, la manutenzione e l'assistenza, da parte della Telecom Italia, di una Rete di accesso alla Rete multimediale del Ministero dell'Interno, che consentirà di interconnettere tutte le sedi dei diversi Uffici del Ministero dell'Interno distribuiti sul territorio nazionale.

La citata progettualità, conforme ai principi dettati dall'Autorità Informatica per la Pubblica Amministrazione, sarà operativa nel corso del 2000 e permetterà di sostituire l'attuale sistema, costituito da una rete trasmissione dati a commutazione di pacchetto, denominata "Interpac", e di predisporre l'Amministrazione per l'interconnessione alla Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione (RUPA).

Sempre nell'ottica dell'adeguamento del sistema delle comunicazioni alle più recenti innovazioni tecnologiche, ed al fine di rendere maggiormente incisiva la tutela della riservatezza delle comunicazioni, è stata incrementata la dotazione di schede crypto per gli apparati radio veicolari e portatili e si è proseguito nell'esecuzione del **"Progetto Executive"**, per la graduale sostituzione delle centrali telefoniche obsolete con altre tecnologicamente più avanzate.

In tale contesto, con la Società Telecom Italia, è stato sviluppato un ulteriore **"Progetto Executive"**, volto alla modernizzazione delle centrali telefoniche ed all'applicazione di tariffe agevolate anche per l'Arma dei Carabinieri, per la quale è stato

completato, in attuazione al **“Progetto Telecitofonico”**, l'ammodernamento delle linee telefoniche, da analogiche in digitali.

È continuato, per il settore in argomento, anche il rapporto di collaborazione con la Polizia Albanese per la fornitura di apparecchiature tecniche di telecomunicazioni volte a migliorarne la funzionalità, rapporto estesosi, nel corso dell'anno, alla Tunisia per favorirne il potenziamento delle attività di prevenzione del fenomeno dell'immigrazione clandestina.

La consueta, particolare attenzione è stata rivolta al settore che cura l'applicazione e il potenziamento dell'informatica, per il quale è stata condotta un'intensa attività di acquisizione di strumenti hardware e software che ha consentito di individuare le soluzioni per le varie problematiche connesse all'adeguamento, all'anno 2000 ed all'EURO, dei dispositivi informatici in dotazione a tutti gli Uffici Centrali e Periferici della Polizia di Stato ed ai Centri Elettronici Nazionali.

Nell'ambito del progetto **M.I.P.G.** (**Modello Indagine Polizia Giudiziaria**), recentemente avviato, sono state realizzate, inoltre, le implementazioni necessarie alla diffusione dello stesso presso il Servizio Centrale Operativo.

Anche quest'anno particolarmente intensa è stata l'azione rivolta al rinnovo ed al potenziamento del parco automotociclistico, nautico ed aereo, settore per la cui gestione è indispensabile una continua attività d'addestramento e di qualificazione professionale del personale addetto all'impiego e alla conservazione del patrimonio veicolare della Polizia di Stato, nell'ambito della quale si segnala l'organizzazione di corsi per la formazione di personale collaudatore.

Nel corso dell'anno, inoltre, per le esigenze operative del personale in occasione del Giubileo dell'anno 2000, ed in particolare per la sicurezza delle grandi Basiliche romane, si è proceduto all'approvvigionamento delle seguenti apparecchiature :

- 60 apparecchiature radiografiche a struttura fissa;
- 60 metal detector a porta;

- 20 apparecchiature radiografiche portatili;
- 80 occhiali monotubo-visorii notturni con accessori;
- 750 rilevatori di metallo portatili con accessori;
- 50 rilevatori di esplosivo portatili.

Anche nel corso del 1999 è proseguito, infine, il programma di ammodernamento ed adeguamento delle strutture logistiche della Polizia di Stato, nonché di reperimento di nuove sedi, sia demaniali che private.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO III

Arma dei Carabinieri

L'Arma dei Carabinieri, anche nel 1999, ha ricercato – d'intesa con le altre forze di polizia – soluzioni migliorative nel settore del coordinamento delle forze di polizia, in piena aderenza alle direttive del Ministro dell'Interno del marzo 1998.

Le procedure per il coordinamento delle attività di controllo del territorio sono state ulteriormente migliorate con il progetto di interconnessione informatizzata delle centrali operative delle forze di polizia – in fase di avanzata realizzazione – che garantisce l'immediata reciprocità informativa e rende "trasparenti" le informazioni di cui ciascuna forza di polizia dispone - in tempo reale - sugli eventi verificatisi e sulle risorse impiegate, consentendo così di orientare "ad horas" l'attività di prevenzione generale.

Nel contrasto alla criminalità mafiosa - sulla base delle strategie d'intervento elaborate dal Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata - l'Arma ha rivolto la propria attenzione ai punti di forza e agli interessi vitali delle organizzazioni mafiose: la capacità di gestire prolungate latitanze, l'accumulazione di ingenti patrimoni, la gestione di attività economiche che consentono di reinvestire i capitali illecitamente acquisiti.

La fisionomia internazionale assunta dai fenomeni di criminalità organizzata ha reso inoltre necessario proiettare l'azione di contrasto anche fuori dei confini nazionali, ove la proficua cooperazione con organi di polizia stranieri ha consentito di intervenire sui nuovi centri di interesse che le organizzazioni criminali tendono a costituire nei Paesi a favorevole differenziale legislativo.

Particolare impulso è stato conferito all'attività di prevenzione generale, nel cui contesto, in un'ottica di ottimizzazione dell'azione di contrasto alla criminalità diffusa, sono state sperimentate nuove modalità d'espletamento dei servizi esterni, prevedendo la possibilità che siano eseguiti da un solo militare, sia a piedi sia a bordo di autovettura.

Significativa, inoltre, l'attività preventiva e repressiva nei comparti di specialità attribuiti all'Arma nei settori della salute pubblica, dell'ambiente, del patrimonio artistico, del lavoro, del falso nummario e delle norme comunitarie ed agroalimentari.

La compiuta integrazione tra le attività di prevenzione generale e speciale è stata realizzata con le nuove procedure per il coordinamento delle attività info-investigative condotte dall'Arma territoriale e dai reparti speciali - in vigore dal 1° gennaio 1999 - che realizzano la piena "circolarità informativa", evitano dispersioni di "conoscenze" e garantiscono il razionale impiego delle risorse disponibili.

Nel quadro del costante processo di adeguamento ed ammodernamento dell'Istituzione sono state ulteriormente potenziate le dotazioni informatiche e delle trasmissioni, prevedendo nuove e più efficaci procedure per il rilevamento statistico dei dati dell'attività operativa.

Infine, nell'ottica di ottimizzazione dell'impiego del personale, è proseguita la politica di recupero di risorse umane dagli ambiti amministrativi e logistici per destinarle al controllo del territorio. L'Arma, infatti, ha perseguito una politica di revisione degli organi e delle procedure tecnico - logistiche ed amministrative, al fine di contrarre il numero degli addetti a tali settori ed individuare le attività delegabili a soggetti esterni.

Nel settore della motorizzazione è stato, ad esempio, introdotto un programma di manutenzione assistita per un periodo di cinque anni, corrispondente alla vita tecnica media del veicolo. Tale scelta ha permesso il reimpiego di oltre 200 militari, che vanno a sommarsi ad

altre 150 unità recuperate dalla gestione delle mense di servizio con l'adozione del sistema "CATERING", in positiva sperimentazione in alcune caserme ove maggiore è la concentrazione del personale.

L'Arma garantisce l'assolvimento dei propri compiti istituzionali con una Forza pari a complessivi 98.990 militari ripartiti nella seguente organizzazione territoriale:

Comandi di Divisione	n.	5
Comandi di Regione	n.	18
Comandi Provinciali	n.	102
Comandi di Gruppo	n.	10
Gruppo Operativo	n.	1
Comandi di Compagnia	n.	531
Comandi di Stazione	n.	4.666

Articolazione dell'Organizzazione territoriale:

- 1^ Divisione "Pastrengo" (Milano)

Ufficiali	n.	370
Ispettori	n.	5.174
Sovrintendenti	n.	3.677
Appuntati e Carabinieri	n.	9.995
Totale		19.216

- 2^ Divisione "Podgora" (Roma)

Ufficiali	n.	779
Ispettori	n.	7.966
Sovrintendenti	n.	5.129
Appuntati e Carabinieri	n.	15.384
Totale		29.258

- 3^ Divisione "Ogaden" (Napoli)

Ufficiali	n.	370
Ispettori	n.	5.267
Sovrintendenti	n.	3.659
Appuntati e Carabinieri	n.	9.801
Totale		19.097

- 4^ Divisione "Culqualber" (Messina)

Ufficiali	n.	290
Ispettori	n.	4.313
Sovrintendenti	n.	2.885
Appuntati e Carabinieri	n.	7.719
Totale		15.207

- 5^ Divisione "Vittorio Veneto" (Treviso)

Ufficiali	n.	331
Ispettori	n.	4.350
Sovrintendenti	n.	3.100
Appuntati e Carabinieri	n.	8.431
Totale		16.212

**Totale
Generale 98.990**

Il 1999 ha visto l'Arma presente e attiva sui vari fronti ove è da assicurare lo svolgimento di un'efficiente azione di contrasto alle diverse manifestazioni criminali, per le quali, in ragione della particolarità degli interessi offesi nonché delle forme di aggressione, la predetta Forza di polizia si giova del qualificato apporto di settori specialistici appositamente istituiti.

L'attività operativa svolta dall'Arma ha permesso di conseguire i risultati compendati nei dati operativi di seguito riportati.

Polizia giudiziaria – Attività di contrasto:

▪ Delitti perseguiti	n.	1.548.619
▪ Delitti scoperti	n.	353.534
▪ Persone arrestate:	n.	67.362
- in flagranza di reato	n.	50.597
- in esecuzione di o.c.c.	n.	16.765
▪ Persone deferite all'A.G.	n.	429.470
▪ Armi da fuoco rinvenute e sequestrate	n.	7.898
▪ Esplosivi rinvenuti e sequestrati	Kg.	59.543
▪ Cartucce di v.t.c. sequestrate	n.	175.305

Polizia giudiziaria - Atti compiuti:

▪ Sequestri	n.	144.310
▪ Perquisizioni	n.	249.160
▪ Confronti	n.	4.120
▪ Intercettazioni telefoniche	n.	19.976
▪ Interrogatori	n.	321.807
▪ Ricognizioni	n.	18.061
▪ Ispezioni	n.	94.246
▪ Atti vari	n.	5.833.950

Controllo del territorio:

▪ Pattuglie e perlustrazioni		
- svolte	n.	3.341.494
- militari impiegati	n.	6.758.099
▪ Persone identificate	n.	19.942.043
▪ Automezzi controllati	n.	15.794.548
▪ Persone accompagnate per l'identificazione	n.	168.699

Antifalsificazione monetaria:

Persone arrestate:	n.	421
Persone deferite all'A.G.:	n.	744
Sequestri effettuati:		
- banconote:		
- lire italiane	n.	155.351
- dollari U.S.A.	n.	1.323
- marchi tedeschi	n.	120
- dinari del Bahrein	n.	307
- franchi francesi	n.	7
- dinari iracheni	n.	252.330
- franchi Africa Ovest	n.	960

- Titoli di Stato		
- B.T.P.	lire	10.000.000
- B.O.T.	lire	10.000.000
- Titoli di Stato esteri (U.S.A.)	lire	1.650.000.000
- Certificati di credito	lire	269.000.000.000
- Certificati di deposito	lire	500.000.000
- Titoli di credito bancari	lire	10.000.000
- Assegni bancari	lire	500.000.000
- Traveller cheques/eurocheques	lire	2.251.706.180
- Valori bollati	lire	2.954.000.000
- Stamperie clandestine	n.	6

Tutela del patrimonio artistico:

Persone arrestate	n.	53
Persone deferite all'A.G.	n.	600
Opere d'arte false sequestrate	n.	115
Reperti da scavi clandestini	n.	12.313

Opere d'arte recuperate:

▪ Pittura	n.	375
▪ Arte tessile	n.	15
▪ Orologi	n.	20
▪ Sculture	n.	129

▪ Reperti archeologici	n.	13.029
▪ Armi artistiche	n.	3
▪ Materiale bibliografico	n.	146
▪ Oggetti chiesastici	n.	136
▪ Strumenti musicali	n.	1
▪ Ebanisteria	n.	193
▪ Miscellanea	n.	137
▪ Grafica	n.	93
▪ Numismatica	n.	40

Tutela della salute pubblica:

▪ Persone arrestate	n.	83
▪ Persone deferite all'A.G.	n.	18.239
▪ Ispezioni effettuate	n.	56.062
▪ Violazioni accertate	n.	31.920
▪ Merci sequestrate	t.	46.473
▪ Valore merci sequestrate	mld.	185
▪ Stabilimenti chiusi	n.	1.149
▪ Somme oblate	mld.	5,559

Tutela dell'ambiente:**Attività di controllo per la salvaguardia dell'ambiente:**

Persone arrestate	n.	2
Persone deferite all'A.G.	n.	8.447
Ispezioni per inquinamento:		
- da rifiuti solidi	n.	35.542
- da rifiuti liquidi	n.	12.850
- da rifiuti radioattivi	n.	335
- atmosferico	n.	2.513
- acustico	n.	1.745
- ad aree ed aziende a rischio	n.	219
- altri settori operativi	n.	3.284
Violazioni accertate	n.	11.401
Valore dei sequestri effettuati	mld.	667,057

Tutela del lavoro e delle leggi sociali:**Attività di controllo delle normative sul lavoro:**

▪ Ispezioni effettuate	n.	38.528
▪ Violazioni accertate	n.	52.525
▪ Persone arrestate	n.	74
▪ Persone deferite all'A.G.	n.	7.627
▪ Contravvenzioni elevate	n.	22.179
▪ Truffe accertate	n.	3.182
▪ Importo truffe accertate	mld	135,117
▪ Somme recuperate per contributi non versati	mld	154,273

Tutela delle Norme Comunitarie e Agroalimentari:

▪ Ispezioni effettuate	n.	764
▪ Violazioni accertate	n.	231
▪ Persone arrestate	n.	45
▪ Persone deferite all'A.G.	n.	758
▪ Somme contestate per aiuti U.E. indebitamente percepite	mld	18,064
▪ Aziende sospese dagli aiuti U.E.	n.	3
▪ Accertamenti informativi	mld	12.045

Attività di soccorso:

▪ Interventi	n.	138.034
▪ Militari impiegati	n.	264.262
▪ Mezzi impegnati	n.	112.201

Leggi e regolamenti speciali:

Persone arrestate:	n.	134
Persone deferite all'A.G.	n.	29.139
Contravvenzioni elevate per:		
- Caccia	n.	416
- Pesca	n.	1.248
- Materia fiscale	n.	207
- Edilizia	n.	5.046
- Commercio	n.	18.267
- Altre	n.	37.242

Misure di protezione a persone e valori

▪ Protezione a persone:

– Scorta:		
– Servizi	n.	47.261
– Militari impiegati	n.	147.142
– Tutela:		
– Servizi	n.	73.088
– Militari impiegati	n.	120.509
– Vigilanza fissa:		
– Servizi	n.	223.914
– Militari impiegati	n.	389.116

▪ Scorte a valori:

– Servizi	n.	12.912
– Militari impiegati	n.	32.081

Attività nel settore penitenziario:

(1) Traduzioni:

– Traduzioni eseguite	n.	36.240
– Detenuti tradotti	n.	59.555
– Militari impiegati	n.	209.868
– Totale ore di servizio prestate	n.	347.898

(2) Piantonamenti:

– Giornate ricovero detenuti	n.	873
– Militari impiegati	n.	5.161
– Totale ore di servizio prestate	n.	28.911

Circolazione stradale:

▪ Contravvenzioni elevate	n.	1.802.333
▪ Contravvenzioni elevate	(Lire)	177.565.436.872
▪ Persone deferite all.A.G.	n.	37.846
▪ Documenti ritirati	n.	123.568
▪ Automezzi sequestrati	n.	40.637
▪ Incidenti rilevati	n.	152.908
▪ Interventi assistenza utenti strada	n.	158.610

Pronto intervento:

Richieste pervenute per:

▪ Incidenti stradali	n.	120.053
▪ Reati	n.	238.034
▪ Informazioni	n.	2.260.423
▪ Privati dissidi	n.	144.719
▪ Soccorso	n.	207.268
▪ Altre	n.	2.699.444

Attività dei Nuclei Radiomobili:

(1) Persone arrestate	n.	9.332
(2) Interventi effettuati per:		
- incidenti stradali	n.	74.776
- gravi sinistri	n.	4.395
- reati	n.	96.196
- privati dissidi	n.	67.532
(3) Automezzi rubati recuperati	n.	37.540

Servizio navale:

▪ Attività nautica (ore)		109.270
▪ Ricerche dispersi effettuate	n.	505
▪ di cui con esito positivo	n.	212
▪ Persone soccorse	n.	1.638
▪ Imbarcazioni:		
- recuperate	n.	412
- soccorse	n.	563
- controllate	n.	52.198
▪ Contravvenzioni elevate	n.	10.174
▪ Operazioni:		
- di polizia giudiziaria	n.	3.433
- anticontrabbando	n.	1.563
- antinquinamento	n.	1.516
- varie	n.	20.132
▪ Riprese fotografiche	n.	128
▪ Assistenza gare sportive	n.	1.312
▪ Recupero materiale archeologico	n.	92
▪ Recupero esplosivi	n.	132
▪ Trasporto detenuti	n.	279
▪ Trasporto personalità	n.	239

Subacquei:

Ricerca di:

- cadaveri	n.	57
- corpi di reato	n.	32
- armi e munizioni	n.	17
- reperti archeologici	n.	158
- materiale vario sommerso	n.	24

Interventi in zone alluvionate	n.	4
Assistenza gare sportive	n.	111
Riprese fotografiche operative	n.	63
Operazioni varie	n.	212

Servizio aereo:

▪ Missioni operative	n.	12.714	per ore	11.254
▪ Missioni addestrative	n.	4.872	per ore	4.884
▪ Missioni tecniche	n.	979	per ore	552

Investigazioni Scientifiche:

▪ Indagini tecniche	n.	8.260
▪ Consulenze richieste dall'A.G.	n.	709
▪ Perizie richieste dall'A.G.	n.	97
▪ Interventi esterni	n.	487

**Attività di contrasto per reati commessi
da stranieri:**

▪ Persone arrestate	n.	17.483
▪ Persone deferite all'A.G.	n.	19.778
▪ Respinti	n.	8.686

Ordine pubblico:**(1) 11^a Brigata**

- O.P. giornaliero	n.	124.742
- Rinforzi di Lunga Durata	n.	945.961
- Servizio d'Istituto	n.	3.197

**(2) Comandi dell'organizzazione
territoriale**

n.	567.682
----	---------

**Operazioni di sostegno della pace:
AREE DI OPERAZIONE:****CC IMPIEGATI:**

▪ Bosnia-Herzegovina	n.	1.004
▪ Kosovo	n.	596
▪ Albania	n.	578
▪ Palestina	n.	48
▪ Libano	n.	4
▪ Guatemala	n.	7
▪ Timor Est	n.	33
▪ Kuwait	n.	1

**Principali risultati conseguiti contro
la criminalità organizzata:****Persone arrestate:**

- Mafia	n.	441
- Camorra	n.	327
- 'Ndrangheta	n.	216
- Altre	n.	172

Persone deferite all'A.G.:

- Mafia	n.	929
- Camorra	n.	516
- 'Ndrangheta	n.	315
- Altre	n.	92

Beni sequestrati:

- Mafia	Mld.	469,150
- Camorra	Mld.	101,110
- 'Ndrangheta	Mld.	57,800
- Altre	Mld.	142,981

Beni confiscati:

	Mld.	276,500
- Mafia	Mld.	1,000
- Camorra	Mld.	9,000
- 'Ndrangheta		

Traffico di droga:

Persone arrestate: n. 14.856

Persone deferite all'A.G.: n. 14.207

Persone segnalate alla Prefettura: n. 35.086

Stupefacenti sequestrati:

- Cocaina	Kg.	478,466
- Eroina	Kg.	306,060
- Hashish	Kg.	23.028,617

- Marijuana	Kg.	5.109,693
- Canapa indiana	Kg.	1.701
- Altre sostanze	Kg.	2.149,995
- Piante	n.	497.155
- Semi	n.	38.443
- Dosi	n.	162.409

Militari dell'Arma caduti: n. 10

Militari dell'Arma feriti:

- in conflitti a fuoco	n.	7
- in operazioni di soccorso	n.	12
- in servizi di ordine pubblico	n.	91
- in altri servizi	n.	2.262

Tra i riscontri operativi di maggiore rilievo conseguiti dall'Arma, nel 1999, nei diversi settori d'intervento si riportano quelli di seguito sinteticamente descritti.

Nella città di Palermo, nel mese di gennaio – in esecuzione del provvedimento emesso dall'Autorità Giudiziaria sulla scorta delle indagini dell'Arma concernenti i patrimoni illecitamente acquisiti dalle famiglie del mandamento di Palermo Noce – sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di lire 64 miliardi circa, gestiti da due imprenditori e nella disponibilità dei boss mafiosi Raffaele e Calogero GANGI.

Nel mese di gennaio, in Palermo, è stato arrestato DI GANGI Salvatore, latitante dal 1992, inserito nell'elenco dei 30 ricercati più pericolosi per associazione di tipo mafioso, omicidio ed altro.

Militari dei Nuclei Antisofisticazione di Napoli, Brescia e Torino e dei Comandi territorialmente competenti - a conclusione di indagini su di un sodalizio criminoso dedito alle truffe nel settore delle carni - hanno arrestato, nel mese di gennaio, 10 persone, in esecuzione di ordine di custodia cautelare per associazione a delinquere finalizzata alla truffa, per lire 4 miliardi, ai danni dell'Unione Europea, frode fiscale ed esportazione verso Paesi terzi di bestiame infetto.

Nel corso dell'operazione sono state denunciate altre 30 persone nonché sequestrate 3 aziende agricole e 20 tonnellate di carne.

In Gioia Tauro (RC), nel mese di marzo, è stato tratto in arresto il latitante PIROMALLI Giuseppe, capo dell'omonimo clan - irreperibile dal 1993 ed inserito nell'elenco dei 30 ricercati più pericolosi - già condannato all'ergastolo e con a carico 5 provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione ed altro.

Nel mese di marzo, in Milano, nell'ambito dell'operazione denominata "**Notte Fonda**", sono stati sequestrati Kg. 60,500 di eroina, tratto in arresto un cittadino croato e denunciato, in stato di irreperibilità, un cittadino sloveno.

A conclusione di articolate indagini finalizzate all'individuazione di una stamperia clandestina, nel mese di marzo, in Pomezia (RM), sono stati arrestati un imprenditore ed un pregiudicato dediti alla falsificazione, mediante sofisticate attrezzature, di banconote da lire 100.000. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate banconote false per circa 5 miliardi di lire.

In Salerno, nel mese di aprile, in esecuzione di decreto emesso dall'Autorità Giudiziaria, sono stati sequestrati beni di proprietà di un

pregiudicato affiliato al clan **MAIALE**, per il valore complessivo di lire 60 miliardi.

Nella Provincia di Reggio Calabria, nel mese di giugno, a conclusione di un'indagine su alcune cooperative agrumarie, sono state denunciate 621 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe ai danni dell'Unione Europea.

In Emilia Romagna, nel mese di luglio, a conclusione di un'indagine finalizzata a contrastare un traffico di oltre mille tonnellate di rifiuti pericolosi, sono state denunciate 27 persone per associazione per delinquere finalizzata alla truffa, falso materiale ed altro.

Il Nucleo Ispettorato del Lavoro di Caserta ha denunciato, nel mese di ottobre, 10 titolari di aziende agricole della Provincia per aver assunto, senza regolare contratto di lavoro, cittadini extracomunitari privi di permesso di soggiorno. Nel medesimo contesto operativo si è proceduto al recupero di evasioni contributive, assistenziali e previdenziali per lire 800 milioni e notificato sanzioni amministrative per 54 milioni circa, per violazioni delle norme sul collocamento ordinario.

Nel mese di novembre - a conclusione di un'indagine finalizzata ad individuare gli appartenenti ad una cosca emergente che si contrappone a quelle capeggiate dai noti Bernardo **PROVENZANO** e Salvatore **GENOVESE** - sono state tratte in arresto, in San Giuseppe Jato (PA), 17 persone per associazione di tipo mafioso finalizzata all'acquisizione della gestione o dell'illecito controllo degli appalti, omicidi, estorsioni e sequestro di persona.

Nello stesso mese, in esecuzione di ordini di custodia cautelare emessi dall'Autorità Giudiziaria, sono stati eseguiti, sul territorio nazionale, 75 arresti di persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata a omicidi, traffico di stupefacenti e di armi. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni mobili ed

immobili per un valore complessivo di oltre 100 miliardi di lire, Kg. 8 di hashish, 3 fucili e 2 pistole.

In Monza (MI), nel mese di novembre, sono state tratte in arresto due cittadine di nazionalità belga trovate in possesso di 56.000 pasticche di ecstasy per un valore di circa 3 miliardi di lire.

Nel mese di novembre, in Francia, personale del Reparto Operativo del Comando Tutela del Patrimonio Artistico, ha provveduto a rimpatriare 267 reperti archeologici di fattura apula, campana e dauna – risalenti al IV secolo a.c. – di inestimabile valore storico e artistico. Le opere, con la collaborazione della dogana francese, erano state sequestrate ad un cittadino italiano – denunciato per ricettazione ed esportazione clandestina – mentre tentava di varcare il confine.

L'Arma, per rafforzare il proprio dispositivo di controllo del territorio, ha provveduto ad istituire, nel corso del 1999, le seguenti articolazioni territoriali:

i Comandi Compagnia di:

- San Giovanni Rotondo (FG);
- Montesilvano (PE);
- Massafra (TA);

le Stazioni di:

- Udine Est;
- San Marzano di San Giuseppe (TA);
- Zelo Buon Persico (LO);
- Vulcano (ME);
- Castrignano del Capo (LE);
- Leporano (TA);
- Bareggio (MI);
- Fontanarosa (AV);
- Cislago (VA);

nell'ambito dei provvedimenti diretti a potenziare il dispositivo preposto ad attività investigative specializzate sono stati istituiti:

i Nuclei Operativi Ecologici di:

- Ancona;
- Genova;
- Pescara;
- Potenza;
- Udine;

i Nuclei Anticrimine di:

- Bolzano;
- Cosenza;

il Reparto Investigazioni Scientifiche di Cagliari.

Inoltre sono in via di istituzione i sottoindicati reparti, previa soluzione dei problemi infrastrutturali:

11 Comandi di Compagnia:

- 2 in Piemonte;
- 1 in Puglia;
- 1 in Calabria;
- 2 in Toscana;
- 1 in Liguria;
- 2 in Lombardia;
- 1 in Campania;
- 1 in Friuli;

30 Stazioni:

- 1 in Friuli Venezia Giulia;
- 2 in Veneto;
- 2 nel Lazio;
- 1 in Calabria;
- 9 in Campania;
- 5 in Puglia;

- 1 in Liguria;
- 2 in Toscana;
- 1 in Molise;
- 3 in Lombardia;
- 1 in Sicilia;
- 2 in Basilicata;

il Comando Carabinieri Aeroporto della Malpensa;

6 Nuclei Cinofili;

4 Nuclei T.P.A. a;

- Sassari;
- Reggio Calabria;
- Cerveteri (RM);
- Torino;

1 Nucleo A.S. a Reggio Calabria;

1 Sezione Operativa del N.O.E. a Roma,

L'adozione di tali provvedimenti comporterà l'assegnazione di 13 Ufficiali, 142 Ispettori, 120 Sovrintendenti e 274 Appuntati/Carabinieri.

È proseguita nel 1999 l'attività indirizzata ad incrementare l'efficienza operativa dei reparti impegnati nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

In tale ambito sono stati potenziati gli equipaggiamenti tecnici, mediante l'acquisizione di sofisticati sistemi di:

- analisi, per la polizia scientifica;
- identificazione elettronica ed archiviazione di immagini;
- documentazione fotografica;
- ripresa televisiva diurna e notturna con possibilità di trasmissione e registrazione delle immagini a distanza;

- protezione balistica del personale con lo sviluppo di nuovi materiali (caschi e giubbetti antiproiettile);
- localizzazione satellitare tramite G.P.S..

I programmi di approvvigionamento sono stati opportunamente calibrati anche per soddisfare il mantenimento del parco mezzi, nonché lo sviluppo dei programmi di potenziamento di tutti i Reparti.

Per quanto riguarda i sistemi telematici, nel 1999 sono stati realizzati i seguenti programmi:

- collegamento in ponte radio delle Sale Operative delle FF.PP. a Roma, Milano e Torino;
- ammodernamento della reti dati Armapac;
- radiolocalizzazione delle pattuglie nell'ambito dei Comandi Provinciali di Milano, Torino e Viterbo.

Nell'esercizio finanziario 1999 l'Arma ha impiegato i finanziamenti stanziati dai seguenti provvedimenti legislativi per il potenziamento straordinario delle Forze di Polizia:

- D.P.R. n.309/1990 "Prevenzione e repressione del traffico degli stupefacenti": l'importo di lire 1.069 milioni ha consentito di approvvigionare apparati di intercettazione e materiali per l'espletamento delle attività di P.G.;
- Legge 217/1992 "Finanziamento pluriennale per le FF.PP."; la quota parte impegnata, pari a 528,1 miliardi, ha consentito di avviare la realizzazione dei seguenti progetti:

↳ acquisto di autovetture;

- ↳ approvvigionamento di armi lunghe, corte e parti di ricambio, in dotazione di Reparto ed individuali;
- ↳ acquisto di due elicotteri biturbina A109E;
- ↳ approvvigionamento di 31 sistemi elaborativi per le esigenze di informatizzazione del Raggruppamento Operativo Speciale e delle Sezioni Anticrimine;
- ↳ ammodernamento della rete in ponte radio Interpolizie-Asse Nord.

Nel settore dell'assistenza ai militari e ai loro familiari, nel corso del 1999, con fondi a disposizione dell'Arma, sono stati effettuati i seguenti interventi:

- è stata assicurata l'**assistenza** a Ufficiali, Ispettori, Brigadieri, Appuntati, Carabinieri, vedove e orfani di militari dell'Arma e militari in congedo, mediante la concessione di sussidi per lire 2.002.879.930;
- sono state concesse **borse di studio** ai militari ed ai figli del personale in servizio ed in congedo per lire 766.600.000;
- sono state assegnate ai Reparti dipendenti lire 1.673.615.200 per **assistenza morale e benessere**, acquisto di materiale, interventi assistenziali in favore del personale ed elevazione del livello culturale;
- sono stati acquistati **materiali ricreativi** (TV a colori, videoregistratori ed impianti HI-FI) per le sale convegno e le camere di riunione dei Reparti dipendenti, per una spesa complessiva di lire 255.717.800.

Nel 1999 la Direzione di Sanità ha proseguito nell'azione di potenziamento del settore già iniziata nel corso dell'anno precedente con lo scopo di garantire, capillarmente su tutto il territorio Nazionale, assistenza qualificata per il recupero immediato del proprio personale.

Con tale finalità sono state stipulate ulteriori convenzioni con strutture sanitarie civili (Università ed Ospedali), anche nell'ottica di poter garantire al personale (spesso in movimento) continuità nelle attività di prevenzione e terapia.

Il mutato scenario operativo ha proiettato l'Arma dei Carabinieri anche in missioni di sostegno alla pace (Bosnia, Kosovo, Albania).

Il personale è anche preparato dal punto di vista immuno-profilattico con l'effettuazione delle previste vaccinazioni, che sono inserite in un database onde consentire una monitoraggio dello stato immunitario per future analoghe esigenze.

L'organizzazione addestrativa dell'Arma è costituita da Comandi, Istituti e Centri di Istruzione che provvedono alla formazione, qualificazione, specializzazione ed aggiornamento degli Ufficiali, Marescialli, Brigadieri, Appuntati e Carabinieri.

Le suddette attività, pur sviluppandosi differentemente nei diversi ruoli in ragione delle professionalità richieste, si svolgono in base ad una **programmazione centralizzata** al fine di realizzare il processo formativo e le procedure di specializzazione ed aggiornamento secondo un quadro unitario.

L'organizzazione addestrativa, alle dipendenze dell'Ispettorato Scuole, comprende i seguenti istituti:

- Scuola Ufficiali;
- Scuola Marescialli e Brigadieri, su due Reggimenti;
- Scuola Allievi Carabinieri di Roma su tre Battaglioni (per Carabinieri effettivi);
- Scuola Allievi Carabinieri di Torino su due Battaglioni (per Carabinieri ausiliari);
- Scuola Allievi Carabinieri di Benevento su tre Battaglioni (per Carabinieri ausiliari).

I sudetti Istituti hanno provveduto, nel corso del 1999, a formare **522 Ufficiali, 1.123 Marescialli, 1.302 Brigadieri e 14.839 Appuntati/Carabinieri e Carabinieri ausiliari.**

Il processo di specializzazione e qualificazione, svolto in collaborazione con gli altri Enti Militari, le diverse Forze di Polizia ed i vari Istituti civili, ha visto impegnati **339 Ufficiali, 3.851 Ispettori, 1.208 Sovrintendenti, 3.315 Appuntati/Carabinieri e 736 Carabinieri ausiliari** ammessi alla ferma quadriennale, che hanno frequentato corsi di istituto, di qualificazione, di ricondizionamento, informativi, di abilitazione ed integrativi.

Per diversificare e migliorare l'attività addestrativa, è stata prevista una "fase per corrispondenza" presso i reparti, una "fase di frequenza" presso gli istituti d'istruzione, nonché lo svolgimento di un "tirocinio pratico-applicativo" presso i comandi territoriali.

Sono stati altresì istituiti corsi di:

- **qualificazione del personale** in coincidenza dei passaggi nei diversi livelli di grado delle rispettive carriere;
- **aggiornamento** dei militari che permangono nei gradi apicali di ciascun ruolo.

Per conferire all'azione didattica una più accentuata dimensione pratica, sono state istituite, presso tutte le scuole, apposite sessioni di studio che prevedono l'esposizione e la simulazione di casi reali, affidando l'attività a esperti comandanti di compagnia e di stazione, selezionati in ambito nazionale.

Al fine di perseguire l'obiettivo dell'innalzamento culturale si è ottenuto il risultato di far conseguire ai Marescialli, al termine del

corso di formazione, il diploma universitario in "Scienze Criminologiche Applicate".

Il notevole impegno didattico è stato assolto dai Comandanti e dai quadri dell'intera organizzazione addestrativa con la dovuta competenza e facendo ricorso ad ingenti risorse finanziarie allo scopo di far acquisire al personale la padronanza degli strumenti giuridici e tecnico-professionali necessari per un loro pronto ed efficace inserimento nella realtà operativa dell'Arma.

Si riporta un prospetto concernente le procedure di reclutamento di personale esplicate nel coso del 1999:

CATEGORIA	Concorrenti	Posti a concorso
Ufficiali ruolo normale	2.570	50
Ufficiali ruolo speciale	1.973	142
Ufficiali ruolo tecnico	133	9
Ufficiali complemento	798	310
Ispettori	31.721	700
Vice Brigadieri	14.007	1.300
Carabinieri effettivi	96.342	1.080
Carabinieri ausiliari	21.690	12.747

Nel corso del 1999, nel settore dell'accasermamento della Forza, sono state:

- **occupate 70 caserme**, di cui:
 - 1 del Demanio militare;
 - 16 del Demanio civile;
 - 53 di proprietà privata;
- **acquisiti 355 alloggi di servizio**, di cui:
 - 67 per Ufficiali;

- 197 per Ispettori/Sovrintendenti;
- 91 per Appuntati e Carabinieri;

▪ **impegnati fondi per le infrastrutture del Demanio Militare per i seguenti importi:**

- | | | |
|------------------------|------|------|
| - nuove realizzazioni: | lire | 4,5 |
| miliardi; | | |
| - manutenzione: | lire | 44,5 |
| miliardi; | | |
| - potenziamento: | lire | 16,3 |
| miliardi. | | |

CAPITOLO IV

Corpo della Guardia di Finanza

Nel quadro del mandato istituzionale conferito alla Guardia di Finanza sono individuabili le quattro grandi "macroaree", di **polizia finanziaria**, di **polizia economica**, di **polizia giudiziaria** e di **polizia di sicurezza**, all'interno delle quali si collocano le diversificate attività di servizio, di natura tributaria ed extratributaria, cui quotidianamente attendono i reparti dislocati su tutto il territorio nazionale.

L'attività di polizia finanziaria si sviluppa a tutela del sistema tributario nel suo complesso, con particolare riguardo all'imposizione diretta ed indiretta, alle accise, ai monopoli fiscali, ai contributi previdenziali ed assicurativi e ai tributi locali.

L'attività di polizia economica è comprensiva delle attività finalizzate alla prevenzione e repressione degli illeciti valutari, delle violazioni ai divieti economici, delle frodi agro - alimentari e delle infrazioni alla disciplina della libera concorrenza e del mercato.

Nel contesto delle **attività di polizia giudiziaria** si inquadrano le attività svolte su delega dell'Autorità Giudiziaria e gli interventi d'iniziativa.

L'attività di polizia di sicurezza si sostanzia nel concorso alla vigilanza dei confini, al mantenimento dell'ordine pubblico, della difesa e della protezione civile, al controllo del territorio ed al contrasto all'immigrazione clandestina.

I progetti, gli obiettivi e le azioni strategiche da realizzare assegnate all'Amministrazione Finanziaria e, quindi, anche alla Guardia di Finanza, unitamente alle risorse umane e finanziarie attribuite per il raggiungimento degli obiettivi, sono determinate annualmente, ai sensi del D. Lgs. 3 febbraio 1993, n. 29, dal Ministro delle Finanze.

La direttiva generale del 1999 ha confermato che la Guardia di Finanza è chiamata a svolgere, nel triennio 1999/2001, un ruolo di rilevanza fondamentale nella tutela degli interessi fiscali ed economico – finanziari del Paese ed è sempre più caratterizzata da proiezioni sovranazionali derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea.

La vigente normativa, infatti, affida al Corpo il prioritario compito di prevenire, accertare, ricercare e denunciare le violazioni finanziarie a danno del bilancio nazionale e, direttamente o in via mediata, di quello comunitario.

La legge 21.12.1999, n. 526, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 1999" esalta, ulteriormente, la fondamentale "veste europeistica" che sempre più connota l'Istituzione, rafforzandone il peculiare ruolo di insostituibile organismo specializzato nell'azione a difesa degli interessi finanziari nazionali e dell'Unione Europea.

L'art. 30 del citato provvedimento normativo sancisce, infatti, che i militari della Guardia di Finanza, per l'accertamento e la repressione delle violazioni in danno dell'Unione Europea e di quelle lesive del bilancio nazionale connesse alle prime, procedono avvalendosi dei poteri d'indagine loro attribuiti ai fini dell'accertamento dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi.

L'obiettivo generale perseguito dall'Istituzione, nel rispetto della legge e delle direttive dell'Autorità politica, è costituito, pertanto, dall'impiego razionale delle risorse a disposizione per garantire – innanzitutto – l'assolvimento dei primari compiti di polizia economico – finanziaria a tutela degli interessi nazionali e comunitari e, allo stesso tempo, un efficace concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Al fine di dare attuazione al **D.P.R. 29 gennaio 1999, n. 34, recante "norme per la determinazione della struttura ordinativa del Corpo della Guardia di Finanza, ai sensi dell'art. 27, comma 3**

e 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449", il Corpo ha rimodulato la propria fisionomia organizzativa.

In particolare, la Guardia di Finanza, a decorrere dal 1° gennaio 2000, è ordinata su:

↳ **Comando Generale;**

↳ **"Comandi ed Organi di esecuzione del servizio a livello territoriale", costituiti da:**

- 6 Comandi Interregionali;
- 20 Comandi Regionali;
- 20 Centri di Addestramento;
- 16 Nuclei Regionali di Polizia Tributaria;
- 14 Reparti Operativi Aeronavali;
- 103 Comandi Provinciali;
- 13 Gruppi;
- 87 Nuclei di Polizia Tributaria;
- 206 Compagnie;
- 19 Compagnie Mobili;
- 8 Compagnie di Pronto Impiego;
- 15 Sezioni Aeree;
- 16 Stazioni Navali;
- 124 Tenenze;
- 28 Sezioni Operative Navali;
- 335 Brigate;
- 29 Squadriglie Navali;

↳ **"Comandi e Organi dei Reparti Speciali";**

↳ **"Comandi, Istituti e Centri di reclutamento ed addestramento";**

↳ **"Comandi e Reparti di supporto tecnico, logistico ed amministrativo";**

A seguito dell'attuata ristrutturazione generale del Corpo è stata prevista una ripartizione delle competenze ed attribuzioni dei Reparti, affidando, in particolare, ai:

- ↳ **Comandi Interregionali**, funzioni di comando, coordinamento e controllo nei confronti dei Comandi dipendenti;
- ↳ **Comandi Regionali**, funzioni di comando, coordinamento e controllo nei confronti di Comandi e Reparti dipendenti ubicati nella propria circoscrizione territoriale, pianificazione delle esigenze, analisi e monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi assegnati;
- ↳ **Comandi Provinciali**, funzioni di indirizzo, impulso, coordinamento e controllo nei confronti dei Reparti dipendenti.

Con specifico riferimento alle competenze ed attribuzioni dei "Comandi ed Organi dei Reparti Speciali", si evidenzia che il **Comando Investigazioni Economico Finanziare** ed il **Comando Unità Speciali** svolgono compiti di comando, coordinamento e controllo dei Reparti dipendenti nonché di pianificazione delle esigenze, analisi, e monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Le attribuzioni vengono, poi, in concreto, sviluppate:

- dal **Servizio Centrale di Investigazione Criminalità Organizzata**, con riguardo all'attività di contrasto alla criminalità organizzata, in tutte le sue molteplici manifestazioni;
- dal **Nucleo Speciale Repressione Frodi Comunitarie**, per le frodi in danno del bilancio dell'Unione Europea;
- dal **Nucleo Speciale Polizia Valutaria**, per il settore dell'intermediazione finanziaria e dell'antiriciclaggio;
- dal **Nucleo Speciale Investigativo**, per il comparto del contrasto ai fenomeni di evasione totale e paratotale alle imposte sui redditi ed all'IVA, nonché per la collaborazione con il SECIT e con le Commissioni Parlamentari di inchiesta;

- dal **Nucleo Speciale Servizi Extratributari**, per la tutela del patrimonio archeologico e la repressione degli illeciti nel settore del lotto, lotterie, scommesse clandestine e concorsi pronostici;
- dal **Nucleo Speciale Tutela Concorrenza e Mercato**, per le attività delegate dall'Autorità garante per la concorrenza e mercato, da quella per l'energia ed il gas;
- dal **Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l'Editoria**, per la collaborazione con l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni;
- dal **Nucleo Speciale Investigativo – Funzione Pubblica** per la collaborazione con l'Ispettorato della Funzione Pubblica, al fine di verificare l'esatta applicazione della normativa in materia di lavoro dipendente presso la Pubblica Amministrazione;
- dal **Nucleo Speciale Repressione Evasione Contributiva**, per la repressione dei fenomeni di evasione contributiva.

Le attribuzioni del Comando Generale, cui sono riconosciuti compiti di direzione generale, coordinamento e controllo dei Comandi dipendenti, sono, finora, rimaste invariate.

Allo stato attuale, la forza organica complessiva del Corpo è di **n. 66.256 militari**, di cui:

- **2.499 Ufficiali**;
- **36.950 Sottufficiali** (n. 21.950 Ispettori e n. 15.000 Sovrintendenti);
- **26.807 Appuntati/Finanzieri**.

Nell'ambito delle attività istituzionali demandate, l'azione di contrasto alla **criminalità organizzata** assume rilevanza per il Corpo con riferimento, in particolare, agli aspetti economici – finanziari, per i quali precipuo rilievo assumono gli arricchimenti che conseguono alla commissione di illeciti e la successiva fase del riciclaggio e del reimpiego dei proventi così conseguiti.

Il Corpo, infatti, agendo contemporaneamente come autorità di polizia ed organismo amministrativo di vigilanza, può contrastare

efficacemente la penetrazione di interessi illegali in tutte le varie articolazioni del sistema economico.

In merito, la Guardia di Finanza ha messo a punto una particolare strategia d'intervento basata sul perseguimento di tre obiettivi diversi, pur se strettamente correlati. Si tratta, in particolare:

- **del sequestro e della confisca dei beni delle organizzazioni criminali o dei loro appartenenti;**
- **della disarticolazione delle reti di riciclaggio;**
- **dell'attività volta a prevenire l'utilizzo del sistema finanziario per finalità di riciclaggio.**

Il primo obiettivo si inquadra in una logica di individuazione delle disponibilità patrimoniali in capo ai soggetti criminali e di neutralizzazione delle stesse, mediante provvedimenti di sequestro e, successivamente, di confisca, emessi nel corso di procedimenti penali o, più spesso, nell'ambito di quelli finalizzati all'adozione di misure di prevenzione patrimoniale.

Il secondo si inserisce in una visione estremamente dinamica dell'azione di contrasto, caratterizzata dal controllo dei flussi di capitali e finalizzata a ricostruire le complesse operazioni finanziarie attraverso le quali i sodalizi criminali tentano di occultare l'origine illecita dei capitali accumulati, in modo da consentire la loro utilizzazione nel mercato legale.

Il terzo, infine, tende ad impedire l'esercizio di attività finanziarie da parte di soggetti non in possesso dei prescritti requisiti ed autorizzazioni, nonché a verificare il rispetto, da parte delle imprese autorizzate ad operare, degli obblighi imposti dalle norme che regolano l'esercizio delle suddette attività.

I dati relativi all'attività svolta nel 1999 evidenziano i seguenti risultati conseguiti nell'**applicazione della legislazione antimafia**: **560** accertamenti conclusi, che hanno interessato **1.798** persone fisiche e **281** persone giuridiche; **733** sequestri di beni per un ammontare complessivo di **L. 531.619.714.420**; **93** confische di beni per un ammontare complessivo di **L. 63.811.188.395**.

Per quanto riguarda il reato di riciclaggio di proventi illeciti realizzati dalla criminalità organizzata sono state concluse 79 indagini, denunciate 123 persone relativamente a importi o valori per complessive L. 93.518.165.037.

Si aggiunge che, con circolare n. 12000 in data 18 gennaio 1999, in aderenza a specifiche direttive emanate dal Ministro delle Finanze, il Corpo ha disposto l'inserimento, nei programmi delle verifiche generali d'iniziativa predisposti dai Reparti territoriali, anche di soggetti appartenenti ad associazioni criminali.

Nel 1999 il **contrabbando di tabacchi lavorati esteri** ha confermato di essere un fenomeno delinquenziale di grande pericolosità sociale, economica, finanziaria e fiscale, in grado di turbare l'ordine e la sicurezza pubblica, di sottrarre ingenti risorse al bilancio nazionale e a quello dell'Unione Europea e di finanziare in modo rilevante l'attività delle organizzazioni criminali.

Esso è, per sua natura, un **reato transnazionale** perpetrato attraverso una serie di attività illecite poste in essere da organizzazioni ramificate in diversi Paesi, in alcuni dei quali i tabacchi sono lavorati, in altri vengono smistati e depositati, in altri ancora transitano ed, infine, negli ultimi sono immessi al consumo in regime d'evasione d'imposta.

Conseguentemente, le organizzazioni contrabbandiere, compiendo un vero e proprio salto di qualità, hanno progressivamente assunto una connotazione sovranazionale, cogliendo le opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati finanziari e commerciali, dall'abbattimento dei confini e dai progressi scientifici e tecnologici.

Gli ingenti e crescenti interessi hanno anche elevato il livello di pericolosità ed aggressività dei sodalizi contrabbandieri, assolutamente restii ad abbandonare i preziosi carichi trasportati.

Peraltro, le più recenti azioni poste in essere dai criminali non sono più inquadrabili in un'ottica di tipo difensivo. I cosiddetti "blindati", infatti, vengono impiegati in modo massiccio, premeditato

e mirato contro le pattuglie del Corpo, anche in mancanza di carichi da proteggere.

Il disegno criminale è, evidentemente, quello di distruggere, secondo strategie di tipo militare ed in modo sistematico, i mezzi a disposizione "dell'avversario".

Nel 1999 si sono verificati **54** speronamenti (di cui 51 nella circoscrizione del Comando Regionale Puglia) e **30** militari sono rimasti feriti (n. 27 appartenenti al Comando Regionale Puglia).

Le strategie operative di contrasto, recentemente ridelineate a seguito della ristrutturazione generale cui si è fatto cenno, prevedono che il Corpo espliciti le proprie azioni sul piano preventivo, intensificando l'attività di "intelligence" e la cooperazione internazionale, su quello repressivo, incrementando l'efficacia dell'attività svolta in una ottica di unitarietà dai Reparti, e su quello investigativo o "post delictum".

Il dispositivo di vigilanza risulta articolato su due linee interconnesse.

Nella prima, strutturata su tre livelli, cooperano funzionalmente la componente aeronavale alturiera, quella aeronavale costiera e quella territoriale.

La seconda linea è formata dai Reparti incaricati di sviluppare ed approfondire le indagini di polizia giudiziaria, antimafia, finanziarie e fiscali sulle organizzazioni contrabbandiere, perseguendo anche i profili connessi al riciclaggio dei proventi illeciti ed alle frodi in danno del bilancio dell'Unione Europea.

L'azione di contrasto della Guardia di Finanza nella lotta al **traffico di sostanze stupefacenti** si è mantenuta costante e risulta articolata sulla presenza "statica" di militari alla frontiera (con l'ausilio di unità cinofile antidroga) e su un'azione "dinamica" dispiegata sul territorio nazionale.

L'attività repressiva è affidata prioritariamente ai Gruppi Operativi Antidroga (Unità specializzate) dei Nuclei Regionali di

Polizia Tributaria, referenti principali anche degli altri Reparti del Corpo, i quali eseguono direttamente indagini e si coordinano con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Dipartimento della Pubblica Sicurezza nel contesto delle competenze a questa attribuite. Essi si attivano, oltre che su delega delle competenti Autorità Giudiziarie, sia d'iniziativa che su input della suddetta Direzione Centrale.

Un importante contributo nella lotta al traffico di stupefacenti è assicurato grazie all'impiego della componente aeronavale del Corpo, in grado di realizzare dispositivi di vigilanza e contrasto anche in spazi internazionali.

Ulteriori risultati positivi sono stati raggiunti grazie allo sviluppo dell'attività di intelligence, in costante rapporto con la predetta Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e con gli omologhi organismi esteri.

L'esperienza maturata dalla Guardia di Finanza ha chiaramente evidenziato che il **riciclaggio** costituisce un fenomeno illecito estremamente complesso.

A seguito della vertiginosa espansione dei profitti derivanti da numerosi campi illegali d'attività, le organizzazioni criminali hanno saputo mutare strategie e metodi di investimento finanziario, affinandone, soprattutto, le conoscenze degli strumenti operativi.

La criminalità ha, infatti, saputo cogliere con prontezza le opportunità offerte dall'internazionalizzazione dei mercati commerciali e finanziari, dalla riduzione dei controlli alle frontiere, dai progressi scientifici e tecnologici e dai nuovi scenari geopolitici, cosicché i più importanti sodalizi criminali hanno assunto la fisionomia di vere e proprie holdings.

Le moderne organizzazioni criminali, avvalendosi di esperti finanziari, sovente al di sopra di ogni sospetto, si sono proiettate alla ricerca di nuove aree geografiche, caratterizzate dalla debolezza della disciplina antiriciclaggio, e all'individuazione di innovative metodologie in grado di far viaggiare sempre più velocemente i capitali "sporchi" e consentirne, al contempo, il "lavaggio".

In tale vastissimo contesto operativo, l'attività di contrasto mira a perseguire i due prioritari obiettivi della ricerca e del sequestro dei patrimoni illeciti e della ricostruzione dei flussi finanziari originati dalla commissione di reati.

Per quanto concerne lo sviluppo investigativo attivato dalle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, la regolamentazione attualmente in vigore, ai sensi del d.lgs. n. 153/97, presenta significativi miglioramenti rispetto al regime previgente in quanto, essendo state delineate le specifiche competenze dei diversi organi deputati (Nucleo Speciale Polizia Valutaria, Direzione Investigativa Antimafia ed Ufficio Italiano Cambi), sono state eliminate le sovrapposizioni operative e si è conseguito, al contempo, un intenso, efficiente e rapido interscambio informativo.

Il fenomeno dell'**immigrazione clandestina** è, per la Guardia di Finanza, di particolare interesse operativo, atteso il costante impegno del Corpo nell'azione di difesa dei confini nazionali e comunitari, anche in relazione alla responsabilità esclusiva della vigilanza in mare per i compiti di polizia di frontiera conferitale.

Grazie all'impiego di una componente aeronavale moderna ed efficiente, l'Istituzione svolge un ruolo decisivo ai fini del contenimento dei flussi migratori illeciti, sviluppando un'intensa attività di pattugliamento delle coste e del prospiciente mare territoriale, integrata dai servizi disposti a terra.

L'attività di contrasto al fenomeno dell'immigrazione clandestina ha consentito, nell'anno 1999, di respingere alle frontiere **20.174** immigrati clandestini e di arrestarne **351**. Altre **74** persone di nazionalità italiana sono state arrestate per reati previsti dalla normativa che disciplina lo specifico settore.

Nell'arco dell'anno sono stati sequestrati **172** mezzi terrestri e **161** mezzi navali.

Oltre all'attività di identificazione, di respingimento e di arresto nei confronti di immigrati irregolari e di altre persone coinvolte nell'illecito traffico, il Corpo ha svolto, su richiesta delle

Autorità di pubblica sicurezza, servizi di vigilanza fissa e/o saltuaria presso centri di accoglienza per immigrati.

La Guardia di Finanza, quale organismo di polizia con specifiche competenze in materia economica e finanziaria, svolge anche un'importante azione di contrasto, al fenomeno criminoso dell'**usura** che arreca, come noto, gravissimo danno al tessuto produttivo del Paese.

Le intervenute liberalizzazioni nell'importazione ed esportazione di valuta e di titoli, non escludono la necessità di un'attenta attività di controllo dei flussi transfrontalieri di capitali, connessa all'esigenza di aggiornare le metodologie operative alla rapida realtà evolutiva che caratterizza le nuove organizzazioni criminali.

A tal proposito, assume particolare rilievo la possibilità di far circolare le risorse finanziarie all'interno delle reti telematiche che potrebbero, tra l'altro, garantire un veloce ed incontrollato riciclaggio del denaro.

Nel 1999, il Corpo ha continuato ad assicurare il proprio **concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica** sul territorio coniugandolo all'espletamento delle prioritarie attribuzioni istituzionali.

Tale attività è stata sviluppata attraverso la partecipazione all'azione di vigilanza espletata: nell'ambito dei piani di controllo coordinato del territorio; per il controllo permanente e saltuario di obiettivi sensibili; per l'espletamento di controlli su strada; per il servizio di pubblica utilità "117", le cui pattuglie non sono impiegate in via esclusiva al citato servizio ma svolgono, nell'ambito dei turni di pertinenza, anche le ordinarie attività operative, soprattutto nel settore anticontrabbando.

Alle medesime finalità sono stati rivolti gli interventi delle unità cinofile, specie nei pressi delle strutture scolastiche, volti a contrastare lo spaccio di stupefacenti; i servizi di scorta, tutela e vigilanza nei confronti di varie personalità istituzionali, nonché di collaboratori di giustizia e loro nuclei familiari; la vigilanza

antiterrorismo effettuata negli aeroporti, ove viene impiegato personale specificamente addestrato (militari Antiterrorismo – Pronto Intervento); l'attività tesa ad impedire l'ingresso nel nostro territorio di persone ricercate, ovvero l'introduzione di armi o esplosivi finalizzati all'esecuzione di atti criminosi; i servizi di polizia marittima e di sicurezza in mare, svolti anche in ambito internazionale, unitamente con le altre Forze di Polizia presenti; la vigilanza diretta ad assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica negli stadi di calcio e in occasione di altre manifestazioni sportive o di altra natura, a seguito di apposite richieste del Ministero dell'Interno.

Alle attività appena citate si aggiunge, infine, il concorso alla vigilanza dei seggi in occasione delle consultazioni elettorali ed il soccorso in mare, d'iniziativa o su richiesta delle Autorità marittime.

Nel periodo in esame, sono stati impiegati in servizi di ordine pubblico, a richiesta delle Autorità di pubblica sicurezza, **5.304** militari Antiterrorismo – Pronto Intervento, di cui **2.385** in occasione di partite di calcio e **2.919** per altre manifestazioni.

Nell'anno 1999, nell'ambito dell'attività di polizia marittima e di soccorso svolta dalle unità navali del Corpo, sono state salvate **877** persone a fronte di **242** interventi di soccorso, di cui **68** effettuati a seguito di richiesta dell'Autorità marittima.

Nello stesso periodo, a fronte di **1.813** interventi di soccorso effettuati, sono state soccorse **1.820** persone e recuperate 68 salme. Le ricerche negative effettuate sono state **105**.

Le chiamate pervenute sul **numero di pubblica utilità "117"** sono state complessivamente **42.400**, di cui **18.643** anonime, pari ad un percentuale del **43,97%** sul totale delle chiamate. A fronte delle chiamate ricevute sono stati effettuati n. **4.639** interventi, di cui n. **2.075** con riscontro immediato positivo.

Per quanto riguarda gli altri settori, c.d. extratributari, è proseguita l'attività prevalentemente rivolta all'accertamento delle violazioni alla normativa sulla tutela del patrimonio artistico ed archeologico, dell'ambiente, dei diritti d'autore e dei marchi e brevetti.

Nell'ambito delle iniziative intraprese per la gestione del personale, nel corso del 1999 sono stati soppressi i Battaglioni Scuola Allievi Finanziari di Mondovì, Portoferraio e Macerata, razionalizzando così l'assetto dell'intero comparto dei Reparti d'istruzione.

Sul versante dei contenuti è stato approvato il nuovo iter di formazione in Accademia, prevedendo una struttura didattica snella, rispondente alle esigenze istituzionali della Guardia di Finanza e idonea a permettere il conseguimento della laurea. Sono iniziate, inoltre, le attività didattiche connesse all'implementazione del sistema di programmazione, pianificazione e controllo, tendenti ad illustrare, ai futuri "protagonisti" di tali attività, nuove tecniche, tra le quali il "change management" ed il "problem solving".

Sono proseguite le attività formative rientranti nel progetto "verificatore fiscale". In particolare:

- si sono conclusi il 1° corso straordinario sulla "tecnica della verifica" e il 2° corso straordinario per "verificatore fiscale";
- è in fase di svolgimento il 3° corso di "polizia tributaria".
- sono state specializzate, complessivamente, 244 unità di ispettore;
- è proseguita l'attuazione dei progetti per la "formazione dei formatori" e la riqualificazione del personale operante nel comparto aeronavale;
- è continuata, con la 2^a edizione del modulo addestrativo su "crimini finanziari e riciclaggio", l'attività di collaborazione a beneficio dei Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale (P.E.C.O.) che hanno chiesto di entrare a far parte dell'Unione Europea. Inoltre, presso la Scuola Sottufficiali di L'Aquila, si è svolto un ulteriore analogo corso rivolto a funzionari della polizia albanese.

Complessivamente, sono stati addestrati:

- **1.243** ufficiali;
- **4.072** sottufficiali;

- 3.416 appuntati e finanziari.

Nel gennaio 1999 è entrata in vigore la nuova normativa in materia di interventi di protezione sociale. Gli stessi si inseriscono istituzionalmente nell'attività funzionale della Guardia di Finanza e consistono in iniziative socio - ricreative, culturali, sportive e di assistenza finalizzate a:

- favorire il mantenimento dell'efficienza psico - fisica del personale militare;
- promuovere l'aggregazione sociale e l'arricchimento culturale degli appartenenti al Corpo - in servizio ed in congedo - e delle loro famiglie.

In particolare, sono state elargiti, nel corso del 1999: 105 sussidi per stato di bisogno, per complessive lire 213.500.000; 12 sussidi per decesso o infermità dipendente da causa di servizio, per un importo complessivo di lire 18.000.000.

Nel corso del 1999, è proseguita l'attività di potenziamento e di progressivo adeguamento delle infrastrutture in relazione alle accresciute esigenze addestrative, operative e logistiche del Corpo, compatibilmente con le risorse disponibili.

Per quanto attiene il settore logistico della motorizzazione, sono stati attuati interventi volti alla rimodulazione delle officine e dei posti di manutenzione, limitandone le tipologie d'intervento e demandando ad officine civili le riparazioni più onerose. Tale iniziativa ha consentito un recupero di personale che è già stato destinato ad impieghi operativi.

ORGANICI DEL CORPO

UFFICIALI									
ANNO*	RUOLO	Generali		Col.	Ten. Col.	Magg.	Cap.	Ten/ S.Ten.	Totale
1996		Div.	Brig.						
	R.N.	9	26	86	374	204	675	687	2.061
	R.S.			4	32	16	40	36	128
	R.T.O.					8	171	131	310
TOTALE		9	26	90	406	228	886	854	2.499

SOTTUFFICIALI					
Ispettori			Sovrintendenti		
Contingente		TOTALE	Contingente		TOTALE
Ord.	Mare		Ord.	Mare	
20.050	1.900	21.950	13.687	1.313	15.000

APPUNTATI E/O FINANZIERI		
Contingente		TOTALE
Ord.	Mare	
24.107	2.700	26.807

TOTALE GENERALE
66.256

* D.L. 18.5.1995, n.176 (ultimo provvedimento che ha determinato effetti sugli organici complessivi).

**CONSUNTIVO SINTETICO DELL'ATTIVITA' OPERATIVA
SVOLTA NEL SETTORE DEL
CONTRABBANDO DI TABACCHI LAVORATI ESTERI**

VIOLAZIONI RISCONTRATE	n.	51.914
SOGGETTI VERBALIZZATI	n.	46.863
- NON DENUNCIATI ALL'A.G.	n.	1.212
- IN STATO DI ARRESTO	n.	1.820
- A PIEDE LIBERO	n.	42.223
- IGNOTI	n.	1.608
SEQUESTRI T.L.E.	Kg.	1.673.288
CONSUMATI IN FRODE T.L.E.	Kg.	1.984.344
MEZZI TERRESTRI SEQUESTRATI	n.	1.818
MEZZI NAVALI SEQUESTRATI	n.	79

**CONSUNTIVO SINTETICO DELL'ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA
IN MATERIA DI STUPEFACENTI**

VIOLAZIONI RISCONTRATE	n.	17.418
SOGGETTI VERBALIZZATI	n.	21.820
- NON DENUNCIATI ALL'A.G.	n.	13.106
- IN STATO DI ARRESTO	n.	2.680
- A PIEDE LIBERO	n.	4.151
- IGNOTI	n.	1.883
MERCI SEQUESTRATE		
- HASHISH E MARIJUANA	Gr.	32.266.334
- COCAINA	Gr.	2.491.162
- EROINA	Gr.	723.525
- SOSTANZE PSICOTROPE	Gr.	26.994
- CANAPA (piante - semi)	n.	2.257.627
- VARIE	Gr.	57.722
MEZZI SEQUESTRATI	n.	429

CONSUNTIVO SINTETICO DELL'ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA IN MATERIA DI CODICE PENALE E LEGGI DI P.S.

VIOLAZIONI RISCONTRATE	n.	18.905
SOGGETTI VERBALIZZATI	n.	35.828
- NON DENUNCIATI ALL'A.G.	n.	3.963
- IN STATO DI ARRESTO	n.	2.171
- A PIEDE LIBERO	n.	27.972
- ARRESTO PRETORILE	n.	40
- IGNOTI	n.	1.682

CONSUNTIVO SINTETICO DELL'ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA IN MATERIA DI TUTELA DEL PATRIMONIO ARTISTICO STORICO E ARCHEOLOGICO

VIOLAZIONI RISCONTRATE	n.	282
SOGGETTI VERBALIZZATI	n.	336
- NON DENUNCIATI ALL'A.G.	n.	1
- IN STATO DI ARRESTO	n.	0
- A PIEDE LIBERO	n.	311
- IGNOTI	n.	24
OGGETTI SEQUESTRATI		
- QUADRI E DIPINTI	n.	101
- SCULTURE COMPLETE	n.	107
- VASELLAME	n.	68.080

CONSUNTIVO SINTETICO DELL'ATTIVITA' SVOLTA NEL SETTORE DELLA CONTRAFFAZIONE MARCHI

VIOLAZIONI RISCONTRATE	n.	3.913
SOGGETTI VERBALIZZATI	n.	1575
- NON DENUNCIATI ALL'A.G.	n.	0
- IN STATO DI ARRESTO	n.	45
- A PIEDE LIBERO	n.	3.910
- IGNOTI	n.	620
- DELITTI	n.	3.913

CONSUNTIVO SINTETICO DELL'ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA NEL SETTORE DELLA PIRATERIA AUDIOVISIVA

VIOLAZIONI RISCONTRATE	n.	7.412
SOGGETTI VERBALIZZATI	n.	7.606
- NON DENUNCIATI ALL'A.G.	n.	127
- IN STATO DI ARRESTO	n.	24
- A PIEDE LIBERO	n.	6.312
- IGNOTI	n.	1.143

CONSUNTIVO SINTETICO DELL'ATTIVITA' SVOLTA IN MATERIA DI TUTELA DELL'AMBIENTE

VIOLAZIONI RISCONTRATE	n.	1.822
SOGGETTI VERBALIZZATI	n.	2.434
- NON DENUNCIATI ALL'A.G.	n.	834
- IN STATO DI ARRESTO	n.	0
- A PIEDE LIBERO	n.	1.557
- IGNOTI	n.	43
SEQUESTRI		
- PROD.MINERALI DERIVATI	Kg.	60.600
- PROD.PLASTICA E GOMME	n.	40.883
- RIFIUTI INDUSTRIALI	Kg.	210.650.097
- DISCARICHE	n.	228
- AUTO - DEMOLIZIONI	n.	4
- AREE DEMANIALI E ALTRE	Mq.	1.058.389
- IMMOBILI	Mld.	57.092.328

ARMI, MUNIZIONI E MATERIALE ESPLODENTE SEQUESTRATI

•	ARMI PESANTI E LEGGERE	n.	13.368
•	ARMI BIANCHE	n.	2.934
•	BOMBE E MUNIZIONI	n.	492.741
•	ESPLOSIVO	Kg.	20.155
•	PETARDI, DETONATORI E RAZZI	n.	5.802.238
•	MICCIA	Mt.	1.275
•	MEZZI SEQUESTRATI	n.	2.906

SERVIZIO 117

PATTUGLIE			
GIORNE		NOTTURNE	
da 2 militari	da 3 militari	da 2 militari	da 3 militari
133.964	67.893	10.053	48.623
TOTALE			
260.533			

MILITARI IMPIEGATI	
DI GIORNO	DI NOTTE
471.607	165.975
TOTALE	
637.582	

CHIAMATE PERVENUTE				RISCONTRO IMMEDIATO			INTERVENTI
SETTORE OP.	N. CHIAM.	CHIAM. ANON.	% CHIAM. AN.	NEGAT.	DIVER.	PIENO	TOTALI
IMPOSTE DIRETTE	144	79	54,86	1	0	1	2
TASSE E IMP. INDIRETTE AA.	2.320	1.237	53,32	52	5	39	96
D.P.R. 633/72 SETTORI COLLEGATI	16.157	6.487	40,15	499	63	519	1.081
IMP. INDIR. SUI CONSUMI E SIMILI	46	18	39,13	0	3	4	7
DOGANE, MONOPOLI, LOTTO E LOTTERIE	3.764	2.284	60,68	511	23	348	882
ACCISE	728	197	27,06	44	4	44	92
FRODI COMUNITARIE	23	18	78,26	0	0	0	0
SOFISTICAZIONI ALIMENTARI	43	9	20,93	1	2	0	3
VALUTA E RICICLAGGIO	48	30	62,5	1	0	3	4
STUPEFACENTI E REATI COMUNI	9.388	4.232	45,08	871	71	648	1.590
NORMATIVA ANTIMAFIA	181	58	32,04	8	0	24	32
SETTORI EXTRA TRIBUTARI	9.394	3.924	41,77	358	42	431	831
ALTRE VIOLAZIONI	164	70	42,68	5	0	14	19
TOTALE	42.400	18.643	43,97	2.351	213	2.075	4.639

SOGGETTI VERBALIZZATI	
NON DENUNZIATI	623
ARRESTATI	36
A PIEDE LIBERO	505
IGNOTI	77
ARR. DAV. PRETORE	1

PAGINA BIANCA

CAPITOLO V

Polizia Penitenziaria

Il Corpo di polizia penitenziaria, ad ordinamento civile, è posto alle dipendenze del Ministero della Giustizia, con il mandato di assicurare l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, di garantire l'ordine all'interno degli Istituti di pena, tutelandone nel contempo la sicurezza, di partecipare alle attività di osservazione e trattamento rieducativo dei detenuti e degli internati e di espletare i servizi di traduzione e piantonamento degli stessi su tutto il territorio nazionale.

In attuazione della legge di riforma, dopo i decreti legislativi recanti disposizioni per l'ordinamento del personale del Corpo (D.lgs. 30.10.1992, n.443) e per la determinazione e la regolamentazione delle sanzioni disciplinari (D.lgs. 30.10.1992, n.449), nel corso del 1999, è stato emanato il D.P.R. 15.2.1999, n.82, recante il "Regolamento di Servizio per il Corpo di polizia penitenziaria", cui si aggiunge la Legge 28.7.1999, n.266, istitutiva dei ruoli direttivi e dirigenziali della Polizia Penitenziaria.

La complessa gestione del Corpo è curata, a livello nazionale, dall'Ufficio Centrale del Personale che si avvale dei Provveditorati Regionali, quali organi di gestione intermedia, le cui circoscrizioni di competenza coincidono, di massima, con le Regioni.

Fanno parte dell'organizzazione periferica dell'Amministrazione Penitenziaria, le Scuole di Formazione ed Aggiornamento del personale dislocate presso Cairo Montenotte (SV), Monastir (CA), Parma, Portici (NA), Sulmona, (AQ), Roma e Verbania.

Per l'anno 1999, il Corpo si è avvalso di una forza organica pari a **42.106** unità per lo svolgimento di attività che hanno interessato una popolazione di **51.604** detenuti.

Il **servizio traduzioni e piantonamenti** espletato dal Corpo di polizia penitenziaria è articolato su quattro livelli funzionali: livello centrale, regionale, provinciale e/o interprovinciale e livello locale.

Il **livello centrale** espleta attività di analisi e di programmazione in relazione alle esigenze del servizio, sulla base della elaborazione dei dati acquisiti dalle strutture periferiche, fornisce pareri ed elabora proposte in materia di comunicazioni, nonché per l'acquisto e la sperimentazione di nuovi mezzi e materiali.

Il **livello regionale**, coordina i livelli funzionali provinciali e locali impartendo direttive concertate, ove occorra, con la sopra individuata struttura centrale; sovrintende, organizza, pianifica e dispone, di iniziativa o su richiesta dei livelli periferici, la movimentazione di uomini e mezzi; assicura l'assistenza operativa e logistica ai convogli di traduzione in transito sul territorio di competenza, attivando, secondo necessità, il nucleo regionale, ovvero i competenti nuclei provinciali, interprovinciali e/o locali; dirama agli organismi interessati le informative sul transito delle traduzioni previste dalle disposizioni operative per il servizio delle traduzioni.

Il **livello provinciale e/o interprovinciale**, posto alle dirette dipendenze del Provveditore Regionale, è costituito ove la complessità operativa lo imponga.

Il **livello locale**, attraverso i nuclei istituiti, di regola, presso ciascun istituto penitenziario, espleta le attività concernenti il servizio di traduzione e piantonamento dei detenuti e degli internati.

Il **Servizio Navale del Corpo**, istituito nel 1980, che si avvale di 22 unità navali e di 99 unità di personale abilitato, ha continuato ad espletare attività di pattugliamento delle acque antistanti le isole sede di istituti penitenziari, di trasporto e di soccorso, per le cui esigenze, nel corso dell'anno, è stata istituita, una nuova Base Navale presso la Casa Circondariale di Venezia.

Gli equipaggi delle imbarcazioni del Corpo hanno condotto, tra l'altro, con successo, rilevanti operazioni per il soccorso della vita umana in mare.

Per l'espletamento dei servizi su strada, Il Corpo si avvale di **2.646** automotoveicoli, di cui 200 a targa civile impiegati per il trasporto dei detenuti "collaboratori di giustizia", per la conduzione dei quali, nel corso del 1999 sono stati rilasciati 1.450 certificati di idoneità alla guida.

Il Gruppo Operativo Mobile GOM, costituito con provvedimento del 25.05.1997 alle dirette dipendenze del Direttore Generale che ne dispone l'impiego, ha continuato ad assicurare, nel corso dell'anno 1999, i servizi di traduzione e piantonamento relativi a detenuti ed internati ad altissimo indice di pericolosità e con particolare posizione processuale, che possono essere effettuati, per motivi di sicurezza e riservatezza, in deroga alle vigenti disposizioni amministrative in materia, con particolari modalità operative

Il GOM ha, inoltre provveduto, sia in via esclusiva che di concorso, secondo specifiche disposizioni impartite dal Direttore Generale, al servizio di custodia dei detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario, laddove esista l'opportunità di ulteriori misure di sicurezza, e dei "collaboratori di giustizia" in stato di detenzione, ritenuti maggiormente esposti al rischio di aggressioni.

Si aggiunge, infine, che allo stesso competono i servizi di tutela e scorta del personale in servizio presso l'Amministrazione penitenziaria esposto a particolari situazioni di rischio personale (effettuati dal Nucleo Tutela e Scorte costituito da circa 50 unità), la traduzione di tutti i detenuti "collaboratori di giustizia", ad altissimo rischio, la gestione del servizio di multivideocomunicazione e gli interventi disposti dal Direttore Generale nei casi di emergenza previsti dall'art. 41 bis della legge 26 luglio 1975 n. 354.

Il GOM ha operato ed opera presso le Case Circondariali di Roma "Rebibbia Nuovo Complesso", Roma "Regina Coeli", Velletri, Viterbo, L'Aquila, Ascoli Piceno, Pisa, Cuneo, Napoli "Secondigliano", Catanzaro, Agrigento, Palermo "Ucciardone", Palermo "Pagliarelli", Trapani, Novara, Tolmezzo, Alessandria, nonché presso le Case di Reclusione di Spoleto, Sulmona e Parma.

In dettaglio:

Casa Circondariale di ROMA "REBIBBIA Nuovo Complesso".

La consistenza organica del GOM è di 84 unità, cui è attribuito il compito di gestire in via esclusiva la sezione destinata alla contenzione dei detenuti sottoposti al regime differenziato previsto dall'art. 41 bis, 2° comma dell'Ordinamento Penitenziario, nonché di gestire, in via esclusiva, le aree riservate dove sono ristretti elementi di elevatissima pericolosità anche affiliati ad organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Allo scopo di soddisfare le esigenze dell'Autorità Giudiziaria sono state effettuate dal Reparto circa cento traduzioni.

Casa Circondariale "REGINA COELI"

Il GOM ha operato nell'istituto dal 10.08.98 con una consistenza organica di circa 30 unità per assicurare, in condizioni di massima sicurezza, la salvaguardia dell'incolumità di un detenuto successivamente ricoverato, e piantonato da unità dello stesso Reparto, presso una struttura sanitaria.

Il Reparto in questione, ha cessato l'attività presso l'istituto il 4.05.99.

Casa Circondariale di VELLETRI

Il GOM ha iniziato la propria attività il 3.11.1997, con una consistenza organica media di circa 20 unità, per la custodia, in apposita sezione, di un noto detenuto, già "collaboratore di giustizia" di particolare rilievo, classificato dagli organi competenti quale soggetto ad "elevatissimo spessore criminale".

Il Reparto, ha altresì provveduto ad effettuare le traduzioni dello stesso per esigenze dell'Autorità Giudiziaria e, successivamente, ha proseguito l'attività di custodia presso le altre Case Circondariali ove è stato trasferito.

Casa Circondariale di VITERBO

Consistenza organica del GOM di 53 unità che contribuiscono, unitamente alla gestione del servizio video conferenze, al mantenimento dell'ordine e della sicurezza nella sorveglianza di detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario. Il reparto opera dal 15.07.97.

Casa Circondariale di L'AQUILA

Il GOM opera dal 1994 per la gestione dei detenuti "collaboratori di giustizia", per i quali effettua anche il servizio di traduzione per esigenze processuali nonché per le località disposte dall'Autorità Giudiziaria, per la custodia di circa 50 detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario e per la gestione del servizio di video conferenza.

Casa Circondariale di ASCOLI PICENO

Il GOM opera dal 15.02.1998 con una consistenza organica di 44 unità per la gestione del servizio di video conferenza e della c.d. "Area Riservata", ove sono custoditi i detenuti ad elevatissimo indice di pericolosità.

Il Reparto contribuisce, inoltre, coadiuvato dal personale dell'Istituto, a garantire la sicurezza della sezione destinata alla contenzione di numerosi soggetti sottoposti al regime differenziato previsto dall'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario.

Casa di Reclusione di SPOLETO

Il GOM opera, dal 15.02.98, con 51 unità, con compiti di gestione del servizio di video conferenza e delle sezioni ove sono ristretti i detenuti sottoposti al regime previsto dal più volte menzionato art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario.

Casa di Reclusione di PARMA

Il GOM ha operato nell'istituto di Parma con circa 15 unità dal mese di luglio del 1997 al mese di luglio del 1999.

Le principali attività svolte sono state la gestione del servizio delle video conferenza e il servizio di custodia e sorveglianza dei detenuti sottoposti al regime previsto dall'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario.

Casa Circondariale di CUNEO

Il GOM opera con 10 unità, occupandosi esclusivamente del servizio di video conferenza.

Casa Circondariale di NAPOLI "SECONDIGLIANO"

Il GOM opera con 11 unità, occupandosi prevalentemente del servizio di video conferenza

Casa Circondariale di CATANZARO

Presso la sede di Catanzaro il GOM ha svolto attività, dal mese di luglio al mese di dicembre del 1999, con 6 unità che hanno collaborato con la Direzione dell'Istituto.

Case Circondariali "Ucciardone" e "Pagliarelli" di PALERMO

Il GOM, costituito da nuclei operativi separati, è attivo con una consistenza numerica di circa 60 unità con mansioni di: coordinamento, vigilanza e sicurezza della popolazione detenuta sottoposta al regime speciale previsto dall'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario, la cui gestione è di esclusiva competenza degli uomini in forza al reparto; vigilanza e sicurezza nei confronti dei detenuti che hanno intrapreso la strada della collaborazione con la giustizia.

Casa Circondariale di TRAPANI

Il GOM ha operato per la custodia, in affiancamento al personale del quadro permanente, dei detenuti sottoposti al regime differenziato di cui all'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario, nonché, a supporto del locale nucleo traduzioni, per la gestione dell'ordine e della sicurezza all'interno dell'Aula Bunker annessa alla Casa Circondariale in occasione della celebrazione dei processi nei quali i suddetti detenuti sono stati chiamati a presenziare.

Il reparto, di 15 unità, ha cessato definitivamente l'attività nel mese di giugno dell'anno 1999.

Casa Circondariale di ALESSANDRIA

Durante la breve permanenza in questa sede, dal giugno al settembre 1999, il GOM ha avviato, con 7 unità, il servizio di video conferenza, svolgendo, nel contempo, attività di formazione, per la gestione dello stesso, nei confronti del personale del quadro permanente.

Casa Circondariale di NOVARA

Dal mese di giugno del 1999 è stato istituito il reparto, con una consistenza organica di circa 21 unità adibite alla gestione del servizio di video conferenza.

Casa Circondariale di TOLMEZZO

Istituito nel mese di giugno del 1999, il reparto opera con una consistenza organica di circa 26 unità, adibite alla gestione del servizio di video conferenza, nonché del reparto destinato alla contenzione dei soggetti sottoposti al regime differenziato previsto dall'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario.

Casa Circondariale di AGRIGENTO

Il GOM ha fornito all'istituto, sia pure in via transitoria, con il comandante di reparto coadiuvato da circa 10 unità in forza al Gruppo, assistenza per la delicata gestione di tutte le attività connesse al buon funzionamento dell'istituto.

Casa di Reclusione di SULMONA

Il reparto opera con una consistenza organica di circa 18 unità che si occupano prevalentemente della gestione delle attività connesse alla custodia dei detenuti "collaboratori di giustizia".

Il Gruppo Operativo Mobile dispone di automezzi e autovetture, anche protette. Il perfetto stato di efficienza dei mezzi, per l'immediato impiego, è garantito dal Centro Servizi, ove opera personale di polizia penitenziaria con specifica esperienza nel settore (circa 15 unità), per il quale l'aumento delle esigenze operative, unitamente al potenziamento della dotazione di veicoli, ha comportato un incremento notevole delle attività.

Attenzione a parte merita il settore della formazione del personale dei Gruppi Operativi Mobili ove si è operato con impegno e sacrificio promuovendo la partecipazione delle proprie unità ad appositi corsi organizzati dall'Amministrazione, nonché a quelli organizzati, presso il Ministero dell'Interno, dall'Ufficio

Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia, concernenti l'interrogazione degli schedari della Banca Dati delle Forze di Polizia.

La consueta, particolare cura è stata rivolta dall'Amministrazione nell'organizzazione delle iniziative riguardanti la **formazione**, l'aggiornamento, la qualificazione e la specializzazione del personale.

Nella consapevolezza che la formazione è uno strumento essenziale per il costante adeguamento della professionalità di ciascun operatore alle trasformazioni sociali ed ai cambiamenti normativi, l'Amministrazione ha ritenuto necessario non solo incrementare, ma differenziare le iniziative, orientandosi su obiettivi determinati, al fine di fornire a tutto il personale, in particolare a quello del Corpo di polizia penitenziaria, idonei strumenti conoscitivi ed operativi che lo supportino adeguatamente e lo guidino nello svolgimento degli specifici e delicati compiti demandati.

Per la formazione di base del personale del Corpo di polizia penitenziaria, nel 1999 è stata espletata la formazione iniziale di tutte le unità da immettere nel ruolo degli agenti del Corpo. Tale attività, negli ultimi quattro anni, considerata la necessità di colmare le carenze organiche, ha impegnato gran parte delle risorse disponibili sull'apposito capitolo di bilancio.

In particolare sono state ultimate le seguenti iniziative avviate nell'anno 1998:

- un corso della durata di sei mesi, per 702 unità vincitrici del concorso pubblico a 780 posti di allievo agente di polizia penitenziaria femminile, effettuato presso le Scuole di Roma e Verbania;
- un corso (67°) per 585 agenti ausiliari, che, al termine del secondo anno di servizio, hanno presentato richiesta per essere immessi nel ruolo degli agenti di polizia penitenziaria. L'iniziativa, della durata di tre mesi, si è svolta presso le Scuole di Parma, Portici e Sulmona.

- un corso per 400 unità che, provenienti dalle Forze Armate e dalle Forze di Polizia, sono state assunte ai sensi della legge 15 novembre 1996, n. 579 e della successiva del 13 marzo 1998, n. 50. Il suddetto corso, della durata di tre mesi, è stato effettuato presso le Scuole di Cairo Montenotte e Monastir.

Presso le Scuole di Portici e di Monastir sono stati attivati, altresì, due corsi, della durata di tre mesi, per la formazione, di complessive 128 unità, assunte ai sensi delle sopracitate leggi n. 579/96 e n. 50/98.

Per il personale in servizio sono state realizzate, inoltre, le seguenti iniziative di formazione e qualificazione professionale:

- un corso (articolato in più turni) per 259 agenti di polizia penitenziaria, assunti ai sensi del decreto legge 12 gennaio 1993, n.3;
- un corso (7° turno) di formazione e qualificazione, per 198 unità di personale femminile del Corpo, provenienti dai pregressi concorsi per ex vigilatrice penitenziaria.

Nell'ambito degli interventi formativi, previsti dalla legge n. 309/90, sono state effettuate le seguenti iniziative:

- un corso di aggiornamento, della durata di due settimane, per 126 unità del personale dei vari ruoli del Corpo di polizia penitenziaria, in servizio presso gli Istituti delle regioni Piemonte e Lombardia.
- un corso di aggiornamento, della durata di due settimane per 162 Ispettori del Corpo che rivestono, all'interno degli Istituti penitenziari, la funzione di "Comandante" e "Vice Comandante di Reparto".
- un corso di aggiornamento, a livello decentrato, della durata di una settimana, per tutto il personale appartenente ai vari ruoli della polizia penitenziaria.

Nella pianificazione delle suddette iniziative, avviate alla fine dell'anno 1999 (e da proseguire nell'anno 2000) ed il cui coordinamento è stato affidato ai Provveditori Regionali, sono state previste 1.575 edizioni (o cicli) per un totale complessivo di n. 42.260 unità partecipanti.

E' stata, inoltre, attivata, a livello decentrato, in ambito regionale, una iniziativa di aggiornamento, della durata di due settimane, per circa n. 1.280 unità di personale femminile del Corpo di polizia penitenziaria, assunto negli anni 1991 - 1996, le quali non hanno, precedentemente, per vari motivi, frequentato specifiche iniziative di formazione.

Il coordinamento del suddetto corso di aggiornamento, anch'esso avviato alla fine dell'anno 1999 (per proseguire nell'anno 2000), è stato affidato ai Provveditorati Regionali.

Con i Corsi di qualificazione e di specializzazione si persegue l'obiettivo di favorire nei partecipanti l'acquisizione di specifiche conoscenze tecniche per lo svolgimento di particolari compiti o mansioni.

In particolare, sono stati organizzati:

- 4 corsi per 115 operatori di Polizia Penitenziaria appartenenti al Gruppo Operativo Mobile.

I programmi dei corsi, per l'accesso del personale al GOM, prevedono l'approfondimento delle tematiche relative ai compiti del Corpo di polizia penitenziaria ed un intenso addestramento, per assolvere, con sicurezza, i delicati servizi demandati al predetto Gruppo (formalmente istituito, come è detto, con D.M. del 19 febbraio 1999) relativamente alla gestione extra e intramurale dei detenuti sottoposti all'articolo 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario e dei detenuti collaboratori di giustizia.

La particolare rilevanza dei suddetti compiti, compreso quello, assunto in modo esclusivo dal GOM, relativo alla tutela e scorta del personale in servizio presso l'Amministrazione Penitenziaria, ha reso

necessaria l'introduzione, tra l'altro, nei programmi addestrativi dell'anno 1999, della materia: schemi delle scorte e tecniche di protezione e di bonifica di luoghi e mezzi.

- 4 corsi, per 120 partecipanti, per la protezione e la sicurezza nelle traduzioni dei "collaboratori di giustizia".
- 2 corsi, per 7 "formatori" di unità, per l'abilitazione alla consultazione degli archivi e schedari di Polizia.
- 4 corsi, per 10 partecipanti, per l'abilitazione alla consultazione degli archivi e schedari di Polizia.

La collaborazione con le altre Forze di Polizia, anche in tema di qualificazione del personale, ha visto il proseguimento e l'intensificarsi dei corsi in oggetto. Tali iniziative si pongono l'obiettivo di dare maggiore autonomia operativa al Corpo e associate alla realizzazione della rete nazionale ed all'impiego, nelle centrali operative, del personale formato, consentiranno di effettuare, immediatamente, tutti i controlli richiesti dal personale impegnato nei servizi di traduzione e piantonamento dei detenuti e nei servizi di scorta.

Sono stati organizzati, inoltre, corsi per la formazione di "Capi Officina", "Capi Meccanico" e per il conseguimento dell'"Abilitazione all'Accesso Cifra".

In merito alla formazione decentrata, anche per il 1999, è proseguita la realizzazione di percorsi formativi finalizzati al trattamento e reinserimento sociale dei detenuti tossico e alcooldipendenti.

E' proseguita, inoltre, l'attività di formazione per il personale in servizio negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, per il quale sono state realizzate otto edizioni che hanno coinvolto 120 operatori di polizia penitenziaria, sui temi della malattia psichiatrica, della sua gestione e della specificità dell'operatività in queste strutture.

Sono state realizzate attività decentrate in occasione delle celebrazioni del 50° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo.

A queste iniziative, finalizzate alla diffusione della cultura del rispetto dei diritti e della dignità della persona, hanno partecipato 1.800 unità tra operatori penitenziari (di cui il 50% di polizia penitenziaria) ed operatori sul territorio, del volontariato e dell'associazionismo.

Infine, nel 1999, è stata incrementata la prassi di realizzare incontri presso i Provveditorati, cui ha partecipato circa il 50% di personale di polizia penitenziaria, tra i quali particolare rilevanza hanno assunto quelli dedicati all'informazione sul Progetto WOLF.

E' opportuno precisare che tale progetto di ricerca e scambio transnazionale sul trattamento degli autori dei reati di sfruttamento sessuale di minori e sui bisogni di formazione degli operatori addetti al trattamento, è finanziato dal Fondo Sociale Europeo.

Le attività di assistenza e di protezione sociale sono state assicurate attraverso l'Ente di assistenza per il personale dell'Amministrazione penitenziaria, Ente di diritto pubblico all'uopo istituito ai sensi dell'art.41 della Legge 15 dicembre 1990, n.395.

Anche per il Corpo della Polizia Penitenziaria, seguono le tabelle con i dati sugli organici e l'attività operativa.

ORGANICI DEL PERSONALE

QUALIFICHE	UNITA'
Tenente Colonnello R.E.	12
Maggiore R.E.	9
Capitano R.E.	8
Tenente R.E.	5
Maresciallo Ordinario R.S.	20
Ispettore Superiore	325
Ispettore Capo	53
Ispettore	2.031
Vice Ispettore	303
Sovrintendente Capo	186
Sovrintendente	1.773
Vice Sovrintendente	1.057
Assistente Capo UPG	61
Assistente Capo	7.376
Assistente	7.026
Agente Scelto	13.355
Agente	8.496
Agente trattenuto	10
TOTALE	42.106

**ELENCO DEL PERSONALE
SUDDIVISO PER SETTORE DI IMPIEGO**

TIPO ISTITUTO	DONNE	UOMINI	TOTALE
Uffici Centrali - Roma	46	1.250	1.296
Case Circondariali	3.179	30.371	33.550
Case Lavoro	7	103	110
Case Reclusione	307	4.974	5.281
Case Mandamentali	0	40	40
Istituti Minorili	90	782	872
Magazzini Vestiario	0	30	30
Ospedali Psichiatrici	20	510	530
Scuole di Formazione	4	393	397
TOTALE	3.653	38.453	42.106

Regioni	Totale Personale Polizia Penitenziaria	Totale Popolazione Detenuta
ABRUZZO	1.437	1.551
BASILICATA	506	582
CALABRIA	1.985	1.862
CAMPANIA	4.728	6.243
EMILIA ROMAGNA	2.360	3.162
FRIULI VENEZIA GIULIA	514	721
LAZIO	5.280	5.136
LIGURIA	1.046	1.671
LOMBARDIA	4.343	7.015
MARCHE	747	847
MOLISE	380	351
PIEMONTE	3.260	4.187
PUGLIA	2.877	3.384
SARDEGNA	1.528	1.501
SICILIA	5.326	5.950
TOSCANA	2.953	3.691
TRENTINO ALTO ADIGE	230	369
UMBRIA	793	884
VALLE D'AOSTA	152	231
VENETO	1.661	2.266
TOTALE	42.106	51.604

DATI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI ISTITUTO

- Interventi per sequestro di sostanze stupefacenti durante i colloqui	n.	238
- Evasioni sventate	n.	45
- Evasi catturati	n.	31
- Atti di soccorso alla popolazione detenuta	n.	5.092
- Suicidi sventati	n.	808

DATI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI POLIZIA GIUDIZIARIA

- Indagini di Polizia Giudiziaria effettuate	n.	9.377
- Interventi esterni effettuati nell'esercizio delle funzioni di Polizia Giudiziaria e di Pubblica Sicurezza	n.	484

SERVIZI DI PANTONAMENTO

- Piantonamenti detenuti in luoghi esterni di degenza	n.	5.156
- Giorni complessivi di piantonamento	n.	40.230

PAGINA BIANCA

CAPITOLO VI

Corpo Forestale dello Stato

Il quadro normativo di riferimento, ed in particolare il decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, delinea una struttura del Corpo Forestale dello Stato impegnata, con tutte le sue articolazioni e con differenti modalità, in diverse attività, tutte, comunque, caratterizzate da un denominatore comune: la difesa del territorio e delle risorse ambientali, anche in applicazione di Convenzioni internazionali e degli adempimenti previsti dalle normative comunitarie.

Nell'assolvimento di tali compiti il personale del Corpo Forestale dello Stato esplica attività di presidio e controllo del territorio, in particolare nei contesti rurali ove sono dislocati, nelle regioni a statuto ordinario, i **1.141** Comandi di Stazione e i **191** Uffici con le relative articolazioni.

La struttura del Corpo Forestale dello Stato si avvale di un'organizzazione degli Uffici e del personale distinta nelle strutture centrali e periferiche di seguito elencate:

- Direzione Generale delle "Risorse Forestali, Montane ed Idriche" dipendente dal Ministero per le Politiche Agricole. La Direzione si compone di 14 Divisioni, 3 Servizi Ispettivi, un Ufficio Studi, dell'Ufficio Organizzazione, dell'Ufficio Centrale della Gestione ex-ASFD, della Centrale Operativa e di un Consiglio di Amministrazione;
- 15 Coordinamenti Regionali;
- 19 Coordinamenti Distrettuali;
- 72 Coordinamenti Provinciali;
- 1.141 Comandi di Stazione;
- 13 Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente;
- 32 Uffici di Amministrazione della Gestione ex-ASFD;

- 17 Centri Operativi Antincendio e 15 Distaccamenti Antincendi Boschivi (A.I.B.) e Gruppi meccanizzati d'alta specializzazione;
- Scuola del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale e 11 sezioni distaccate;
- Centro Operativo Aeromobili;
- Nucleo di Pronto Intervento di Castelnuovo di Porto (Roma).

Il Corpo Forestale dello Stato, alla data del 31 dicembre 1999, presenta una forza effettiva complessiva di **6.846** unità distinta in:

- **542** Ufficiali;
- **5.843** unità, tra Ispettori, Sovrintendenti, Assistenti ed Agenti;
- **461** unità di personale di supporto.

La competenza relativa alla **protezione dei territori boschivi dagli incendi** è attribuita alle Regioni. Il Corpo Forestale dello Stato effettua attività di controllo, di repressione dei reati connessi, di coordinamento e di spegnimento degli stessi, con aeromobili, mezzi ed uomini, anche in relazione alle competenze proprie dei predetti Enti Locali, tramite le apposite strutture centrali e periferiche appena delineate.

Sull'intero territorio nazionale si sono sviluppati, nel 1999, **6.917** incendi, che hanno riguardato aree forestali e non forestali.

Nel 1999 sono state:

- **4.353** le notizie di reato effettuate dal Corpo Forestale dello Stato per incendi boschivi dolosi o colposi;
- **1.571** gli illeciti amministrativi contestati;
- **L. 1.006.157.000** l'importo complessivo notificato ai trasgressori, per illeciti amministrativi;
- **34.732** i controlli effettuati che hanno riguardato **7.912** persone.

Il Corpo Forestale dello Stato dispone, per questa attività, di **2** aerei antincendio e di **21** elicotteri.

Il Centro Operativo Aeromobili con sede all'Aeroporto dell'Urbe è costituito da **114** unità di personale; **40** piloti, **59** specialisti e **15** che assicurano il supporto amministrativo.

Nel 1999 le ore di volo effettuate in attività operative dal Centro Operativo Aeromobili sono state **2.299**, così sono suddivise:

- **604** di attività antincendio boschivo;
- **1.573** in attività di addestramento;
- **63** in controllo e monitoraggio ambientale;
- **59** in protezione civile e soccorso.

Anche la **tutela delle aree protette (parchi nazionali e riserve naturali dello stato)** rappresenta un impegno costante che il Corpo Forestale dello Stato assolve per il tramite dei Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente CTA e della Gestione dell'ex-ASFD.

Con il DPCM 26 giugno 1997 sono stati istituiti nei 14 Parchi nazionali altrettanti Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente con il compito di provvedere alla sorveglianza ed alla custodia del patrimonio naturale delle aree protette.

Complessivamente l'area sottoposta a controllo è di **oltre 1.200.000 ettari**. Tale attività è sviluppata attraverso l'impiego di unità dislocate in **103** Comandi Stazione.

Il Corpo assicura, inoltre, il controllo e l'amministrazione, secondo indirizzi scientifici ed operativi sviluppati con la collaborazione di Università ed altri organismi qualificati, di **121** riserve naturali e di **2** Parchi Nazionali, per un totale di circa **100.000 ettari**, che costituiscono un complesso sistema ambientale di fondamentale importanza per la salvaguardia della biodiversità animale e vegetale nazionale.

Appare opportuno ribadire che, in molti casi il patrimonio naturalistico assume un significato che travalica gli "interessi" nazionali. Fra le **121** riserve controllate, infatti, **67** sono inserite nell'elenco delle riserve biogenetiche formulato dal Consiglio d'Europa e **6** fra le riserve della biosfera d'interesse internazionale del programma MAB-UNESCO.

Tra le attività istituzionalmente espletate si segnala che il Corpo Forestale dello Stato è delegato ad effettuare **i controlli su alcuni regimi di aiuto comunitario nel settore agro-forestale, contro le frodi per gli aiuti concessi dall'Unione Europea.**

In tale contesto, nel 1997, è stata firmata una Convenzione tra il Corpo Forestale dello Stato e l'AIMA attinente lo svolgimento dei controlli istruttori, su tutto il territorio nazionale, sulle richieste per i finanziamenti comunitari nel settore agricolo.

Nel corso dell'anno sono stati effettuati **28.000** controlli, elevate **207** sanzioni amministrative ed effettuate **74** notizie di reato.

Anche il 1999 è stato caratterizzato dall'intensa attività svolta per la **protezione delle specie animali** appartenenti alla fauna selvatica omeoterma, presente sul territorio in forma stabile, e per le specie migratrici che attraversano o sono presenti in determinati periodi sul territorio nazionale.

In tale settore la lotta al bracconaggio è condotta con l'impiego di un Nucleo specializzato, con sede in Roma, e con il personale dei Comandi che eseguono anche i servizi di sorveglianza per il corretto esercizio del prelievo venatorio.

L'attività è sviluppata in applicazione delle direttive del Consiglio e della Commissione dell'Unione Europea concernenti la conservazione degli uccelli selvatici, nonché in attuazione delle Convenzioni di Parigi del 1950, della Convenzione di Washington del 1973 e della Convenzione di Berna del 1979.

Nel 1999 il Nucleo antibracconaggio ha sequestrato **55** fucili, **4.464** tra archetti, richiami elettronici, reti, trappole fari e **330** animali, effettuando **84** notizie di reato e **64** contravvenzioni.

Il Nucleo antibracconaggio nel 1999 ha attuato, come ogni anno, quattro specifiche attività indirizzate alla tutela di determinate specie di fauna. Tale attività si caratterizzano per essere svolte in zone montane e collinari, ove i presidi delle diverse Forze di Polizia sono presenti in numero minore.

Tra le operazioni si segnalano quelle di seguito elencate:

- **Valli bresciane** (Brescia e provincia) – 30 unità suddivise in 2 turni per 30 giorni complessivi – specie di passeriformi protette;
- **Riserva naturale Margherita di Savoia** (Frattarolo – Foggia) – 6/9 unità per 50 giorni – anatidi, trampolieri e altri uccelli migratori rari;
- **Arcipelago Pontino** – 3 unità per 7 turni per 70 giorni – tortore, quaglie, rapaci, insettivori, piccoli insettivori e altri uccelli migratori;
- **Aspromonte** (Reggio Calabria) – 50 unità suddivise in 2 turni per 22 giorni complessivi – falco pecchiaiolo (“Adorno”) rapaci e altri uccelli migratori.

Nel 1999, sul territorio nazionale il Corpo Forestale dello Stato ha effettuato, quale complessiva attività di contrasto ai reati relativi alle normative della caccia e di tutela della fauna:

- **984** notizie di reato;
- **822** sequestri;
- **4060** sanzioni amministrative;
- **114.186** controlli e **89799** persone controllate.

L'importo complessivo delle sanzioni amministrative contestate è stato di Lire **1.904.158.000**.

Il Corpo Forestale dello Stato è impegnato dal 1980, insieme con altri Ministeri, a dare attuazione in Italia alla Convenzione di Washington, sul commercio delle specie di fauna e flora in estinzione, firmata da 136 i Paesi (Stati Parte) che la applicano sul loro territorio.

La modularità del livello di protezione in cui sono inserite le specie ivi contemplate, la regolamentazione prevista ed il recepimento normativo di tale Convenzione nella legislazione dei diversi Stati Parte, rendono tale Convenzione uno strumento efficace per la salvaguardia della ricchezza genetica del pianeta e per la tutela, attraverso la difesa del livello minimo di sopravvivenza degli esemplari di fauna e flora, della biodiversità del pianeta dallo sfruttamento illimitato delle risorse naturali.

Le attività di lotta al traffico illegale delle specie di fauna e flora sono state svolte dal 1992 secondo due principali direttrici: 1) sequestri effettuati presso i varchi doganali nazionali al momento dell'importazione e/o (ri)esportazione degli animali e delle merci, da parte dei Nuclei Operativi CITES del Corpo Forestale dello Stato e dagli Uffici doganali; 2) sequestri effettuati sul territorio nazionale dal personale specializzato del Servizio CITES di Roma insieme agli Uffici e ai Nuclei territoriali.

Nel 1999 il corpo, nello specifico settore, ha effettuato **6.200** sequestri di oggetti derivati e di animali appartenenti a specie in estinzione, effettuando **16.483** controlli negli spazi doganali.

Il Servizio CITES ha inoltre organizzato, nel mese di settembre 1999, in Italia (Parco Nazionale del Circeo - Sabaudia-LT-), la 1° riunione regionale dei Paesi del Sud - Europa, in ambito INTERPOL, relativa al traffico illegale di specie in estinzione.

Il Corpo Forestale dello Stato svolge, unitamente alle attività d'istituto sinora descritte, anche compiti di **polizia ambientale e forestale**.

I Nuclei Operativi, avvalendosi dei 1.141 Comandi Stazione del corpo presenti sul territorio, costituiscono i Servizi di polizia giudiziaria incaricati di svolgere attività d'indagine, con particolare riguardo al settore delle violazioni ambientali, cui si aggiungono le 104 unità di personale presenti presso 61 Procure della Repubblica, in qualità di applicati alle Sezioni di Polizia Giudiziaria.

In tale ambito, nel mese di marzo del 1999, personale del Corpo Forestale dello Stato ha partecipato al "1° Corso per formatori in tema di criminalità ambientale" svoltosi presso il Segretariato Generale INTERPOL di Lione e, nel mese di luglio, alla 1^ riunione in tema di criminalità ambientale organizzata, dai Paesi aderenti al G8, presso l'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma.

Particolarmente significativi, anche nel 1999, per i risultati conseguiti e per la specializzazione raggiunta, sono le attività che il

Corpo Forestale dello Stato ha svolto nella lotta al traffico illegale di rifiuti pericolosi ed al traffico di fauna e di flora.

L'azione dei Nuclei del corpo, impegnati in modo specifico in tale settore, ha contribuito ad evidenziare il pericolo che la cosiddetta "illegalità ambientale" rappresenta per l'ecosistema.

A tal riguardo è stata accertata, almeno in alcune aree del nostro Paese ed in modo significativo per specifici settori (es. traffico illegale di rifiuti), l'infiltrazione della criminalità organizzata, che ha ben compreso la possibilità di realizzare, con rischi minimi, guadagni illeciti in danno alle risorse naturali.

Nel 1999 il Corpo Forestale dello Stato, nel settore ambientale, ha contestato **36.028** sanzioni amministrative, per un importo complessivo notificato di **L. 21.344.986.000**, effettuando **10.229** notizie di reato, **1.907** sequestri, **737.431** controlli di cui **216.987** a persone.

Le chiamate pervenute alle centrali operative degli Uffici periferici, con il numero pubblico di emergenza **1515**, sono state **17.519**, di cui **10.584** per segnalazioni di incendi boschivi e **5.175** per richieste d'intervento nel settore della tutela ambientale e per richieste di pubblico soccorso.

Tra le attività svolte, il Servizio Meteomont del Corpo effettua, attraverso il rilievo giornaliero dei dati meteo-nivometrici, la compilazione e diffusione di un bollettino quotidiano che fornisce indicazioni sulla stabilità del manto nevoso e sulla previsione di eventuali valanghe.

Il Servizio, per la rilevazione di dati meteorologici, nivometrici, relativi alle valanghe osservate ed alla valutazione del pericolo, è svolto in collaborazione con il 4° Corpo d'Armata Alpino ed impegna ogni giorno 400 uomini del corpo, appartenenti ai 119 Comandi Stazione, dislocati sulla dorsale appenninica e sull'arco alpino, in Lombardia e Veneto.

Nel merito si rammenta che il Corpo Forestale dello Stato costituisce una struttura operativa del Servizio Nazionale di

Protezione Civile che, in base a quanto previsto dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225, è deputata a concorrere per gli interventi di soccorso e protezione civile.

In occasione dell'emergenza costituita dall'afflusso straordinario di persone sul territorio albanese a seguito delle azioni belliche verificatesi nel Kosovo, il Corpo Forestale dello Stato ha partecipato, nell'ambito della missione "Arcobaleno", alla scorta degli aiuti umanitari, alla sorveglianza dei campi di accoglienza ed al controllo di strutture sensibili predisposte per gli interventi di soccorso.

Nel periodo 27 aprile - 5 agosto 1999 il corpo ha impiegato, con diversa cadenza d'impiego giornaliero, 372 unità coadiuvate dai necessari supporti logistici.

Per quanto attiene alle iniziative intraprese nel settore della logistica, si segnala che nel 1997 è iniziata la realizzazione del progetto finalizzato all'evoluzione della rete telematica del Corpo Forestale dello Stato, per l'ottimizzazione ed il riallineamento agli standard ed ai parametri di conformità della rete unitaria della Pubblica Amministrazione.

Tale progetto prevede l'evoluzione dell'architettura della rete di collegamento fra i diversi Uffici centrali e periferici del Corpo Forestale dello Stato e l'adeguamento delle strutture telematiche alle aumentate necessità di scambio di dati e di informazioni.

E' inoltre, in fase di definitiva attuazione il SIM (Sistema Informativo della Montagna) che prevede il collegamento in sede e la messa in comune di informazioni possedute dalle diverse Amministrazioni ed Enti territoriali che si occupano dei problemi della montagna e dello spazio rurale.

Il Corpo Forestale dello Stato sta partecipando anche, attraverso la "messa in comune" del patrimonio tecnologico rappresentato dalle sue reti informatiche (rete Corpo Forestale dello Stato e SIM), al "Progetto bandiera - Salvaguardia dell'Ambiente" che intende rendere disponibili per le diverse Forze di Polizia attraverso l'impiego dei fondi strutturali comunitari ("PON -

Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia") differenti "tecnologie avanzate" da utilizzare nell'ambito delle attività di monitoraggio e vigilanza del territorio, per la formazione e preparazione specifica del personale e nei sistemi di comunicazione e gestione dei dati nel settore ambientale.

Sempre particolarmente curata l'attività tesa alla formazione e all'assistenza del personale.

La formazione è effettuata presso la Scuola del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale, in provincia di Rieti, e presso le sezioni staccate di Sabaudia (LT) e Antrodoto (RI). L'Ufficio Organizzazione del Corpo Forestale dello Stato provvede alla fase di programmazione ed organizzativa dei corsi.

Nel 1999 il personale del Corpo ha partecipato a 26 corsi di formazione di aggiornamento di differenti figure professionali per un totale di 874 unità.

L'attività di assistenza è lo scopo principale del Fondo Assistenza, Previdenza e Premi per il personale del Corpo Forestale dello Stato, cui è stato conferito il compito di svolgere ogni opportuno intervento nei confronti del personale e delle famiglie, attraverso l'elargizione di sussidi e contributi. Il Fondo provvede, altresì, alla ripartizione dei premi tra il personale accertatore degli illeciti amministrativi e alla promozione di attività sociali e manifestazioni culturali.

Nel 1999 il Fondo ha:

1. erogato sussidi per L. 28.500.000 e contributi per L. 12.000.000 per particolari e gravi situazioni familiari –
2. impiegato L. 52.000.000 per la promozione di manifestazioni culturali e sociali ed acquisto di stampe e libri;
3. istruito pratiche per L. 974.456.151 riguardanti quote quarto multa, degli illeciti amministrativi di pertinenza degli agenti accertatori del Corpo Forestale dello Stato.

**DISLOCAZIONE DEI COMANDI STAZIONE
SUL TERRITORIO NAZIONALE**

REGIONE	UNITA'
- Piemonte	n. 73
- Lombardia	n. 91
- Veneto	n. 84
- Liguria	n. 49
- Emilia Romagna	n. 78
- Toscana	n. 127
- Marche	n. 46
- Umbria	n. 47
- Lazio	n. 92
- Abruzzo	n. 98
- Campania	n. 109
- Puglia	n. 49
- Molise	n. 29
- Basilicata	n. 64
- Calabria	n. 105
TOTALE	n. 1141

RUOLO DEGLI UFFICIALI

DESCRIZIONE	ORGANICI	EFFETTIVI
- Dirigenti	n. 34	n. 27
- Ispettori generali (ruolo ad esaurimento)	n. ---	n. 21
- Direttivi (totale)	n. 631	n. 494
- IX Qualifica F.	n. 186	n. 220
- VIII Qualifica F.	n. 279	n. 117
- VII Qualifica F.	n. 166	n. 157
TOTALE	n. 665	n. 542

RUOLO DEGLI ISPETTORI - SOVRINTENDENTI - ASSISTENTI ED AGENTI

DESCRIZIONE	EFFETTIVI
- Ispettore Superiore	n. 180
- Ispettore Capo	n. 440
- Ispettore	n. 661
- Vice Ispettore	n. 303
- Sovrintendente Capo	n. 147
- Sovrintendente	n. 308
- Vice Sovrintendente	n. 114
- Assistente Capo	n. 198
- Assistente	n. 758
- Agente Scelto	n. 1.249
- Agente	n. 1.485
TOTALE	n. 5.843

ANTINCENDI BOSCHIVI

- numero incendi boschivi (comprese le regioni a statuto speciale)	n. 6.917*
- superficie boscata percorsa dal fuoco (ha)	39.355*
- superficie non boscata percorsa dal fuoco (ha)	31.748*
- superficie totale	71.103*

dati non definitivi*AREE PROTETTE (PARCHI NAZIONALI)
COORDINAMENTI TERRITORIALI PER L'AMBIENTE**

- Coordinamenti territoriali per l'Ambiente	n. 14
- personale	n. 613
- Parchi nazionali	n. 14
- superficie	Ha. 1.211.210

**AREE PROTETTE (PARCHI E RISERVE NATURALI
GESTIONE EX-A.S.F.D.)**

- Uffici Amministrazione	n. 31 + Direzione Generale
- personale	n. 684
- riserve naturali	n. 121
- superficie	Ha. ca. 87.094
- Parco Nazionale della Calabria	Ha. ca. 12.690
- Parco Nazionale del Circeo	Ha. ca. 8.400

**REATI ED ILLECITI AMMINISTRATIVI
ACCERTATI NEL 1999 NEL SETTORE AMBIENTALE**

SETTORE	ILLECITI AMMINISTRATIVI	IMPORTO NOTIFICATO LIRE X 1000	SEQUESTRI
Tutela del territorio	13.828	10.587.151	28
Tutela della fauna	4.060	1.904.158	545
Tutela della flora	3.802	1.143.193	516
Incendi	1.571	1.006.157	2
Aree protette	1.032	136.587	20
Discariche e rifiuti	3.495	4.884.612	22
Inquinamenti	211	793.626	1
Tutela della salute	86	31.307	0
Frodi in danno dell'Unione Europea	256	758.932	1
Tutela del Patrimonio storico-artistico	8	544	0
Codice della strada	7.935	857.651	382
Codice penale	188	11.078	3
Telecomunicazioni	50	19.422	12
Altro	339	54.946	5
TOTALE	36.861	22.189.364	1.537

FORMAZIONE DEL PERSONALE

- corsi effettuati	8
- partecipanti	599
Tipologia: - Accertamento nascite in cattività di specie protette; - Polizia Giudiziaria ed il contrasto ai reati ambientali; - I° Corso Allievi Vice Sovrintendenti- Monte Etna; - Convenzione di Washington (Cites); - Euro. - Meteonivometrici.	

Considerazioni conclusive

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e le Forze di polizia, anche nel 1999, hanno svolto una costante attività di monitoraggio su tutti i fenomeni potenzialmente in grado di determinare turbative alla tenuta dell'ordine e della sicurezza pubblica.

In tale contesto particolarmente significativa è stata l'azione dispiegata dalle Autorità locali di Pubblica Sicurezza nell'ambito dei Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, ove, con l'apporto dei rappresentanti elettivi delle comunità locali, si è ulteriormente approfondito il confronto sui temi della sicurezza che, come noto, non riguardano esclusivamente l'apparato preventivo e repressivo dello Stato.

La sinergia posta in essere ha consentito di focalizzare sempre meglio le problematiche sociali che costituiscono il fertile humus per l'attecchimento delle varie forme di manifestazioni delinquenziali. E' stata così meglio individuata la griglia degli interventi da attuare per far fronte, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze e responsabilità, all'emarginazione e al disagio, da un lato, e alla richiesta di sicurezza da parte dei cittadini, dall'altro.

Anche per il perseguimento di tale ultimo fine, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con il contributo di ciascuna Forza di polizia, è fortemente impegnato per meglio definire i profili tecnico operativi del Coordinamento, nella convinzione che un miglior impiego delle risorse disponibili sia foriero di risultati sempre più significativi nella lotta alla criminalità ed a salvaguardia della sicurezza dei cittadini.

In tale settore, nel corso del 1999 ed in attuazione della relativa direttiva ministeriale del 25 marzo 1998, si è ultimata l'intensa attività intrapresa per la definizione tecnica dei principi organizzativi dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, cui è seguita, l'8 luglio 1999, l'emanazione del conseguente Decreto Interministeriale.

E' proseguita, nel contempo, l'azione finalizzata a dotare le Forze di polizia di quegli ausili tecnologici oggi necessari a rendere più incisiva l'attività di controllo del territorio, oltrechè maggiormente pregnante l'opera di prevenzione e di repressione in taluni settori di illegalità diffusa.

L'interconnessione e l'informatizzazione delle Sale Operative, la radiolocalizzazione delle pattuglie, l'ammodernamento delle reti di trasmissione e telecomunicazione, l'impiego delle telecamere intelligenti e delle video sorveglianze, sono solo alcune tra le scelte attuate per raggiungere standard di efficacia e di efficienza maggiormente elevati, in una dimensione sempre più coordinata degli interventi.

L'impegno profuso nell'individuazione e nella sperimentazione di tali strumenti ha trovato ulteriore incentivazione con l'approssimarsi degli eventi Giubilari del 2000.

Nella piena consapevolezza, infatti, della dimensione mondiale della ricorrenza, di particolare intensità è stata l'attività svolta in ambito Dipartimentale per far sì che ogni manifestazione possa svolgersi in condizioni di massima sicurezza.

In tale contesto è stato, pertanto, pianificato nei minimi particolari il programma dei servizi da attuare, delle unità da impegnare e degli strumenti da approvvigionare, per contribuire

a salvaguardare il sereno e festoso svolgersi degli eventi programmati nella Capitale come nel resto del Paese.

Tra le realizzazioni di carattere organizzativo e logistico meritevoli di particolare attenzione si annoverano quelle poste in essere per promuovere lo sviluppo socio - economico delle regioni meridionali rientranti nel Progetto Operativo "Sicurezza nel Mezzogiorno".

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con la realizzazione di tale progetto, intende, prioritariamente, perseguire l'innalzamento degli standard di sicurezza sui principali assi viari di collegamento con il centro e con il nord del Paese, innescando, in tal modo, un circolo virtuoso "sicurezza, investimenti, occupazione", potenzialmente in grado di meglio, ed ulteriormente, promuovere le condizioni di sviluppo nel Sud dell'Italia.

Il 1999 è stato anche un anno particolarmente intenso per le attività svolte lungo le linee di frontiera. Il contrasto alle organizzazioni dedite al traffico dei clandestini, l'accoglienza e il soccorso prestato a chi, in condizioni di estrema prostrazione, è approdato sulle nostre coste (anche a seguito dell'abbandono delle zone di guerra nei Balcani), la vera e propria "guerra" ingaggiata con le organizzazioni criminali che traggono dal contrabbando dei tabacchi lavorati esteri fonte di provento illecito, sono stati i fronti che hanno visto costantemente attiva la presenza delle Forze di polizia con gli esiti che non si è mancato di illustrare.

I risultati ottenuti sul fronte del contrasto alla criminalità sono a testimoniare la validità dei progetti in corso di attuazione ed incentivano, nello stesso tempo, a perseverare nella ricerca di nuove strategie da porre in atto nell'azione complessivamente dispiegata.

Nel corso del 1999 è stata, infatti, registrata una contrazione del totale generale dei delitti (-2,13% rispetto al 1998), a conferma di un trend positivo iniziato nell'anno precedente (-0,61%).

Le Forze di Polizia hanno ulteriormente sviluppato gli sforzi nell'attività di contrasto alla criminalità nelle sue varie forme, come risulta dall'aumento del numero delle persone denunciate (+1,25%) e di quelle arrestate (+5,40%).

L'intensificazione e l'efficacia dell'azione svolta sul territorio è, altresì, conclamata dall'incremento del numero delle persone identificate (+4,84%) e degli automezzi controllati (+5,32%) in occasione di posti di blocco.

Pur nella consapevolezza degli incoraggianti segnali, frutto dell'attività delle Forze dell'ordine, rimane alto il livello di guardia nei confronti di una pervicace presenza delle tradizionali forme di criminalità organizzata, cui si aggiunge una criminalità diffusa che spesso intreccia con la prima complesse correlazioni che rendono sempre più indefinita la loro linea di demarcazione.

Alla situazione appena delineata, che assume connotati di particolare rilievo anche a seguito degli inquietanti segnali di una possibile ripresa dell'attività terroristica, occorre sicuramente reagire con tutti gli strumenti a disposizione e, soprattutto, con una conoscenza più mirata, consapevole ed informata delle varie realtà socio - economiche e delinquenziali allocate sul territorio.

Tale fattore è da considerare ineludibile per lo svolgimento di quell'attività di intelligence necessaria all'individuazione dei vari elementi ed interessi che, in diverso modo, caratterizzano la struttura delle organizzazioni criminali e, più in generale, dei soggetti dediti alle azioni delittuose.